

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

	PAG.		PAG.
CIANCA	29142, 29145	QUILLERI	29114, 29118, 29122, 29123, 29124 29127, 29129, 29131, 29133, 29134 29137, 29138, 29142, 29145, 29149
COLOMBO VITTORINO	29145	STELLA	29119
CONTE	29105, 29146, 29148	TANI	28125, 28128, 28129, 29134, 29138
DEGAN, <i>Relatore per la maggioranza</i>	29119 29120, 29121, 29122, 29123, 29128 29130, 29133, 29135, 29136, 29138 29140, 29144, 29148, 29149	TODROS	29112
FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>	29111 29113, 29114, 20116, 29145	ZAFFANELLA	29105, 29120, 29128, 29129, 29149
FERRETTI	29139, 29140	ZANIBELLI	29147, 29148
FIORET	29105	Proposte di legge:	
GIGLIA	29149	(<i>Annunzio</i>)	29103
GUARRA	29104, 29119 29133, 29134, 29142, 29145	(<i>Approvazione in Commissione</i>)	29141
LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pub-</i> <i>blici</i>	29118, 29119 29120, 29121, 29123, 29128, 29130 29133, 29135, 29136, 29138, 29140 29141, 29144, 29147, 29148, 29152	Dichiarazione di urgenza per il progetto di legge n. 3363:	
MARMUGI	29129, 29130	PRESIDENTE	29103
MIROGLIO	29120	LEPRE	29103
ORLANDI	29137	Interrogazioni, interpellanza e mozione (An- nunzio)	29152
PISONI	29137, 29139	Votazione segreta	29149
		Ordine del giorno delle prossime sedute	29152

La seduta comincia alle 16.

FINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 maggio 1971.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, comunico che i deputati Belci e Toros sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RUFFINI ed altri: « Norme sull'insegnamento delle lingue moderne nelle scuole elementari di Stato » (3411);

RUFFINI e LA LOGGIA: « Disposizioni relative agli uscieri giudiziari » (3412);

BOFFARDI INES ed altri: « Riconoscimento, valorizzazione e tutela delle istituzioni e associazioni del volontariato » (3413).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione a Commissione.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente provvedimento è deferito alla II Commissione permanente (Interni), in sede referente, con il parere della V Commissione:

« Aumento dell'organico del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (3373).

**Dichiarazione di urgenza
per il progetto di legge n. 3363.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la richiesta di dichiarazione di urgenza per il progetto di legge n. 3363.

A norma dell'articolo 69 del regolamento, il prescritto numero di deputati ha chiesto la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge di iniziativa popolare:

« Parificazione dei trattamenti minimi di pensione a favore degli artigiani e dei loro familiari a quelli previsti per l'assicurazione generale obbligatoria e norme in materia di sicurezza sociale degli artigiani ».

LEPRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEPRE. Quale firmatario, insieme con altri dieci deputati, della richiesta di urgenza per la proposta di iniziativa popolare, desidero sottolineare che questa intende andare incontro ad una rivendicazione degli artigiani, i quali reclamano giustamente la parificazione del trattamento dei minimi di pensione a loro favore e dei propri familiari ed un adeguamento delle norme assicurative e di previdenza a quelle delle altre categorie dei lavoratori dipendenti.

Si tratta di un tema già sviluppato ed ampiamente dibattuto in occasione dell'approvazione della legge 30 aprile 1969, n. 153, che regola le pensioni e che aveva differito la materia per quanto riguarda gli artigiani.

Il progetto di legge ha raccolto ben 80 mila firme e già in occasione della sua presentazione, la federazione artigiani e gli artigiani tutti hanno richiesto per essa la procedura di urgenza. Si tratta quindi di una esigenza — avvertita dal paese e non soltanto dagli interessati — di un giusto riconoscimento dei diritti di questa benemerita categoria di lavoratori che tanto contribuisce all'economia del paese. Io penso che tutti questi elementi giustifichino la concessione della urgenza, che la Camera spero vorrà accordare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di urgenza per la proposta di legge n. 3363.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme sull'espropriazione per pubblica utilità, modifiche ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167, ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata (3199) e delle concorrenti proposte di legge Di Lisa ed altri (570), Gerbino ed altri (847), Beragnoli ed altri (1152), Zaffanella (1185), Amendola Pietro ed altri (1210), Zanibelli e Patrini (1385), Orlandi (2962) e Todros ed altri (2973).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme sull'espropriazione per pubblica utilità, modifiche ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167, ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata; e delle concorrenti proposte di legge Di Lisa ed altri, Gerbino ed altri, Beragnoli ed altri, Zaffanella, Pietro Amendola ed altri, Zanibelli e Patrini, Orlandi, Todros ed altri.

Procediamo ora allo svolgimento degli emendamenti ai primi articoli del titolo IV.

Si dia lettura dell'articolo 43.

FINELLI, Segretario, legge:

« Nel triennio 1971-1973 i programmi pubblici di edilizia residenziale di cui al presente titolo prevedono: la costruzione di alloggi destinati alla generalità dei lavoratori ed a coloro che occupano abitazioni improprie, malsane o fatiscenti da demolire; la costruzione di alloggi destinati a soddisfare i fabbisogni abitativi di zone colpite da calamità naturali; la costruzione di case-albergo per studenti, lavoratori e persone anziane, nonché di alloggi destinati ai cittadini più bisognosi, anche riuniti in cooperative edilizie, preferibilmente a proprietà indivisa; la costruzione di alloggi in favore di lavoratori dipendenti emigrati all'estero, anche se riuniti in cooperative edilizie; la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria relative agli interventi di edilizia abitativa; l'esecuzione di opere di manutenzione e di risanamento del patrimonio di abitazioni di tipo economico e popolare dello Stato e degli enti di edilizia economica e popolare, escluso quello ceduto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, nonché ai sensi degli articoli 3 e 29 della

legge 14 febbraio 1963, n. 60, o comunque assegnato a riscatto agli assegnatari.

I programmi sono predisposti secondo le disposizioni contenute nel titolo I della presente legge

Una quota non inferiore al 5 per cento dell'importo complessivo dei programmi suddetti è destinata all'esecuzione di opere di edilizia sociale.

Nella ripartizione degli interventi una quota non inferiore al 45 per cento degli importi complessivi è riservata ai territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: preferibilmente a proprietà indivisa.

43. 3.

Greggi.

Poiché l'onorevole Greggi non è presente, si intende che abbia rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: preferibilmente a proprietà indivisa.

43. 5. **Guarra, De Marzio, Pazzaglia, Delfino, De Lorenzo Giovanni.**

L'onorevole Guarra ha facoltà di svolgerlo.

GUARRA. L'emendamento tende a non creare disparità tra le cooperative a proprietà individuale e le cooperative a proprietà indivisa. A me sembra che il voler creare nella legge delle preferenze nei confronti delle cooperative a proprietà indivisa non abbia alcun senso, se non un senso di carattere prettamente politico e ideologico. Noi dobbiamo tener presente che coloro i quali debbono usufruire delle agevolazioni di questa legge appartengono tutti alla stessa categoria; si tratta, praticamente, di tutti quei cittadini che possono usufruire delle agevolazioni previste per l'edilizia popolare ed economica. Ecco perché non ha un senso pratico ma soltanto ideologico e politico dare privilegi a coloro che si uniscono in una cooperativa a proprietà indivisa; inoltre si potrebbe con ciò creare tra i cittadini quella certa disparità che è invece vietata dal principio costituzionale di eguaglianza.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

Ecco perché io ritengo che occorra mettere sullo stesso piano coloro che si uniscono in cooperative e successivamente divideranno gli alloggi in proprietà individuale e coloro che, invece, si uniscono in cooperative la cui proprietà rimane indivisa.

Questo è il senso del nostro emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: lavoratori dipendenti emigrati all'estero, anche se riuniti in cooperative edilizie, *aggiungere le parole:* la costruzione di case a favore di coltivatori diretti, coloni, fittavoli e mezzadri.

43. 7. Fioret, Marocco, Colleselli, Botta, Stella, Armani, Prearo, Balasso, Pisoni, Baldi.

L'onorevole Fioret ha facoltà di svolgerlo.

FIORET. Scopo dell'emendamento è quello di fare rientrare nell'unità di indirizzo programmatico che contraddistingue la legge che stiamo per approvare anche la categoria dei lavoratori dei campi. È ben vero che per questa categoria sono in discussione leggi particolari, ma quello che vuole essere affermato con l'emendamento proposto è che in sede previsionale per il triennio 1971-73 non si escluda questa categoria di lavoratori, che soprattutto nelle zone depresse vivono in condizioni di *habitat* igienico e sanitario veramente deplorabili. L'inclusione dei coltivatori diretti, coloni, fittavoli e mezzadri mi pare corrisponda ad un atto di doverosa giustizia.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: nonché ai sensi degli articoli 3 e 29 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, o comunque assegnati a riscatto agli assegnatari.

43. 2. Conte, Busetto, Todros, Napolitano Luigi, Tani, Beragnoli, Piscitello, Fiumanò, Vetrano, Ferretti, Bortot, Vianello.

L'onorevole Conte ha facoltà di svolgerlo.

CONTE. Una parte dell'articolo 43 riguarda il problema della manutenzione e del risanamento del patrimonio, escludendo dalla esecuzione di queste opere quello ceduto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, nonché ai sensi

degli articoli 3 e 29 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, o comunque assegnato a riscatto agli assegnatari. Con questo emendamento noi chiediamo che sia abolita questa esclusione degli alloggi ceduti ai sensi di questa legge 14 febbraio 1963, n. 60, o comunque assegnati a riscatto agli assegnatari. Nel momento in cui fu varata questa legge, già si prevedevano il risanamento e la ristrutturazione; ma ancora oggi, a distanza di anni, vediamo che queste case non sono state risanate e che non è stata effettuata alcuna opera di manutenzione. Noi chiediamo pertanto che tali abitazioni vengano incluse nel gruppo facente parte del patrimonio pubblico esistente, per essere incluse tra quelle che devono essere risanate e per le quali dovranno essere effettuate opere di manutenzione. Questo è il senso del nostro emendamento, sul quale chiediamo che la Camera si pronuncii favorevolmente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

Una aliquota non superiore ad un sesto dell'importo complessivo dei programmi di cui al primo comma del presente articolo può essere destinata, in sede di prima programmazione degli interventi previsti dalla presente legge, alla integrazione dei contributi già concessi agli IACP relativamente a programmi ancora in corso di esecuzione, nonché a programmi di alloggi assegnati successivamente alla data del 1° gennaio 1965, ai fini del conseguimento delle finalità indicate al successivo articolo 59.

43. 1.

Zaffanella.

L'onorevole Zaffanella ha facoltà di svolgerlo.

ZAFFANELLA. L'emendamento 43. 1 mira a risolvere un problema che si è andato ponendo nel corso soprattutto degli ultimi anni, ed in particolare dopo il 1° gennaio 1965, per gli alloggi costruiti con il contributo dello Stato, in riferimento alle diverse quote di affitto rispetto agli alloggi costruiti con i contributi GESCAL. Alloggi con eguali caratteristiche e situati nelle stesse zone vengono affittati a canoni diversi; gli alloggi costruiti con il contributo dello Stato vengono affittati a canoni doppi o addirittura tripli rispetto agli alloggi costruiti con i contributi GESCAL.

L'emendamento mira a creare un equilibrio per quanto riguarda gli alloggi popolari.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, dopo l'ultimo, il seguente comma:

Quando si tratti di costruzioni da realizzarsi in base alla legge 10 febbraio 1963, n. 60, possono chiedere i benefici stabiliti dalla legge stessa anche i lavoratori dipendenti emigrati all'estero e che ivi abbiano residenza da più di un anno, la cui famiglia mantenga da propria residenza in Italia, ancorché non si sia fatto luogo al pagamento dei contributi di cui alla stessa legge.

Avverto altresì che il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma aggiungere, alla fine, le parole: l'integrazione dei contributi concessi agli istituti autonomi per le case popolari per la realizzazione di programmi edilizi.

Onorevoli colleghi, poiché in questo momento i relatori non sono presenti in aula e dato che i lavori del Comitato dei nove sono terminati alle 15,30, propongo di proseguire ora nello svolgimento degli emendamenti presentati ai successivi articoli del titolo IV, rinviando a più tardi le votazioni.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si dia lettura dell'articolo 44, al quale non sono stati presentati emendamenti.

FINELLI, Segretario, legge:

« Nei comuni che abbiano provveduto alla formazione dei piani di zona ai sensi della legge 13 aprile 1962, n. 167, le aree per la realizzazione dei programmi pubblici di edilizia abitativa previsti dal presente titolo sono scelte nell'ambito di detti piani ».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 45.

FINELLI, Segretario, legge:

« Nei comuni che non dispongono dei piani previsti dalla legge 18 aprile 1962, n. 167, i programmi costruttivi sono localizzati su aree indicate con deliberazione del consiglio comunale nell'ambito delle zone residenziali dei piani regolatori e dei programmi di fabbrica-

zione, sempre che questi risultino approvati o adottati e trasmessi per le approvazioni di legge.

Con la stessa deliberazione sono precisati, ove necessario, anche in variante ai piani regolatori ed ai programmi di fabbricazione vigenti, i limiti di densità, di altezza, di distanza fra i fabbricati, nonché i rapporti massimi fra spazi destinati agli insediamenti e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico ed a parcheggio, in conformità alle norme di cui al penultimo comma dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

La deliberazione del consiglio comunale è adottata entro 30 giorni dalla richiesta formulata dalla Regione oppure dagli enti costruttori e diventa esecutiva dopo l'approvazione dell'organo di controllo che deve pronunciarsi entro venti giorni dalla data di trasmissione della delibera, con gli effetti nel caso di silenzio stabiliti dall'articolo 20 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

Qualora il consiglio comunale non provveda entro il termine di cui al comma precedente, la scelta dell'area è effettuata dal presidente della giunta regionale.

La deliberazione del consiglio comunale o del presidente della giunta regionale comporta l'applicazione delle norme in vigore per la attuazione dei piani di zona ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, sostituire le parole: dalla Regione, *con le parole:* dal Presidente della giunta regionale.

45. 1. **Botta, Miroglio, Giraudi, Savio Emanuela, Stella, Sisto, Traversa, Nicolini, Calvetti, Fusaro, Beccaria.**

Al terzo comma, sostituire la parola: Regione, *con le parole:* giunta regionale.

45. 2. **Miroglio, Botta, Giraudi, Savio Emanuela, Stella, Sisto, Traversa, Nicolini, Calvetti, Fusaro, Beccaria.**

All'ultimo comma, dopo le parole: consiglio comunale o, *aggiungere le parole:* il decreto.

45. 3. **Botta, Miroglio, Giraudi, Savio Emanuela, Stella, Sisto, Traversa, Nicolini, Calvetti, Fusaro, Beccaria.**

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente:

Le aree espropriate in base al presente articolo, sono soggette alle norme del precedente articolo 33.

45. 4. Piscitello, Busetto, Todros, Conte, Napolitano Luigi, Tani, Beragnoli, Fiumanò, Vetrano, Ferretti, Bortot, Vianello.

BERAGNOLI. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERAGNOLI. Il nostro emendamento mira ad assoggettare le aree contemplate dall'articolo 45 allo stesso trattamento già stabilito all'articolo 33. Senza spendere molte parole, credo che i colleghi comprendono benissimo il senso di questo emendamento.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 46, al quale non sono stati presentati emendamenti.

FINELLI, *Segretario*, legge:

« Le opere comprese nei programmi previsti dal presente titolo sono a tutti gli effetti dichiarate di pubblica utilità e i lavori sono dichiarati urgenti e indifferibili ».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 47.

FINELLI, *Segretario*, legge:

« I provveditori alle opere pubbliche, sulla base di programmi formulati dalle Regioni, in relazione ai limiti di impegno previsti dal successivo articolo 61, lettera a), concedono i contributi agli enti costruttori, sul capitale iniziale mutuato nonché sugli interessi di pre-ammortamento capitalizzati, dandone immediata comunicazione al Ministero dei lavori pubblici.

I contributi sono erogati agli stessi enti costruttori ovvero agli istituti mutuanti con decorrenza dalla data di inizio dell'ammortamento dei mutui.

Per l'esecuzione delle opere non si applicano le norme vigenti per i lavori di conto dello Stato.

All'appalto ed alla gestione dei lavori provvedono gli enti costruttori, secondo le direttive del Ministero dei lavori pubblici.

Gli istituti mutuanti provvedono alla erogazione dei mutui per rate sulla base degli stati di avanzamento e, per l'ultima rata, sulla base del certificato di collaudo approvato dal consiglio di amministrazione degli enti costruttori ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: dalle Regioni, *con le parole:* dalle giunte regionali.

47. 1. Botta, Miroglio, Giraudi, Savio Emanuela, Stella, Sisto, Traversa, Nicolini, Calvetti, Fusaro, Beccaria.

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Avverto che la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« I provveditori alle opere pubbliche, sulla base dei programmi approvati dalle regioni ai sensi del precedente articolo 3, concedono i contributi di cui alla lettera a) dell'articolo 61, agli enti costruttori, i quali possono chiedere che il contributo venga concesso anche sugli interessi di preammortamento capitalizzati. I decreti di concessione del contributo sono immediatamente comunicati al Ministero dei lavori pubblici ».

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Gli istituti mutuanti provvedono alla erogazione dei mutui sulla base dei certificati di pagamento nonché, per la rata di saldo, sulla base del certificato di collaudo approvato dal consiglio di amministrazione degli enti costruttori ».

Si dia lettura dell'articolo 48, al quale non sono stati presentati emendamenti.

FINELLI, *Segretario*, legge:

« Gli istituti autonomi per le case popolari provvedono a demolire le baracche ed a rendere inagibili gli altri alloggi impropri o malsani, già occupati dagli assegnatari dei nuovi alloggi non appena questi ultimi sono stati consegnati.

Qualora le baracche, grotte, caverne e simili si trovino su suoli di proprietà privata, il prefetto diffida, con proprio decreto, il proprietario ad effettuare, entro il termine di quindici giorni, i lavori di demolizione e di ostruzione, autorizzando l'Istituto autonomo per le case popolari a sostituirsi al proprie-

tario, qualora questi lasci decorrere inutilmente il termine anzidetto.

Il decreto è notificato al proprietario del suolo, a cura dell'Istituto autonomo per le case popolari, almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'esecuzione dei lavori.

La nota delle spese relative è resa esecutoria dal prefetto ed è rimessa all'esattore, che ne fa la riscossione per conto dell'Istituto autonomo per le case popolari nelle forme e con i privilegi determinati dalla legge sulla riscossione delle imposte dirette.

L'Istituto autonomo per le case popolari versa le somme riscosse in conto entrata Tesoro ».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 49.

FINELLI, Segretario, legge:

« I fondi di cui alle lettere *b*) e *c*) del successivo articolo 61 sono destinati per:

a) la costruzione di alloggi destinati alla generalità dei lavoratori dipendenti e di case-albergo per giovani lavoratori e per pensionati, con destinazione rispettivamente di non meno del 60 per cento e di non più del 5 per cento dei fondi;

b) interventi per la costruzione di alloggi destinati ai dipendenti di imprese, ammesse a costruire direttamente alle condizioni di cui all'articolo 50, alle quali è destinato non più del 10 per cento dei fondi;

c) finanziamenti di cooperative costituite tra lavoratori dipendenti, le quali concorrono alla costruzione stessa con l'apporto dell'area, alle quali è destinato non più del 15 per cento dei fondi;

d) prestiti individuali per la costruzione e l'acquisto di alloggi o miglioramento o risanamento di alloggi di proprietà dei richiedenti a valere sul fondo di rotazione in misura non superiore al 10 per cento;

e) interventi di ristrutturazione, risanamento o restauro conservativo di interi complessi edilizi compresi nei centri storici per una quota gravante nella percentuale dei fondi destinata alla generalità dei lavoratori ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

I fondi di cui alle lettere *b*) e *c*) del successivo articolo 61 sono destinati per:

a) la costruzione di alloggi destinati alla generalità dei lavoratori dipendenti e di case-

albergo per giovani lavoratori e per pensionati, con destinazione rispettivamente di non meno del 70 per cento e di non più del 5 per cento dei fondi;

b) finanziamenti di cooperative a proprietà indivisa costituite tra lavoratori dipendenti, le quali concorrono alla costruzione stessa con l'apporto dell'area, alle quali è destinato non più del 25 per cento dei fondi;

c) interventi di ristrutturazione, risanamento o restauro conservativo di interi complessi edilizi compresi nei centri storici per una quota gravante nella percentuale dei fondi destinata alla generalità dei lavoratori.

49. 5. Amodèi, Alini, Carrara Sutour.

L'onorevole Amodèi ha facoltà di svolgerlo.

AMODEI. L'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 49, da noi presentato, tende a sopprimere le lettere *b*) e *d*) del testo della Commissione. Tende ad impedire cioè che parte dei fondi stanziati venga utilizzata per interventi per la costruzione di alloggi destinati ai dipendenti di imprese ammesse a costruire direttamente (lettera *b*), e per la erogazione di prestiti individuali per la costruzione e l'acquisto di alloggi o miglioramento o risanamento di alloggi di proprietà dei richiedenti (lettera *d*).

In tal modo, ovviamente, aumenterebbero i fondi disponibili per le due voci che noi riteniamo principali: cioè per la costruzione di alloggi destinati alla generalità dei lavoratori dipendenti e per finanziamenti di cooperative a proprietà indivisa costituite tra lavoratori dipendenti.

Già in sede di discussione sulle linee generali del disegno di legge, del resto, abbiamo sostenuto l'esigenza che i fondi venissero impiegati a tal fine. Resterebbe inoltre in piedi il principio che una parte dei fondi sia destinata per interventi di ristrutturazione e risanamento dei centri storici, per una quota gravante nella percentuale dei fondi destinata alla generalità dei lavoratori, perché a livello urbanistico, sociale e culturale in generale questo è un principio irrinunciabile.

Perché intendiamo sopprimere le lettere *b*) e *d*) del testo della Commissione? La soppressione della lettera *b*) è chiaramente spiegabile col rifiuto da parte nostra di un principio che accentuerebbe ed esalterebbe certe tendenze paternalistiche, che poi si accompagnano sempre a una tendenza autoritaria

da parte dei padroni delle aziende, i quali di questa manovra potrebbero avvalersi per aumentare il proprio potere contrattuale nei riguardi dei propri dipendenti.

La soppressione della lettera *d*) tende ad impedire che una parte di questi fondi (sia pure in ragione del solo 10 per cento) vengano impiegati a maggior gloria della speculazione fondiaria e della speculazione edilizia, cioè di tutti i vari meccanismi speculativi attraverso i quali si è esplicata finora la produzione edilizia e il mercato edilizio. Sfuggendo a tutte le altre norme che riguardano la localizzazione di queste case e la loro tipologia, i vincoli relativi alla loro commerciabilità e alla possibilità di locarle, questi prestiti individuali servirebbero semplicemente a permettere a qualcuno di accedere alle case che la speculazione offre sul mercato. Sarebbe come far fare all'azienda nazionale delle ferrovie dello Stato una politica dei trasporti destinando fondi per la concessione di prestiti a chi voglia comprarsi l'automobile. Pertanto noi riteniamo che la lettera *d*) dell'articolo 49, nel testo della Commissione, sia assolutamente demagogica e quindi da sopprimere.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera a), sostituire le parole: 60 per cento, con le parole: 70 per cento;

Sopprimere la lettera b);

Alla lettera c), dopo le parole: di cooperative, aggiungere le parole: a proprietà indivisa; e sostituire le parole: 15 per cento, con le parole: 20 per cento.

49. 6. Beragnoli, Busetto, Todros, Tani, Vetrano, Fiumanò, Cianca, Napolitano Luigi, Vianello, Bortot, Conte, Ferretti, Piscitello.

L'onorevole Beragnoli ha facoltà di svolgerlo.

BERAGNOLI. Il nostro emendamento è pressoché simile a quello svolto qualche istante fa dal collega Amodei, e si illustra da sé. Noi proponiamo alla lettera *a*) un aumento della percentuale dei fondi stanziati, così come lo proponiamo alla lettera *c*). Per quanto concerne la lettera *b*), ne chiediamo la soppressione e che i fondi in essa previsti vengano suddivisi tra le lettere *a*) e *c*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire:

alla lettera a), le parole: 5 per cento, con le parole: 35 per cento;

alla lettera c), le parole: 15 per cento, con le parole: 25 per cento;

alla lettera d), le parole: 10 per cento, con le parole: 25 per cento.

49. 3.

Greggi.

Poiché l'onorevole Greggi non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) prestiti individuali a interesse agevolato per la costruzione e l'acquisto di alloggi o miglioramento e risanamento di alloggi di proprietà dei richiedenti a valere sul fondo di rotazione in misura non superiore al 5 per cento per i lavoratori all'estero da almeno 12 mesi anche in periodi non consecutivi.

49. 1.

Ceccherini.

L'onorevole Ceccherini ha facoltà di svolgerlo.

CECCHERINI. Con la presentazione di questo emendamento ho ritenuto di richiamare l'attenzione della Camera sul problema della casa per gli emigrati.

L'emigrazione ha sempre rappresentato uno dei fenomeni che più hanno inciso nella società italiana, soprattutto nel campo della economia, con evidenti riflessi sociali ed umani. Dall'unità d'Italia ad oggi si calcola che circa 30 milioni di lavoratori del nostro paese abbiano abbandonato la patria alla ricerca di un lavoro all'estero. Si dice che circa la metà di essi abbia finito per stabilirsi definitivamente nel paese ove ha trovato una occupazione conveniente.

Ora, si rileva che, nel passato lontano e recente, scarsi sono stati gli strumenti di intervento in favore dei lavoratori all'estero che rientrano in patria. Solo alcune regioni a statuto speciale, come quella del Friuli-Venezia Giulia, hanno emanato norme per agevolare questi emigrati, per esempio nel costruirsi una casa propria, al loro ristabilirsi in patria. Non mi risulta che in questo settore siano state approvate dal Parlamento

della Repubblica leggi atte al reinserimento di questi lavoratori all'estero nel loro paese di origine, favorendoli nella costruzione di una casa propria.

Si dirà che sono previste agevolazioni per cooperative aperte anche a questi lavoratori. A parte la quasi impossibilità per essi di riunirsi in questi organismi, si deve tener conto che la gran parte di questi lavoratori provengono da borgate montane o di campagna, e la loro prima preoccupazione è quella di farsi, appena possibile, una casa propria. Al di sopra di ogni pregiudiziale di principio, nessuno può disconoscere questo stato d'animo. È sufficiente visitare le vallate alpine o le zone montane della penisola e avvicinare le famiglie degli emigrati per convincersi di questa realtà.

Si deve tener conto anche della quasi impossibilità che l'emigrato che torna in patria possieda i requisiti richiesti dalla disciplina a cui è sottoposta la GESCAL (legge n. 60 del 14 febbraio 1963) per l'assegnazione degli alloggi di cui ha provveduto alla costruzione. È noto che la graduatoria, che di volta in volta viene formata da questo ente tra i concorrenti agli alloggi costruiti, tiene conto della residenza del lavoratore, dell'attività di lavoro nella località interessata al programma edilizio realizzato, dei contributi versati all'ente stesso. Tutto ciò fa sì che il lavoratore all'estero finisca sempre negli ultimi posti della graduatoria.

Gli emigrati che rientrano in Italia possono usufruire di piccole facilitazioni, come l'esenzione dal pagamento dell'imposta sui materiali da costruzione. Ed anche questa ha valore solo se la costruzione è completata in un certo periodo di tempo. In questi ultimi venti anni alla emigrazione all'estero se ne è aggiunta una anche all'interno con l'afflusso, troppo spesso incontrollato, di lavoratori dalle zone depresse del Mezzogiorno e del centro-nord verso i centri industriali del Piemonte e della Lombardia. Anche per essi bisogna fare qualcosa, cioè aiutarli a reinserirsi nel loro ambiente di origine qualora lo desiderino, contribuendo in tal modo a migliorare le condizioni sociali dell'ambiente stesso.

A questo punto appare utile dare una dimensione a questo problema della casa per gli emigrati. Secondo dati ufficiosi, la consistenza numerica delle comunità italiane all'estero nel 1968 ammonterebbe a 2 milioni e 330 mila in Europa, a circa mezzo milione nell'America del nord, ad 1 milione e 800 mila nell'America del sud e via dicendo. In totale si può pensare a un numero di circa 5 milioni

di lavoratori italiani che oggi operano all'estero.

Quanti di essi rientreranno in patria? Sempre secondo informazioni ufficiose, più diffuso è il rientro di emigrati in Europa. In questi ultimi anni tale rientro ha raggiunto punte del 70 per cento. *Grosso modo*, quindi, il problema della casa per i nostri lavoratori all'estero interessa un milione e mezzo di famiglie.

Non vi sono dubbi sul fatto che, emanando norme particolari per questi lavoratori nel caso in cui vogliano costruirsi una casa nel loro paese, li si invoglia a rientrare, una volta raggranellato, a costo di sacrifici spesso inumani, un risparmio appena consistente; e ciò con i benefici riflessi per l'economia nazionale che ognuno può immaginare, non ultimo quello del miglioramento socioeconomico delle zone depresse dalle quali i lavoratori a suo tempo emigrarono.

Per costoro la legge n. 167 non presenta motivi di interesse. Il disegno di legge all'esame del Parlamento, del resto, sembra sia stato steso con la mente fissa alle situazioni abitative dei grandi centri industriali.

Il gruppo socialdemocratico si è già espresso favorevolmente sui concetti informativi del provvedimento legislativo in discussione. Per i piccoli agglomerati urbani, sia della campagna sia della montagna, in via di spopolamenti, questi principi sono soffocati dalla viva aspirazione del lavoratore, che comincia ad investire i primi sudatissimi risparmi il primo anno nell'acquisto dell'area, il secondo anno nel porre le fondamentazioni della casa, il terzo anno nel completare la casa medesima.

L'emendamento che ho presentato rifugge dunque da affermazioni di principio e mira soltanto a venire incontro al milione e mezzo di famiglie di emigranti che diversamente con la legge all'esame non potrebbero, per la quasi totalità, vedere soddisfatte le loro esigenze.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera e), dopo le parole: centri storici, *aggiungere le parole:* nonché degli alloggi costruiti dalla cessata gestione INA-Casa dovunque ubicati.

49. 2. Napolitano Luigi, Busetto, Todros, Piscitello, Conte, Tani, Beragnoli, Fiumanò, Vetrano, Ferretti, Bortot, Vianello.

BERAGNOLI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

BERAGNOLI. Signor Presidente, il nostro emendamento mira ad assicurare il risanamento del patrimonio della cessata gestione INA-Casa. Desideriamo fare questa precisazione perché non siamo certi che essa possa rientrare in precedenti formulazioni, già incluse in altri articoli, come ad esempio nello articolo 43.

Potremmo essere disposti anche a ritirare l'emendamento qualora da parte del relatore e del Governo ci venisse fornita formale assicurazione che il problema che noi solleviamo con questo emendamento è già contemplato dal primo comma dell'articolo 43.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Alla lettera a), sostituire le parole: con destinazione rispettivamente non meno del 60 per cento e non più del 5 per cento dei fondi, *con le parole:* nella misura rispettivamente non inferiore al 60 per cento e non superiore al 5 per cento dei fondi stessi;

alla lettera b), sostituire le parole: alla quale è destinato non più del 10 per cento dei fondi, *con le parole:* nella misura non superiore al 10 per cento dei fondi stessi;

alla lettera c), sostituire la parola: stessa, *con le parole:* degli alloggi; *nonché le parole:* alle quali è destinato non più del 15 per cento dei fondi, *con le parole:* nella misura non superiore al 15 per cento dei fondi stessi.

Se non vi sono obiezioni, si procederà ora all'esame degli articoli 40, 41 e 42, che erano stati accantonati nella seduta di ieri.

(Così rimane stabilito).

Si dia lettura dell'articolo 40.

FINELLI, Segretario, legge:

« È costituito presso la Cassa depositi e prestiti un fondo speciale con gestione autonoma di lire 300 miliardi per la concessione di mutui per l'acquisizione e l'urbanizzazione primaria delle aree, nonché per la realizzazione delle altre opere necessarie ad allacciare le aree stesse ai pubblici servizi, in attuazione dei piani di zona.

Le modalità e le condizioni per il funzionamento del fondo speciale sono stabilite con decreto del ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il tesoro dello Stato è autorizzato ad apportare alla Cassa depositi e prestiti, per le

finalità di cui al primo comma, la somma di lire 300 miliardi.

Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1971, 1972 e 1973 ».

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro.* In ordine alla riserva sulla posizione del Governo in merito agli emendamenti all'articolo 40, desidero anzitutto ricordare che su questa materia il Governo stesso ha dovuto affrontare due grossi problemi che pensavamo costituissero un nodo pericoloso per lo sviluppo della edilizia popolare: quello della messa a disposizione delle aree e dei mezzi necessari per il loro acquisto, e quello della messa a disposizione delle somme per la attuazione delle opere di prima urbanizzazione.

Anche di fronte a cifre piuttosto cospicue, abbiamo dato la nostra adesione. Le cifre furono, poi, più volte riesaminate e aumentate nel corso dei colloqui che avemmo con i sindacati. Lo stanziamento per questo disegno di legge (150 miliardi per l'acquisto delle aree e 300 miliardi per le opere di prima urbanizzazione) è stato, quindi, non dico concordato ma apprezzato in modo positivo da tutti coloro che parteciparono alla gestazione della legge stessa.

In Commissione qualche parte avanzò la ipotesi di aumentare i fondi per le opere di urbanizzazione da 300 a 500 miliardi, portando lo stanziamento a cinque esercizi anziché a tre. Feci presente — in questo confortato anche dal Presidente del Consiglio — che questo complesso di opere riguardava tre esercizi, pensando che essi fossero sufficienti. Non solo, feci altresì presente che, come ministro del tesoro, mi astenevo dal considerare quali tipi di opere di urbanizzazione venissero scelti, proprio perché si era stabilito questo *plafond*.

Il mio avviso, che ho già espresso in Commissione, è che, dopo avere esaurito i 300 miliardi, noi siamo liberi di considerare quali altre somme possiamo mettere a disposizione. Decidere oggi per allora significa rischiare veramente di fare una azione irrazionale rispetto a quelle che sono le possibilità obiettive del mercato finanziario. Desidero ricordare ai colleghi che più di una volta siamo stati criticati perché stanziamenti fatti

sul mercato finanziario hanno ritardato ad attuarsi proprio perché quel mercato non consente queste operazioni oltre un certo limite. Proprio in relazione a questo abbiamo chiesto e ottenuto in Commissione, in questo senso restando d'accordo, di contenere lo stanziamento in tre esercizi per complessivi 300 miliardi.

Non dobbiamo svalutare tutto quello che si sta per compiere. Abbiamo affrontato per la prima volta nella storia di questo dopoguerra un problema fondamentale e importante, vi abbiamo destinato una cifra veramente cospicua: non mi sembra proprio essenziale chiedere ora un aumento di cui, tra l'altro, non c'è bisogno e che riguarda il quarto esercizio a partire da quello di oggi.

Signor Presidente, prendo l'impegno di fronte alla Camera di essere pronto, qualora questi 300 miliardi saranno utilizzati, a stanziare, di comune accordo e tenuto conto delle possibilità del mercato finanziario, altre cifre. Se il mercato invece di 100 miliardi potrà consentire di più, faremo di più; se non lo consentirà, ne diremo i motivi e nel frattempo avremo modo anche di riconsiderare questo congegno e responsabilmente, con una valutazione obiettiva, prendere le nostre decisioni.

Sono in grado quindi di garantire alla Camera che su questo congegno continueremo a marciare anche tenendo presenti le esperienze che stiamo per intraprendere. Ma vorrei pregare, nella logica del provvedimento e per una serietà della nostra azione (la serietà di queste leggi, infatti, dipende proprio dalla coerenza fra propositi e mezzi disponibili) di non insistere sugli emendamenti che importano aumento di spesa, prendendo atto di queste dichiarazioni che faccio con estrema consapevolezza e con chiara volontà politica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Todros, mantiene l'emendamento Busetto 40.1, di cui ella è cofirmataria, non accettato dal Governo?

TODROS. Manteniamo il nostro emendamento poiché dal colloquio avuto con il ministro in sede di Commissione sono intervenuti una serie di fatti che rendono necessario l'ampliamento da noi previsto, così come i relatori hanno detto accettandone il contenuto nella sede opportuna.

ACHILLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACHILLI, *Relatore per la maggioranza*. Desidero dare ragione del parere favorevole dato dalla Commissione a questo emendamento. È vero che durante la discussione del titolo I era intervenuta una serie di amichevoli spiegazioni con il ministro Ferrari-Aggradi, che avevano portato ad una valutazione positiva del testo del predetto titolo e delle norme finanziarie, però la Commissione, proseguendo nell'esame del progetto di legge, ha introdotto modifiche che non possono non avere ripercussioni anche sulle opere di urbanizzazione e quindi sui fondi stanziati per la loro esecuzione. In modo particolare vorrei far rilevare che, rispetto al testo originario del disegno di legge, la Commissione ha elevato al 60 per cento la possibilità di esproprio all'interno dei piani di zona della legge n. 167. Questo aumento del 10 per cento in termini di superficie avrebbe dovuto portare, in linea teorica, ad un conseguente aumento degli stanziamenti previsti per gli esercizi finanziari 1971, 1972 e 1973. Poiché tuttavia fu fatto presente che tale aumento degli stanziamenti era difficilmente realizzabile nel triennio, la nostra decisione, in seguito alle discussioni intervenute, fu quella di prorogare di un biennio il periodo di intervento dello Stato, con conseguente slittamento dei relativi stanziamenti dal 1973 al 1975.

Noi riteniamo che i comuni debbano avere la facoltà di prevedere opere di urbanizzazione al di là del triennio che il titolo IV del presente provvedimento indica come primo periodo di attuazione del nuovo programma di interventi. È vero che i trecento miliardi ora stanziati si riferiscono ad opere di urbanizzazione da eseguire per il triennio 1971-1973, tuttavia è necessario che i comuni sappiano fin da ora di poter disporre dei fondi per la realizzazione di opere da eseguirsi anche successivamente a tale data. Soltanto in questo modo i comuni potranno procedere all'istruttoria delle varie procedure e adottare le conseguenti decisioni sul piano amministrativo.

I comuni che intendono applicare la legge n. 167 attraverso il meccanismo previsto dalla presente legge non potranno attuare i loro piani prima del 1972 o del 1973. È quindi prevedibile che i fondi stanziati per gli anni 1971 e 1972 saranno utilizzati dai comuni che hanno già adottato i piani di zona della legge n. 167, mentre i comuni che formeranno tali piani per effetto della nuova legge potranno beneficiare degli stanziamenti da essa previsti solo in un secondo momento. Ora noi ritene-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

mo necessario che anche questi comuni possano contare su finanziamenti certi.

Sono queste le ragioni che hanno indotto la Commissione a chiedere al Governo lo slittamento del termine e quindi un impegno finanziario prolungato anche agli anni 1974 e 1975. Per queste stesse ragioni riteniamo di dover insistere sulla nostra richiesta.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro.*
Signor Presidente, ritengo doveroso prendere nuovamente la parola e prego gli onorevoli colleghi di rivolgere la loro cortese attenzione a quanto starò per dire.

Ringrazio innanzi tutto il relatore, onorevole Achilli, che ha parlato di « amichevole spiegazione » a proposito dei lavori svoltisi in Commissione e riguardanti questo aspetto del provvedimento. I nostri incontri in Commissione sono stati effettivamente improntati a cordialità ed a spirito di amicizia, ma tengo a sottolineare che in Commissione non parlavo come « amico » ma in qualità di ministro del tesoro e quindi nella veste di massima autorità monetaria del nostro paese, che risponde di fronte al Parlamento dell'equilibrio e della stabilità del nostro bilancio. Lo spirito dei nostri incontri fu dunque cordiale e amichevole, ma le mie dichiarazioni furono rese non a titolo personale ma nella mia qualità di responsabile del dicastero del tesoro.

Vorrei inoltre sottolineare che questo progetto di legge affronta, per la prima volta, due nodi notevoli della politica edilizia, stanziando cifre veramente cospicue. Ho assunto la responsabilità di autorizzare lo stanziamento di queste somme e di affermare che ciò è compatibile con le possibilità del nostro bilancio, ma con altrettanta franchezza debbo dichiarare che, aumentando questi stanziamenti, andremmo al di là di tali possibilità e su questo limite dobbiamo prestare la massima attenzione.

Dobbiamo inoltre fare in modo che tutta l'opinione pubblica, ed innanzi tutto quella parlamentare, sia consapevole che il nostro lavoro è un lavoro serio, caratterizzato da estremo rigore e da molta concretezza. Ma, in modo particolare, è necessario che il Ministero del tesoro ed il Governo operino con un minimo di sicurezza e di certezza. Non è possibile, infatti, una volta raggiunti certi accordi, rimetterli continuamente in discussione.

Siamo alla vigilia di una riforma, come quella sanitaria, estremamente impegnativa, per la quale il ministro del tesoro ha già dato la sua adesione. Debbo dire, però, con estrema franchezza, che ho dato la mia adesione nella supposizione che gli impegni che vengono presi si mantengano entro le cifre prestabilite. Se dovessimo vivere nel timore che quelle cifre vengano continuamente gonfiate, per un motivo o per un altro, inseriremmo nella nostra azione tali elementi di insicurezza e di incertezza che ci farebbero veramente temere per la buona riuscita dell'azione che stiamo svolgendo.

È in questo spirito che prego gli onorevoli relatori di prendere atto degli accordi raggiunti e di non mettere il Governo nell'imbarazzo, proprio nel momento in cui si sta per varare una riforma così importante, con il rischio di fare fermare l'iter di questo progetto di legge. Il Governo, invece, desidera che questo provvedimento vada avanti e giunga alla sua conclusione con un'impronta di concretezza e serietà. Prego pertanto i relatori di non insistere nella loro richiesta. In caso contrario, sarò costretto a chiedere, a nome del Governo, che l'Assemblea voti contro l'emendamento in questione.

ACHILLI, *Relatore per la maggioranza.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACHILLI, *Relatore per la maggioranza.*
Signor Presidente, desidero precisare che sono stato autorizzato dal « Comitato dei nove » ad esprimere un parere tendenzialmente favorevole all'emendamento in questione, sentita la Commissione bilancio. Dopo le dichiarazioni del ministro del tesoro, i membri del « Comitato dei nove » mi sollecitano a chiedere alla Presidenza una brevissima sospensione della seduta, per consentire al Comitato medesimo di riunirsi per esaminare la situazione, alla luce delle nuove dichiarazioni del Governo.

BARCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Signor Presidente, sul problema dei finanziamenti per la costruzione delle abitazioni per i lavoratori — che non rappresenta una questione di carattere secondario, perché è inutile concedere ai comuni la facoltà di espropriare determinate aree, quando poi non

vengono erogati i relativi stanziamenti — abbiamo assistito nelle ultime 48 ore ad una serie inaudita di mutamenti di posizione. (*Commenti al centro*). Abbiamo avuto, in un primo momento, un parere favorevole; ma, al momento del voto, è stata chiesta una sospensione, dopo che la Commissione aveva espresso parere favorevole e dopo che il ministro Lauricella aveva cortesemente fatto sapere che anche il parere del Governo era favorevole, pur riconoscendo che sarebbe stato più corretto se tale parere fosse espresso dal ministro del tesoro.

Oggi il ministro del tesoro sembra cadere dalle nuvole, come se non fosse stato informato affatto di tutte le discussioni avvenute nelle ultime 24 ore in aula. Bisogna pur dire che questo è un Governo veramente strano, un Governo in cui ogni componente va per conto suo, considerato che il ministro del tesoro, del quale era stato preannunciato l'arrivo all'inizio di seduta per esprimere il suo parere, improvvisamente scopre che le aree richiedono determinati stanziamenti e che sono maturati determinati convincimenti.

Quali che saranno le decisioni, questi fatti dimostrano veramente un modo di governare e di dirigere la politica nazionale gravemente negativo. L'onorevole Ferrari-Aggradi fa spesso appello al senso di responsabilità di chi rappresenta il Governo e anche al senso di responsabilità dell'opposizione. Ma il primo atto di responsabilità è quello di presentarsi in Parlamento per un discorso univoco, unitario, con una scelta chiara, che non muti ogni 24 ore e soprattutto che non muti a seconda del ministro che prende la parola in Commissione o in sede di Comitato ristretto.

Detto questo, noi aderiamo alla proposta di sospensione della seduta, augurandoci che si trovi una soluzione che non umili alcuno e tanto meno il lavoro che con grande serietà il Comitato ristretto ha compiuto in queste ore.

QUILLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUILLERI. Signor Presidente, la situazione che si è creata può sembrare singolare soltanto ai colleghi che non hanno fatto parte del Comitato ristretto. Abbiamo avuto ben altri esempi della mancanza di un'azione unica del Governo, per cui io sinceramente non sono stupito. Le ragioni che il ministro del tesoro ha qui addotte sono state ampiamente spiegate in Commissione. Noi sappia-

mo che questa legge non ha certamente allo stato attuale una capacità di spesa. Il pericolo quindi che i denari che vengono stanziati — l'ho detto parecchie volte e lo ripeto ora — rimangano sepolti sotto una pianta come gli zecchini d'oro di Pinocchio. Sono dunque favorevole ad una sia pure brevissima sospensione della seduta. Devo far notare tuttavia che il relatore socialista si è già chiaramente pronunciato a favore di questo emendamento. Ben venga questa breve sospensione se può essere sufficiente a chiarire il problema e a consentire a questo provvedimento di giungere in porto; si tratta, del resto, di una legge « cattiva » che non riuscirà a far spendere nulla e quindi, sotto questo profilo, non deve certamente preoccupare chicchessia.

La sospensione, come ho detto, dovrà essere molto breve ed è necessario che alla ripresa della seduta il Governo abbia un orientamento preciso e chiaro.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17,45.

ACHILLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACHILLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo che sulla questione posta dal subemendamento Todros 40.1.1 i proponenti si attendano una dichiarazione impegnativa dal Governo. Nel caso che questa dichiarazione impegnativa fosse fatta dal ministro del tesoro, i proponenti sono disposti a ritirare il subemendamento e a presentare in sua vece un ordine del giorno.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, se lei mi consente, vorrei fare una esposizione un po' ampia del lavoro testé svolto, anche perché tengo a giustificare il prolungamento della pausa fatta. Noi abbiamo colto l'occasione per esaminare tre punti di questo articolo 40 che potevano dare adito a perplessità per quanto riguarda gli aspetti finanziari.

Io ho ribadito i due ordini di considerazione che mi avevano spinto a chiedere al

relatore di non insistere sull'aumento dello stanziamento da 300 a 500 miliardi. Il primo si riferisce alla organicità di questo provvedimento che prende in esame un periodo di tre anni. Noi abbiamo sottolineato l'opportunità che in questo periodo rimanessimo.

Secondo motivo: per quanto riguarda il merito, ho dichiarato e tengo a ribadire che, ritenendo fondamentale la soluzione del problema di reperire le aree per le necessarie opere di urbanizzazione, condizione essenziale per la successiva costruzione delle case, noi, come abbiamo dato i fondi per i primi tre esercizi, non mancheremo di considerare in modo positivo anche le esigenze che si porranno negli esercizi successivi.

Vale a dire: secondo un corretto metodo di gestione, prima della fine dei tre anni, sulla base dell'esperienza che avremo acquisito, e tenuto conto delle possibilità obiettive del mercato finanziario, noi considereremo il problema; non appena i fondi saranno esauriti, o si avvieranno ad esaurimento, provvederemo a reperire ed a mettere a disposizione le somme che saranno necessarie; e faremo questo, ripeto, tenuto conto delle possibilità obiettive e delle esigenze che si presenteranno, ed anche dell'esperienza che potrà suggerirci miglioramenti ed adattamenti del congegno che abbiamo posto in essere.

Ribadisco quindi questo formale impegno. Ritengo, nel far questo, di seguire una linea corretta di gestione del denaro pubblico; e, come ho già fatto in sede di Comitato dei 9 invitando i presentatori a non insistere per la votazione del subemendamento Todros 40. 1. 1, altrettanto faccio in aula, d'accordo, mi sembra, con il relatore.

Abbiamo poi preso in esame altri due punti che, per una visione organica, espongo subito.

Per quanto riguarda l'articolo 62, il collega Lauricella ha presentato una disposizione in base alla quale il limite di impegno di 4 miliardi stabilito per il primo anno viene mantenuto per gli anni successivi, dal momento che ha carattere di stanziamento non di spesa, per diminuire il costo del mutuo al quale si ricorre per provvedere a queste opere: una cifra di 4 miliardi di limite di impegno, ripetuta per 30 anni successivi, viene utilizzata per ridurre i canoni di affitto delle case già costruite dagli Istituti case popolari. Si viene in questo modo a mettere ordine in una situazione piuttosto complessa e difficile che si è venuta recentemente a determinare, facendo altresì opera di perequazione tra i canoni di affitto degli istituti case popolari e quelli della GESCAL, o di altri istituti.

Devo lealmente dire che, personalmente, non avevo molta simpatia per questo emendamento, anche perché, praticamente, con esso si sottraggono a nuove costruzioni fondi che vengono invece destinati a regolare meglio la gestione delle costruzioni già fatte; però, in base all'esame fatto, si è convenuto di sostenere tale emendamento, e quindi io stesso aderisco a questa conclusione.

Il terzo punto di cui desidero parlare, riguarda l'articolo 61. A proposito di questo articolo mi sono permesso di fare osservare che — certamente ispirati da buone intenzioni, ma in maniera un po' audace dal punto di vista della gestione di questi fondi — si innovava con una modifica piuttosto opinabile, specialmente per quanto riguarda la responsabilità del ministro del tesoro. In sostanza, i fondi destinati come stanziamenti di spesa alla GESCAL, cioè come fondi che debbono servire per costruire case, venivano trasformati in limiti di impegno, cioè in contributi per mutui da contrarre per la costruzione di case. Da un lato si cambiava la destinazione di tali fondi, dall'altro se ne cambiava sostanzialmente la natura.

Il mio pensiero è che se vogliamo, nel bilancio dello Stato, fare uno stanziamento di limite di impegno, lo si deve fare seguendo la strada giusta, senza bisogno di ricorrere a queste formule che, per quanto apprezzabili da un punto di vista sostanziale, sono però eterodosse dal punto di vista della correttezza della gestione, alla quale dobbiamo attenerci formalmente.

COLOMBO VITTORINO. Facciamolo, allora, signor ministro!

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Credo, onorevole Vittorino Colombo, che quando sarà il momento lo potremo fare. Per quanto riguarda i limiti di impegno, ella ha sentito che li abbiamo diminuiti rispetto a quanto stabilito nel testo governativo, per far fronte ad un'altra esigenza, dicendo, tra l'altro, che in questo momento è difficile mettere rapidamente in moto una massa di opere eccedenti una certa misura. Ritengo, proprio nell'ambito della politica di sviluppo dell'edilizia popolare, che non appena sarà possibile affronteremo questo provvedimento. (*Interruzione del deputato Colombo Vittorino*). Comunque, onorevole Vittorino Colombo, il mio pensiero è che, se vogliamo fare queste cose, dobbiamo farle per la strada dritta, cioè assumendo la responsabilità di chiedere uno stanziamento di bilancio e di provvedere alla

relativa copertura, e non prendendo fondi da altra parte con altra destinazione, dando a intendere che facciamo qualcosa di nuovo, mentre invece trasformiamo radicalmente la natura dello stanziamento.

Questo è stato un esame molto lungo e complesso (la materia non è facile) e alla fine abbiamo tratto determinate conclusioni. Io ho fatto sul primo punto una dichiarazione il cui valore politico chiedo sia apprezzato: dichiarazione alla quale anch'io, sentito anche il Presidente del Consiglio, intendo attribuire molto valore. Per quanto riguarda il secondo punto, raccomandiamo l'approvazione dell'emendamento presentato dal ministro Lauricella, tendente ad andare incontro a richieste di vari gruppi della Camera. Quanto al terzo punto, noi preghiamo di non insistere, ed eventualmente di riconsiderare il problema al momento opportuno.

Signor Presidente, ho voluto esporre questi fatti in modo ampio anche per illustrare il lavoro che abbiamo svolto e per testimoniare lo sforzo compiuto da tutte le parti per facilitare la rapida conclusione dell'*iter* di questa legge.

BUSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Noi ritiriamo l'emendamento Todros 40. 1. 1. Credo che la Camera apprezzerà il dibattito che si è svolto in queste ore, anche se si sono dovuti sospendere i lavori per un certo tempo. Gli ispiratori dell'emendamento ritenevano di dover sottolineare all'attenzione di tutti i colleghi la grandissima importanza che riveste, per tutte le amministrazioni comunali, per tutti gli enti locali del nostro paese, indipendentemente dalla direzione politica che li può ispirare, il fatto di disporre di larghi mezzi finanziari per poter far fronte ai compiti che il provvedimento in esame affida loro, e cioè: acquisire aree per l'edilizia economica e popolare, urbanizzare sotto il profilo civile, sociale e di progresso i quartieri attrezzati che sorgono nell'ambito dei piani della legge n. 167.

Prendiamo atto dell'impegno assunto dal ministro Ferrari-Aggradi circa la necessità di non determinare soluzioni di continuità nel flusso dei finanziamenti necessari per gli enti locali, e segnatamente per i comuni, affinché essi possano provvedere ai loro compiti di istituto.

Questo è il motivo per il quale ritiriamo il nostro emendamento e per il quale abbia-

mo concordato con altri gruppi politici un ordine del giorno con il quale desideriamo impegnare il Governo a tener conto di queste esigenze per tutti gli anni a venire dopo il 1973. Ovviamente, sappiamo che quest'ordine del giorno potrà essere votato soltanto alla fine dell'*iter* del provvedimento. Tuttavia desidero cogliere l'occasione per dire che vogliamo sottolineare il secondo impegno qui assunto dal ministro del tesoro circa una rilevantissima questione di ordine sociale, prima che politico, e volto alla finalità di realizzare una aspirazione fortemente sentita da grandi masse di inquilini di case popolari, che da anni reclamano una riduzione degli affitti. Si tratta, almeno, del tentativo di avvicinare i livelli di affitto, che sono oggi molto alti, al regime degli affitti GESCAL, tenendo conto dell'enorme peso che il complesso degli affitti oggi ha sulla vita economica delle famiglie degli assegnatari e degli inquilini.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri è stato annunciato un solo altro emendamento 40. 2 della Commissione. Il Governo lo accetta?

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento 40. 2 della Commissione, accettato dal Governo:

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

Le richieste di mutui di cui al comma precedente sono trasmesse al CER delle Regioni, le quali provvedono a raccogliere dai comuni interessati ed a coordinarle, avendo anche presenti le localizzazioni da esse approvate a norma del precedente articolo 3.

Il Ministro dei lavori pubblici, su proposta del CER, trasmette, entro il primo ottobre di ciascun anno, le richieste alla Cassa depositi e prestiti, indicando l'ordine di precedenza che la stessa deve rispettare nella concessione dei mutui, anche ai fini del rimborso delle anticipazioni di cui al precedente articolo 25.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 40 nel suo complesso, con l'emendamento approvato.

(È approvato).

Avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno dai deputati Bertoldi, Car-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

ra, Busetto, Todros, Raffaelli, Amodei e Guarra:

« La Camera,

al fine di consentire ai comuni il pieno espletamento dei compiti loro assegnati per la acquisizione e l'urbanizzazione delle aree per l'edilizia economica e popolare,

impegna il Governo

a provvedere ai necessari finanziamenti per gli anni successivi al 1973 ».

Questo ordine del giorno, a norma dell'articolo 88 del regolamento, sarà posto in votazione dopo l'approvazione dell'ultimo articolo del progetto di legge.

Si dia lettura dell'articolo 41.

FINELLI, *Segretario*, legge:

« All'onere di cui al precedente articolo si provvede con il ricavo netto derivante da operazioni finanziarie che il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare in ciascun anno mediante la contrazione di mutui con il consorzio di credito per le opere pubbliche o con emissioni di buoni poliennali del tesoro e di speciali certificati di credito.

I mutui con il consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a venti anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro del tesoro ed il consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del Ministro del tesoro.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro.

Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero medesimo e specificatamente vincolate a favore del consorzio di credito per le opere pubbliche.

Per la emissione dei buoni poliennali del tesoro a scadenza non superiore a nove anni si osservano le disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

Per la emissione dei certificati di credito si osservano le condizioni e le modalità di cui all'articolo 20 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089.

All'onere relativo alle operazioni finanziarie di cui al presente articolo per l'anno finanziario 1971, sarà fatto fronte mediante riduzione dei fondi speciali, di cui ai capitoli

nn. 3523 e 6036 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio per gli esercizi 1971, 1972 e 1973 ».

PRESIDENTE. Ricordo che l'unico emendamento presentato a questo articolo è già stato annunciato e svolto nella seduta di ieri, e la Commissione e il Governo hanno espresso il proprio parere.

Onorevole Busetto, mantiene l'emendamento Ferretti 41. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BUSETTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 41 nel testo della Commissione).

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 42.

FINELLI, *Segretario*, legge:

« I comuni, sulla base dei programmi pluriennali di attuazione dei piani di zona, presentano le richieste di finanziamento alla Regione entro il primo settembre di ciascun anno.

La Regione entro il primo ottobre di ciascun anno assume le proprie deliberazioni in proposito ».

PRESIDENTE. Ricordo che anche gli emendamenti a questo articolo sono già stati annunciati e svolti nella seduta di ieri, e la Commissione e il Governo hanno espresso il proprio parere.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 42. 3, accettato dal Governo, del seguente tenore:

Sostituirlo con il seguente:

« In sede di prima applicazione i comuni, sulla base dei programmi pluriennali di attuazione dei piani di zona, presentano le richieste di finanziamento alla Regione entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

La Regione indica l'ordine di priorità ed invia entro i 20 giorni successivi le proprie proposte al Ministro dei lavori pubblici.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

Il Ministro dei lavori pubblici trasmette le richieste alla Cassa depositi e prestiti indicando l'ordine di precedenza sulla base del quale verranno concessi i mutui nei limiti degli stanziamenti previsti per gli anni finanziari 1971 e 1972, a norma del precedente articolo 40.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bodrato 42. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo, del seguente tenore:

Al primo comma, dopo le parole: i comuni, aggiungere le parole: o consorzi.

(È approvato).

Onorevole Botta, mantiene il suo emendamento 42. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BOTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 42 nel suo complesso, con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Avverto che la Commissione ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 42-bis (salvo coordinamento):

« Nel caso di procedimento esecutivo sull'immobile costruito su area in concessione superficiale o in proprietà, salvo l'esercizio del diritto di prelazione in favore del comune o consorzio di cui al comma 14 dell'articolo 33, l'immobile potrà essere aggiudicato, in concessione superficiale o proprietà, a soggetti aventi i requisiti per l'assegnazione di case economiche e popolari.

In tutti i casi in cui si verifichi la decadenza della concessione e la conseguente estinzione del diritto di superficie di cui al comma settimo, lettera f), dell'articolo 33, ovvero la risoluzione dell'atto di cessione in proprietà di cui al comma tredicesimo, lettera d), l'ente che ha concesso il diritto di superficie o che ha ceduto la proprietà subentrerà nei rapporti obbligatori derivanti da mutui ipotecari concessi dagli istituti di credito per il finanziamento delle costruzioni sulle aree comprese nei piani approvati a norma della presente, con l'obbligo di soddisfare sino alla estinzione le ragioni di credito dei detti istituti.

I pagamenti da effettuare in adempimento di quanto previsto al comma precedente saranno considerati come spese obbligatorie da iscriverne in bilancio da parte degli enti obbligati, i quali sono tenuti a vincolare agli stessi pagamenti le rendite derivanti dalle costruzioni acquisite per devoluzione o risoluzione della cessione in proprietà ».

Qual è il parere del Governo su questo articolo aggiuntivo?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 42-bis della Commissione.

(È approvato).

Ritorniamo all'articolo 43.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma sopprimere le parole: preferibilmente a proprietà indivisa.

43. 4. **Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.**

Al primo comma, dopo le parole: dello Stato e degli enti di edilizia economica e popolare, aggiungere le parole: nonché l'attuazione del servizio sociale in favore delle famiglie assegnatarie.

43. 6. **Quilleri, Camba, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Giomo, Ferioli, Monaco.**

Alla lettera a), sostituire le parole: 5 per cento, con le parole: 15 per cento.

49. 4. **Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.**

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerli.

QUILLERI. Il nostro emendamento 43. 4 è teso a sopprimere le parole « preferibilmente a proprietà indivisa ». Nel determinare il programma di intervento pubblico dell'edilizia si fa riferimento alla possibilità per i cittadini di riunirsi in cooperative per la costruzione di alloggi di tipo economico e popolare. Trattandosi di una legge a noi non sembra logico e nemmeno ammissibile che si creino delle norme preferenziali che potrebbero ser-

vire come spunto per discriminazioni. L'indicazione che le cooperative potrebbero essere preferibilmente a proprietà indivisa è a nostro avviso priva di conseguenza giuridica se non quella di dare un'ampia discrezionalità alla autorità pubblica nel concedere o meno le agevolazioni previste dalla legge. Appunto per questo noi riteniamo che questo riferimento debba essere soppresso. Raccomando alla Camera l'approvazione del nostro emendamento 43. 6.

L'altro emendamento all'articolo 49, lo emendamento 49. 4, propone di sostituire le parole: « 5 per cento », con le altre: « 15 per cento ». Noi riteniamo che la carica innovativa di questo provvedimento non si esaurisca tutta e soltanto nel dare le abitazioni in locazione e nel negare il diritto alla proprietà dei terreni sui quali vengono costruite le abitazioni a carattere economico e popolare. Bisogna infatti considerare anche quelle norme che sono dirette alla costruzione di case-albergo per giovani lavoratori, pensionati e studenti.

A noi sembra che i fondi destinati alla costruzione di case-albergo per giovani lavoratori e per pensionati — in ragione del 5 per cento dei fondi di cui alle lettere *b*) e *c*) del successivo articolo 61 — siano troppo esigui, in considerazione dell'importante funzione che tali case-albergo sono chiamate ad assolvere, soprattutto con riferimento ai giovani lavoratori. Per questo proponiamo di elevare la percentuale dei fondi stanziati per la costruzione di tali case-albergo dal 5 al 15 per cento.

PRESIDENTE. Gli altri emendamenti all'articolo 43 sono già stati svolti. Qual è il parere della Commissione?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria agli identici emendamenti Greggi 43. 3, Quillieri 43. 4 e Guarra 43. 5, che tendono a sopprimere le parole « preferibilmente a proprietà indivisa », ritenendo che questo tipo di cooperative che non danno luogo alla proprietà individuale dell'alloggio abbiano diritto ad una particolare considerazione.

La Commissione è altresì contraria all'emendamento Fioret 43. 7 in quanto questa legge non riguarda i lavoratori autonomi. Anzi, in considerazione del fatto che la Commissione ha stralciato una serie di proposte di legge riferentisi a queste categorie, sarebbe opportuno che i firmatari ritirassero questo emendamento.

Parere contrario anche all'emendamento Quillieri 43. 6, dato che al titolo primo del disegno di legge, già approvato, è previsto il trasferimento di queste competenze alle regioni; saranno quindi le regioni stesse che eventualmente decideranno in materia.

Per quanto riguarda l'emendamento Conte 43. 2, la maggioranza della Commissione lo accetta, mentre prega l'onorevole Zaffanella di voler ritirare il suo emendamento 43. 1 che è stato sostanzialmente recepito dall'emendamento del Governo (43. 7-*bis*). La Commissione accetta l'emendamento del Governo 43. 7-*bis* e raccomanda alla Camera l'approvazione del proprio emendamento (43. 8) che consente ai lavoratori emigrati, ancorché non contribuenti alla GESCAL, di chiedere i benefici stabiliti dalla legge n. 60 del 1963.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'emendamento 43. 8 della Commissione. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento del Governo 43. 7-*bis*. Concordo per il resto con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Poiché l'onorevole Greggi non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 43. 3.

Onorevole Quillieri, mantiene i suoi emendamenti 43. 4 e 43. 6, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

QUILLIERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Guarra, mantiene il suo emendamento 43. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Quillieri 43. 4 e Guarra 43. 5.

(*Sono respinti*).

Onorevole Stella, mantiene l'emendamento Fioret 43. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

STELLA. Lo ritiriamo, signor Presidente, sperando che il Parlamento affronti quanto prima l'esame delle leggi agrarie che investono anche questo problema. Se il possesso della casa è un problema di carattere sociale,

noi riteniamo che anche il settore agricolo debba beneficiare di questo provvedimento, perché i lavoratori agricoli devono essere considerati come quelli di tutte le altre categorie, a tutti i livelli e sotto tutti gli aspetti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Quillieri 43. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Conte 43. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Zaffanella, mantiene il suo emendamento 43. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ZAFFANELLA. Ritiro il mio emendamento e aderisco agli emendamenti del Governo, al primo comma dell'articolo 43 e all'articolo 62. Essi recepiscono in pratica il mio emendamento 43. 1, tendente appunto a perequare i canoni di locazione delle abitazioni realizzate dagli istituti autonomi per le case popolari o in corso di realizzazione, in relazione anche al criterio direttivo della delega prevista agli articoli 8 e 59 in materia di unificazione di canoni. All'articolo 62 viene precisato anche l'impegno finanziario. Sono soddisfatto anche perché si è così recepita totalmente la mia proposta di legge n. 1185, iscritta all'ordine del giorno e presentata nel 1969, che tendeva appunto a correggere questa sperequazione nei canoni di affitto delle case popolari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 43. 7-bis, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 43. 8, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 43 con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 44 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 45. Ricordo alla Camera che i relativi emendamenti sono già stati svolti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 45?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria all'emendamento Botta 45. 1, essendo stata sempre contraria ad emendamenti di questo tipo. È altresì contraria all'emendamento Miroglio 45. 2, mentre accetta l'emendamento Botta 45. 3.

Invito l'onorevole Piscitello a ritirare il suo emendamento 45. 4, che ritengo pleonastico. Infatti, nella formulazione dell'articolo è già presente l'indicazione contenuta in tale emendamento, in quanto è prevista l'applicazione della legge per i piani di zona.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Miroglio, mantiene l'emendamento Botta 45. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MIROGLIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Miroglio, mantiene il suo emendamento 45. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MIROGLIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Botta 45. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Beragnoli, mantiene l'emendamento Piscitello 45. 4, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BERAGNOLI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 45 nel suo complesso, con l'emendamento approvato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 46 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 47. Ricordo alla Camera che i relativi emendamenti sono già stati svolti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 47?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario allo emendamento Botta 47. 1. Naturalmente raccomandando alla Camera l'approvazione dei due emendamenti della Commissione, che sono di natura sostanzialmente tecnica.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione e concorda per il resto con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Botta, mantiene il suo emendamento 47. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BOTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 47. 2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 47. 3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 47 nel suo complesso, con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 48 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 49. Ricordo alla Camera che i relativi emendamenti sono già stati svolti.

Qual il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 49?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario agli emendamenti Amodei 49. 5, Beragnoli 49. 6, Quilleri 49. 4 e Greggi 49. 3, che tendono a modificare alcune percentuali che si ritiene debbano invece essere mantenute nella misura fissata dalla Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento Ceccherini 49. 1, la maggioranza della Commissione invita il proponente a ritirarlo, in quanto sostanzialmente assorbito dall'emendamento aggiuntivo 43. 8 della Commissione all'articolo 43, contenente norme a favore dei lavoratori emigranti. Quanto all'emendamento Napolitano Luigi 49. 2, si ritiene che sia pleonastico e quindi la maggioranza della Commissione invita i proponenti a ritirarlo. Raccomando alla Camera l'approvazione degli emendamenti della Commissione, che sono di natura essenzialmente tecnica e non modificano la sostanza dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione e concorda per il resto con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Amodei, mantiene il suo emendamento 49. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

AMODEI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Beragnoli, mantiene il suo emendamento 49. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo? Desidero avvertirla, onorevole Beragnoli, che per questo emendamento procederemo per votazione per divisione, secondo le lettere dell'articolo cui esso si riferisce.

BERAGNOLI. Mantengo l'emendamento, signor Presidente, e sono d'accordo per quanto riguarda la sua votazione per divisione,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Beragnoli 49. 6, che si riferisce alla lettera *a*).

(È respinta).

Pongo in votazione l'emendamento 49. 7 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché l'onorevole Greggi non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 49. 3.

Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 49. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento Beragnoli 49. 6, tendente a sopprimere la lettera *b*).

(È respinta).

Pongo in votazione l'emendamento 49. 8 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione la terza parte dell'emendamento Beragnoli 49. 6, che si riferisce alla lettera *c*).

(È respinta).

Pongo in votazione l'emendamento 49. 9 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Ceccherini, mantiene il suo emendamento 49. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

CECCHERINI. Evidentemente l'onorevole relatore non ha ascoltato la mia esposizione. Il mio emendamento non può intendersi infatti assorbito dall'emendamento della Commissione — il quale parla di cooperative di immigrati — in quanto si riferisce a singoli emigranti.

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento aggiuntivo proposto dalla Commissione all'articolo 43 è stato già approvato ed è chiaro.

CECCHERINI. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ceccherini 49. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Busetto mantiene l'emendamento Napolitano Luigi 49. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BUSETTO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 49 nel suo complesso, con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 50.

FINELLI, *Segretario*, legge:

« Le imprese assumono a proprio carico, salvo il recupero di cui al comma successivo, i costi delle aree, delle costruzioni e delle opere di urbanizzazione nella misura del 70 per cento.

Nelle convenzioni sono indicati tra l'altro: i termini e le modalità per il versamento delle disponibilità di cui al successivo articolo e per il parziale rimborso degli importi erogati dalle aziende a valere sui ricavi netti dei canoni di locazione degli alloggi costruiti dalle aziende stesse;

i criteri per l'assegnazione degli alloggi; i criteri per la determinazione e la revisione dei canoni di locazione.

Gli alloggi costruiti ai sensi del presente articolo restano in proprietà dell'Ente concedente e sono gestiti dalle imprese interessate per la durata della convenzione; saranno trasferiti, allo scadere della convenzione stessa, agli istituti autonomi case popolari competenti per territorio.

La costruzione degli alloggi di cui alla lettera *b*) del precedente articolo 49 è affidata alle imprese che ne hanno fatto richiesta, nei limiti delle disponibilità dei fondi, sulla base di convenzioni all'uopo stipulate.

La costruzione, effettuata sotto la vigilanza del competente Istituto autonomo per le case popolari, è autorizzata a condizione che il numero degli alloggi da costruire non sia inferiore a 100 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 50.

50. 4. **Amodei, Alini, Carrara Sutour.**

L'onorevole Amodei ha facoltà di svolgerlo.

AMODEI. Questo emendamento è strettamente collegato al nostro emendamento 49. 5, sostitutivo dell'articolo 49, e quindi si illustra da sè.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 50.

50. 5. **Busetto, Todros, Beragnoli, Tani, Ferretti, Piscitello, Fiumanò, Napolitano Luigi, Vetrano, Cianca, Bortot, Vianello, Conte.**

L'onorevole Busetto ha facoltà di svolgerlo.

BUSETTO. Questo emendamento si illustra da sè poiché abbiamo già insistito precedentemente sulla eliminazione delle imprese di cui all'articolo 50.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Gli alloggi costruiti ai sensi del presente articolo sono trasferiti a riscatto ai lavoratori che li richiedono e che li abbiano occupati per più di 10 anni. Le quote di affitto pagate sono calcolate nel riscatto.

50. 1. **Greggi.**

Al quinto comma, sostituire le parole: inferiore a cento, con le parole: inferiore a 20.

50. 2. **Greggi.**

Poiché l'onorevole Greggi non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'ultimo comma.

50. 3. **Quillieri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.**

L'onorevole Quillieri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLIERI. Noi generalmente siamo contrari a qualsiasi limitazione dell'attività nel settore dell'edilizia pubblica, da effettuarsi con l'imposizione di percentuali rigide che poi potrebbero riscontrarsi nella realtà dei fatti del tutto negative. In particolare mi sembra che limitare la costruzione di alloggi per i propri dipendenti da parte delle aziende sia del tutto inutile. Noi ci auguriamo che vi siano molte aziende disposte ad anticipare il 70 per cento del costo della costruzione e delle opere di urbanizzazione, costi che poi si potranno recuperare dopo lunghissimi anni e,

forse, nemmeno integralmente. Quindi, pensiamo che, data la scarsa operatività della norma, aggiungere ulteriori limitazioni, cioè porre un limite (almeno cento abitazioni), sia del tutto controproducente. Pertanto, ne proponiamo la soppressione.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Anteporre i commi quarto e quinto al primo comma (50. 7);

Al secondo comma, primo capoverso, sostituire le parole: delle disponibilità di cui al successivo articolo, con le parole: delle somme destinate per interventi di cui alla citata lettera b) del precedente articolo 49 (50. 6).

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 50?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti soppressivi Amodei 50. 4 e Busetto 50. 5, avendo la Camera già deliberato in merito all'argomento. La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Greggi 50. 1 e 50. 2 e sull'emendamento Quillieri 50. 3, in quanto ritiene che le aziende che debbono affrontare gli adempimenti relativi a questo articolo 50, debbano essere soltanto le più grandi.

Raccomando alla Camera l'approvazione degli emendamenti della Commissione, il primo dei quali concerne soltanto l'ordine dei commi, mentre il secondo corregge un errore materiale del testo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici.* Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione e concorda per il resto con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Amodei, mantiene il suo emendamento 50. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

AMODEI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Busetto, mantiene il suo emendamento 50. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

BUSETTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Poiché l'onorevole Greggi non è presente, i suoi emendamenti 50. 1 e 50. 2 s'intendono ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento 50. 7 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 50. 6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 50. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 50 nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 51.

FINELLI, *Segretario*, legge:

« La costruzione degli alloggi di cui alla lettera a) del precedente articolo 49 è affidata di norma agli Istituti autonomi per le case popolari e loro consorzi. Può essere altresì affidata a società a prevalente partecipazione statale sulla base di convenzioni all'uopo stipulate dalle regioni.

Le convenzioni predette fissano le modalità di progettazione e di approvazione dei progetti, i tempi ed i modi di esecuzione dei lavori, i controlli, gli aspetti tecnici, economici e finanziari dell'intervento e in particolare le quote di finanziamento destinate alla realizzazione degli alloggi e delle spese di urbanizzazione, nonché le modalità di trasferimento delle opere di cui al comma seguente.

Le opere realizzate sono attribuite:

agli Istituti autonomi per le case popolari, per gli alloggi realizzati e destinati alla generalità dei lavoratori ed ai dipendenti di aziende ammesse a costruire direttamente;

ai comuni per le aree pubbliche, spazi e verde attrezzato e quanto altro di loro competenza;

agli altri enti istituzionalmente competenti per le opere destinate ad attività reli-

giose, sociali, sportive, culturali ed assistenziali, nonché per quelle destinate a case-albergo per i giovani e per i pensionati ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

La costruzione degli alloggi di cui alla lettera a) del precedente articolo 49 è affidata di norma agli Istituti autonomi per le case popolari e loro consorzi, nonché a cooperative e loro consorzi anche attraverso apposite convenzioni. Può essere altresì affidata a società a prevalente partecipazione statale sulla base di convenzioni all'uopo stipulate dalle regioni.

51. 5.

Amodei, Alini, Carrara Sutour.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Le opere realizzate, salvo gli alloggi realizzati dalle cooperative di abitazione, sono attribuite:

agli Istituti autonomi per le case popolari per gli alloggi realizzati e destinati alla generalità dei lavoratori;

ai comuni per le aree pubbliche, spazi e verde attrezzato e quanto altro di loro competenza;

agli altri enti istituzionalmente competenti per le opere destinate ad attività religiose, sociali, sportive, culturali ed assistenziali, nonché per quelle destinate a case-albergo per i giovani e per i pensionati, con attribuzione preferenziale, per queste ultime a comuni, province e regioni.

51. 7.

Amodei, Alini, Carrara Sutour.

L'onorevole Amodei ha facoltà di svolgerli.

AMODEI. Il primo emendamento 51. 5 propone una correzione del testo; ritengo che si tratti semplicemente di una svista, in quanto inserire le cooperative e i loro consorzi tra gli enti che operano per la costruzione degli alloggi è del tutto conseguente al dettato dell'articolo 3, che stabilisce che le regioni si avvalgono degli istituti autonomi delle case popolari, delle cooperative e dei loro consorzi per realizzare i programmi di costruzione.

Anche con la prima parte dell'emendamento 51. 7 si propone una correzione, introducendo l'inciso: « salvo gli alloggi realizzati dalle cooperative di abitazione ». Sempre nello stesso emendamento vi è una proposta aggiuntiva, rispetto al testo della Commissione, che riguarda un diritto di prelazione dei comuni, delle province e delle regioni

nell'affidamento della gestione delle case-albergo per giovani e per pensionati.

Per il resto mi limiterò a dire che da parte di numerose associazioni per la difesa dei diritti civili è stata avanzata la richiesta di specificare meglio, nell'ambito di questa legge, alcuni contenuti che dovevano essere a capo della definizione di queste case-albergo, nel senso di non farne dei centri di segregazione, dei centri in cui gli anziani si trovino esclusivamente insieme con altri anziani.

Dichiarando subito che condividiamo queste preoccupazioni, devo tuttavia dire che ci sembrava non fosse a livello di questa legge che si potesse definire ulteriormente le caratteristiche tipologiche, di localizzazione territoriale e dimensionale di queste case-albergo, demandando la risoluzione di questi problemi alle regioni che verranno investite del compito di realizzare effettivamente le case-albergo e agli IACP che, così democratizzati, dovrebbero affrontare con maggiori garanzie questi problemi.

Abbiamo invece ritenuto opportuno affrontare il problema della gestione, onde evitare il rischio che anche queste case-albergo, come numerose altre strutture e infrastrutture assistenziali e sociali, cadano sotto le grinfie di tanti malfamati enti assistenziali i quali hanno dato così cattiva prova di sé non solo nei riguardi degli anziani, ma anche nei riguardi dell'infanzia negli ultimi tempi.

Ci è sembrato, pertanto, che garantire un diritto di preferenza ai comuni, alle province e alle regioni potesse costituire una salvaguardia rispetto a questo pericolo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: Istituti autonomi per le case popolari e loro consorzi, *aggiungere le parole:* nonché a cooperative e a loro consorzi anche attraverso apposite convenzioni.

51. 6. **Tani, Busetto, Todros, Beragnoli, Ferretti, Cianca, Bortot, Vetrano, Conte, Vianello, Piscitello, Fiumanò, Napolitano Luigi.**

Al terzo comma, primo alinea, dopo le parole: case popolari, *aggiungere le parole:* e alle cooperative di abitazioni e loro consorzi.

51. 8. **Tani, Busetto, Todros, Beragnoli, Ferretti, Cianca, Bortot, Vetrano, Conte, Vianello, Piscitello, Fiumanò, Napolitano Luigi.**

L'onorevole Tani ha facoltà di svolgerli.

TANI. Signor Presidente, se ella me lo consente, vorrei svolgere, per l'economia dei nostri lavori, anche gli altri miei emendamenti 55. 7, 55. 8, 56. 1 e 64. 0. 1, nonché lo emendamento Busetto 57. 2.

PRESIDENTE. Sta bene. Trattasi dei seguenti emendamenti:

All'ultimo comma dell'articolo 55, dopo le parole: alle cooperative, *aggiungere le parole:* a proprietà indivisa; *e sostituire le parole:* 25 anni, *con le parole:* 35 anni.

55. 7. **Tani, Busetto, Beragnoli, Todros, Vetrano, Fiumanò, Cianca, Napolitano Luigi, Vianello, Bortot, Conte, Ferretti, Piscitello.**

Aggiungere all'articolo 55, in fine, il seguente comma:

Alle cooperative a proprietà divisa, i finanziamenti assegnati, per un massimo del 75 per cento del costo della costruzione, sono rimborsati in 25 anni alle condizioni previste dal successivo articolo 72.

55. 8. **Tani, Busetto, Beragnoli, Todros, Vetrano, Fiumanò, Cianca, Napolitano Luigi, Vianello, Bortot, Conte, Ferretti, Piscitello.**

Sostituire il secondo comma dell'articolo 56 con il seguente:

I progetti delle opere, comprese nei programmi previsti dal presente titolo, nonché di quelle finanziate in base alle disposizioni legislative vigenti, sono approvati, sentita la commissione di cui all'articolo 57, dai consigli di amministrazione degli enti a cui sia affidata la esecuzione delle opere.

56. 1. **Tani, Busetto, Todros, Beragnoli, Piscitello, Conte, Napolitano Luigi, Vianello, Vetrano, Bortot, Cianca, Ferretti, Fiumanò.**

Al primo comma dell'articolo 57, aggiungere, in fine, le parole: da un rappresentante delle cooperative.

57. 2. **Busetto, Beragnoli, Todros, Ferretti, Cianca, Vetrano, Bortot, Conte, Vianello, Napolitano Luigi, Fiumanò, Piscitello, Tani.**

Dopo l'articolo 64, aggiungere il seguente:

ART. 64-bis.

Tutte le cooperative che beneficeranno dei contributi di cui all'articolo 49, lettera c), all'articolo 62, lettera b) e all'articolo 69, lettera a), devono essere rette e disciplinate dai principi della mutualità senza fini di specula-

zione privata e devono essere costituite esclusivamente tra soci aventi i requisiti necessari per diventare assegnatari di alloggi popolari a norma delle disposizioni in materia di edilizia economica e popolare.

Detti contributi sono assegnati preferenzialmente a cooperative a proprietà indivisa.

I contributi alle cooperative a proprietà indivisa e divisa sono assegnati a quelle cooperative i cui soci abbiano un reddito imponibile annuo familiare complessivo non superiore a 3 milioni di lire.

I soci delle cooperative edilizie a proprietà divisa non possono né locare né alienare gli alloggi prima di 15 anni.

Decorso tale periodo, l'eventuale locazione od alienazione potrà essere stipulata soltanto con soggetti aventi gli stessi requisiti di cui al primo comma e per un canone non superiore a quello fissato dal comune e per un prezzo non superiore al costo dell'immobile non ancora ammortizzato e rivalutato per conguaglio monetario. Il socio ed i suoi aventi causa, che decorso il termine di cui sopra, vogliono locare od alienare l'alloggio, devono notificare la relativa proposta, indicandone, rispettivamente, il canone od il prezzo, al comune che ha diritto di prelazione.

64. 0. 1. Tani, Todros, Vianello, Ferretti, Piscitello, Conte, Beragnoli, Busetto, Vetrano, Fiumanò, Bortot, Cianca, Napolitano Luigi.

L'onorevole Tani ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

TANI. Si tratta, signor Presidente, di emendamenti afferenti ad un unico problema, cioè alla necessità di affermare un maggiore ruolo della cooperazione, una delle più significative espressioni della domanda sociale organizzata dei lavoratori, nella politica della casa.

Anche se si sono introdotti alcuni elementi nuovi di fronte al primitivo progetto del Governo, questo provvedimento non favorisce la costruzione di un movimento, di un sistema nazionale di cooperative di abitazione come strumento essenziale per la realizzazione di una politica edilizia e urbanistica realmente alternativa; richiesta, questa, avanzata unitariamente dalle organizzazioni del movimento cooperativo.

La verità è che si continua a marginalizzare la cooperazione, con il mancato riconoscimento delle funzioni che il movimento cooperativo può assumere a lato e a sostegno delle funzioni proprie dell'intervento pubblico. Non a caso nel nostro paese la coopera-

zione rappresenta il 2-3 per cento sul totale delle abitazioni annualmente costruite, contro ben altre percentuali raggiunte in altri paesi.

Per quanto si riferisce a certi riconoscimenti inseriti nella legge al titolo I, articolo 4, là dove si afferma che le regioni si avvalgono, per la realizzazione dei programmi, degli IACP e loro consorzi, e di cooperative e loro consorzi, si tratta di estendere questo riconoscimento a tutto il contesto della legge; si tratta quindi di essere conseguenti, di rendere operativo questo riconoscimento, inserendolo anche nell'articolo 51, che detta norme per la realizzazione dei programmi GESCAL, e di assimilare le cooperative agli IACP nell'approvazione dei progetti, come sosteniamo con il mio emendamento all'articolo 56, nonché di inserire un rappresentante della cooperazione nella commissione tecnica, come proposto dall'altro nostro emendamento all'articolo 57.

Ma se questo attiene principalmente alla cooperazione di produzione e lavoro, non meno rilievo assume l'esigenza di far diventare la cooperazione una struttura sociale ed economica permanente, fondata su cooperative a larga base sociale, sostenuta dai pubblici poteri, come affermato nell'articolo 45 della Costituzione.

Per questo sosteniamo che venga rivalutata e valorizzata la cooperazione di abitazione e in primo luogo quella a proprietà indivisa. La cooperazione a proprietà indivisa è citata nella legge per quanto si riferisce alla preferenza nell'assegnazione delle aree. Comuni e regioni possono e debbono favorirla con particolari agevolazioni per gli oneri di urbanizzazione e per la cessione delle aree.

Ma ciò non basta. Occorrono ulteriori agevolazioni per i finanziamenti e il credito agevolato, per sostenere una cooperazione che non ha fini di lucro e speculativi, ma di mutualità e solidarietà. Ciò rappresenterebbe anche un'azione efficace per le misure immediate e la ripresa dell'attività nel settore edilizio, se si pensa che soltanto la Lega delle cooperative ha in cantiere programmi e progetti per circa 200 miliardi di lavori, con disponibilità di aree, ed è solo in attesa dei finanziamenti.

Al di là della disputa e delle polemiche artificiose e mistificanti sulla proprietà, il problema reale — a cui non si risponde con questa legge — per milioni di lavoratori è di avere un alloggio a basso prezzo.

Sosteniamo la cooperazione a proprietà indivisa come una delle risposte alla giusta aspirazione dei lavoratori di usufruire a pieno di-

ritto di un'abitazione civile adeguata, senza più dover subire aumenti, senza più il pericolo di essere sfrattati. Questo obiettivo può essere più facilmente raggiunto con minori costi e sacrifici per i lavoratori, favorendo altresì l'autogestione, la partecipazione alla gestione dei servizi sociali, alle scelte sull'utilizzazione e l'assetto del territorio.

Ma, a parte la scelta preferenziale per la cooperazione a proprietà indivisa, non escludiamo neppure quella divisa, a proprietà individuale. Quella che poniamo è l'esigenza di una rigorosa selezione degli investimenti, della concessione dei contributi. Abbiamo denunciato e denunciemo l'esiguità dei finanziamenti previsti da questa legge; chiediamo che siano aumentati. Saranno comunque sempre limitati. Una ragione di più, quindi, per la loro selezione. Del resto, l'articolo 43 di questa legge, nella parte programmatica, prevede che gli alloggi da costruire debbano essere destinati ai cittadini più bisognosi, anche riuniti in cooperative edilizie, preferibilmente a proprietà indivisa.

Bisogna essere conseguenti. Per questo occorre finirla con le cooperative spurie; occorre impedire nuovi varchi alla speculazione. Come sono stati distribuiti i contributi fino ad oggi? A chi sono servite le centinaia di miliardi che lo Stato ha erogato? Nella relazione al recente congresso sulla cooperazione abitativa si legge che questi contributi « in prevalenza sono andati: ad alti funzionari dello Stato, direttori generali di ministeri, prefetti, generali, politici potenti ed ai figli, ai parenti, agli amici, ai clienti di questi personaggi. Nella mancanza di un serio controllo, ci sono persone o famiglie che hanno attinto più di una volta al contributo, alimentando così un mercato legalmente difficile da perseguire, ma politicamente e moralmente inammissibile. Si è arrivati al punto che oggi ci sono costruttori e società immobiliari che promuovono " cooperative " che vengono perfino sfacciatamente reclamizzate sulle pagine dei giornali, visto che la legge italiana non protegge, con adeguate garanzie e controlli, nonostante che l'articolo 45 della Costituzione lo imponga, la qualifica di cooperativa e con essa il nome della cooperazione ».

Con l'articolo aggiuntivo 64. 0. 1 vorremmo appunto contribuire a mettere fine a questo scandalo, a porre almeno dei limiti, fissando criteri rigorosi nell'assegnazione dei contributi da destinare soltanto a lavoratori con basso e medio reddito. Si sono udite in questo senso molte dichiarazioni di buone intenzioni in Commissione e in aula, sulla casa come

servizio sociale e sullo sviluppo della cooperazione a proprietà indivisa o comunque non speculativa. Se non si vuole procedere come il gambero, è questo un altro momento per verificare certe disponibilità, è il momento per un nuovo richiamo alla coerenza nei fatti per democristiani e socialisti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: a prevalente partecipazione statale.

51. 4. Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. Ci si preoccupa ancora una volta di fare in modo che la costruzione di alloggi economici e popolari avvenga in maniera tempestiva, anche al di là delle possibilità tecniche e burocratiche degli IACP. Per questo l'articolo 51 prevede che le costruzioni possano essere affidate, anche attraverso apposite convenzioni, « a società a prevalente partecipazione statale ». Questa riserva non è ben chiara.

In effetti, l'esperienza in questo settore è certamente limitata e le stesse capacità di costruzione sono assai ridotte. Si riconosce la necessità di un intervento più ampio e più rapido di quello che attualmente può essere realizzato e non si vede per quale ragione debbano essere aprioristicamente escluse da queste attività le imprese private. È evidente, infatti, che attraverso la convenzione possono essere stabilite tutte quelle norme intese a garantire sia il prezzo sia la rapidità dell'esecuzione dell'opera.

Per queste considerazioni, riteniamo che l'articolo debba essere modificato nel senso da noi proposto.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: partecipazione statale, aggiungere le parole: o regionale.

51. 2. Botta, Miroglio, Girandi, Savio Emanuela, Stella, Sisto, Traversa, Nicolini, Calvetti, Fusaro, Beccaria.

Al primo comma, sostituire le parole: dalle regioni, con le parole: dalla giunta regionale.

51. 3. Botta, Miroglio, Giraudi, Savio Emanuela, Stella, Sisto, Traversa, Nicolini, Calvetti, Fusaro, Beccaria.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

Poiché i firmatari non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Nelle modalità di progettazione di cui al precedente comma dovranno essere previste norme che impongano, nei casi in cui le costruzioni siano realizzate in comuni non provvisti di impianti di depurazione, la dotazione ai fabbricati di impianti autonomi anti-inquinamento atti a ridurre di almeno l'80 per cento il BOD delle acque prima della loro immissione nella fognatura comunale ovvero nello scarico autorizzato.

51. 1.

Di Lisa, Zaffanella.

ZAFFANELLA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFANELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il grave problema dell'inquinamento atmosferico e delle acque è all'attenzione di tutti, anche perché è recente uno studio parlamentare in materia. Ora il collega Di Lisa ed io abbiamo ritenuto che tale problema potesse e dovesse trovare spazio in una legge di riforma dell'edilizia residenziale.

Poiché sono stati compiuti i primi passi per avviare a soluzione il problema ed in attesa di una legge organica che regolamenti tutta la materia delle acque di scarico (analogamente a quanto è stato fatto con la legge 13 luglio 1966, n. 615, per gli impianti di riscaldamento) significherebbe veramente perdere una preziosa occasione se non si approfittasse della legge che stiamo per varare allo scopo di fissare norme concrete dirette ad impedire l'ulteriore aggravamento dell'ormai insostenibile situazione nella quale si trovano le acque italiane.

D'altra parte, la realizzazione degli impianti di depurazione degli scarichi inciderebbe in misura relativamente modesta sulle costruzioni, in quanto la spesa ammonterebbe a circa 10 mila lire per abitante, con un maggiore costo oscillante da 40 a 60 mila per alloggio, somma che non può considerarsi eccessivamente elevata.

Ci auguriamo pertanto che il nostro emendamento possa essere accolto.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: Istituti autonomi per le case popolari e loro consorzi,

aggiungere le parole: e a cooperative e loro consorzi attraverso apposite convenzioni.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 51 ?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza.* Gli emendamenti Amodèi 51. 5 e Tani 51. 6 sono stati sostanzialmente assorbiti dall'emendamento presentato al primo comma dell'articolo dalla Commissione, che naturalmente raccomando all'approvazione dell'Assemblea.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti Quillèri 51. 4, Botta 51. 2 e 51. 3.

Parere contrario anche agli emendamenti Amodèi 51. 7 e Tani 51. 8, perché, obiettivamente, è assolutamente improprio inserire nel contesto di questo articolo un riferimento alle cooperative di abitazione.

In ordine, infine, all'emendamento dei colleghi Di Lisa e Zaffanella 51. 1, prego i proponenti di volerlo ritirare, in quanto esso tratta di una materia certamente interessante, qual è quella della lotta agli inquinamenti, ma che va obiettivamente inserita in un diverso ed apposito contesto legislativo, che d'altronde risulta essere all'esame del Governo.

PRESIDENTE, Il Governo ?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici.* Il Governo accetta l'emendamento della Commissione e concorda per il resto con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Amodèi, mantiene il suo emendamento 51. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

AMODEI. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Tani, mantiene il suo emendamento 51. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TANI. Prendiamo atto che la sostanza del nostro emendamento è stata recepita dallo emendamento della Commissione e lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché i firmatari degli emendamenti Bot-
ta 51. 2 e 51. 3 non sono presenti, s'intende
che li abbiano ritirati.

Onorevole Quilleri, mantiene il suo emen-
damento 51. 4, non accettato dalla Commis-
sione né dal Governo ?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Zaffanella, mantiene l'emenda-
mento Di Lisa 51. 1, di cui ella è cofirmata-
rio, non accettato dalla Commissione né dal
Governo ?

ZAFFANELLA. Accolgo l'invito della Com-
missione e ritiro l'emendamento, nella spe-
ranza che il Governo, nel predisporre il testo
del disegno di legge per la difesa delle acque
dall'inquinamento, tenga conto dell'esigenza
da esso rappresentata.

PRESIDENTE. Onorevole Amodei, mantie-
ne il suo emendamento 51. 7, non accettato
dalla Commissione né dal Governo ?

AMODEI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Tani, mantiene il suo emenda-
mento 51. 8, non accettato dalla Commissione
né dal Governo ?

TANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 51 nel suo
complesso, con l'emendamento approvato.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 52.

FINELLI, *Segretario*, legge:

« Gli enti ed organismi incaricati dell'at-
tuazione dei programmi di cui alla presente
legge provvedono, per le parti di rispettiva
competenza, alla progettazione delle opere,
direttamente oppure avvalendosi di liberi pro-
fessionisti.

La direzione, la contabilità e l'assistenza
ai lavori possono essere affidate a liberi pro-
fessionisti.

I suddetti enti ed organismi provvedono di-
rettamente all'appalto dei lavori ed assumono
l'attuazione delle parti di programmi di loro
competenza, con ogni conseguente responsa-
bilità di ordine tecnico e amministrativo ».

PRESIDENTE. È stato presentato il se-
guente emendamento:

*Dopo il primo comma aggiungere i se-
guenti:*

Per le opere di importo superiore ai 15 mi-
lioni di competenza dello Stato e degli enti
pubblici nazionali, lo scorporo è obbligatorio
ogni qualvolta l'economia generale degli ap-
palti lo consenta e sia possibile, sotto il pro-
filo tecnico, la coesistenza di più imprese nel-
l'ambito dello stesso cantiere. Ogni eventuale
deroga a questa norma dovrà essere specifica-
mente motivata.

Tutte le opere di importo non superiore
a 15 milioni di competenza dello Stato e di
enti pubblici nazionali che non siano realiz-
zate in economia devono essere concesse in
appalto con la procedura dell'asta pubblica o
della licitazione privata a ditte specializzate
artigiane di cui alla legge 25 giugno 1956,
n. 860, singole o associate.

52. 1. **Marmugi, Busetto, Todros, Tani, Ferretti,
Cianca, Napolitano Luigi, Conte, Bortot,
Beragnoli, Vianello, Vetrano, Piscitello,
Fiumanò.**

L'onorevole Marmugi ha facoltà di svol-
gerlo.

MARMUGI. Questo emendamento tende ad
introdurre una norma a tutela delle aziende
artigiane, e più esattamente il principio dello
scorporo per le grandi costruzioni, onde sot-
trarre le aziende medesime alla taglia del
subappalto, in tutte le sue varianti (ad esem-
pio, le squadre dei cottimisti), che rappresen-
ta una forma di supersfruttamento perpetrato
dalle grandi imprese appaltatrici. Tale aber-
rante fenomeno, così esteso nel settore del-
l'edilizia, rende più precarie le condizioni in
cui versano migliaia di aziende artigiane che
gravitano intorno al settore.

In sostanza, con questo emendamento si
vuole estendere un principio già ampiamente
accettato e anche ribadito da circolari mini-
steriali. Nella pratica, però, le circolari mi-
nisteriali, non avendo forza di legge, non so-
no rispettate. Tenute presenti le critiche si-
tuazioni in cui versano le aziende artigiane
che lavorano nel settore edilizio, noi ritenia-
mo opportuno affermare questo principio in
una legge, in modo da ottenerne l'osservanza.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione si rende conto delle motivazioni che stanno alla base dell'emendamento Marmugi; tuttavia, pare ad essa obiettivamente difficile, con una norma inserita in questo articolo 52, venire incontro alle pur legittime esigenze del mondo artigiano. Pertanto, esprimo parere contrario, nella convinzione che tale importantissimo problema debba essere considerato nel quadro di una legislazione più organica.

Per impedire, tuttavia, un voto contrario dell'Assemblea che potrebbe essere interpretato come volontà di disattendere il problema, la Commissione invita gli onorevoli presentatori a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Marmugi, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARMUGI. Noi saremmo disposti a ritirarlo; vorremmo, tuttavia, che fosse preso un serio impegno politico a disciplinare questa materia con un'apposita legge; tra l'altro è stata presentata una proposta di legge a questo proposito che reca per prima la mia firma. In un momento in cui si apre uno sviluppo di grandi investimenti nel settore edilizio, in un momento in cui le categorie artigiane che lavorano nel settore edilizio sono in grave crisi — ed esse rappresentano tanta parte dell'economia del paese — sarebbe cosa gravissima se si perpetuasse la situazione di oggi — che vede queste categorie supersfruttate dai grandi appaltatori — e non si introducesse il metodo dello scorporo. Se le dichiarazioni dell'onorevole Degan, condivise dal Governo, significano un impegno politico preciso, allora noi ritiriamo l'emendamento.

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ovviamente non compete a me assumere siffatti impegni. Comunque la

mia dichiarazione di poco fa stava a significare disponibilità ad una collaborazione per giungere ad un esame obiettivo delle esigenze di fondo di questo emendamento.

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Quando ho dichiarato di associarmi alle considerazioni del relatore non ho certamente voluto sottovalutare — né credo possa essere sottovalutato da nessuno — la portata dello emendamento che è stato proposto dall'onorevole Marmugi, anche perché nella sua attività amministrativa il Governo, per quanto riguarda la pubblica amministrazione, si è sempre ispirato a questo indirizzo. Ritengo però che la materia toccata dall'emendamento possa essere regolata in modo più organico e in senso più generale. Includere una norma specifica nell'attuale contesto del disegno di legge che stiamo trattando potrebbe infatti rappresentare un elemento di disarmonia.

Per queste considerazioni e tenendo conto dell'impegno di meglio approfondire la materia, ritengo di dover rivolgere all'onorevole Marmugi e agli altri presentatori dell'emendamento la preghiera di volerlo ritirare.

MARMUGI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 52 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 53.

FINELLI, *Segretario*, legge:

« Per l'assegnazione dei prestiti a valere sul fondo di rotazione di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, è formata una unica graduatoria mediante sorteggio tra i lavoratori concorrenti in possesso dei requisiti di legge.

Il lavoratore utilmente incluso nella graduatoria sceglie la destinazione del prestito.

Coloro che per la ricostruzione di abitazioni distrutte o gravemente danneggiate siano ammessi a contributi a fondo perduto per effetto di disposizioni legislative emanate in favore di persone colpite da calamità naturali sono, altresì, ammessi, ancorché non lavoratori, ad usufruire delle disponibilità del fondo di rotazione di cui alla legge 14

febbraio 1963, n. 60, con facoltà di cumulabilità dei due benefici.

Le domande di cui al precedente comma sono classificate in un elenco speciale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 53.

53. 1. **Amodei, Alini, Carrara Sutour.**

AMODEI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 53 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 54.

FINELLI, Segretario, legge:

« Gli enti ed istituti, incaricati dell'attuazione dei programmi previsti dalla presente legge, acquisiscono dai comuni le aree all'uopo occorrenti; gli stessi enti ed istituti possono tuttavia procedere direttamente alla acquisizione delle aree in nome e per conto dei comuni, d'intesa con quest'ultimi ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 55.

FINELLI, Segretario, legge:

« Le abitazioni costruite in base ai programmi di cui al presente titolo non destinate alle case-albergo ed alle cooperative sono assegnate in locazione, con divieto di sublocazione, ovvero cedute a riscatto, nei limiti del 10 per cento dei programmi finanziati ai sensi del successivo articolo 61, lettere *b*) e *c*). »

Gli alloggi realizzati nell'ambito dei programmi di cui al precedente comma — tranne quelli realizzati dalle cooperative e quelli assegnati a riscatto — restano in proprietà degli istituti autonomi delle case popolari, i quali devono corrispondere per 30 anni, a decorrere dalla data di consegna degli alloggi stessi, l'ammontare annuo del canone di locazione.

Le somme erogate per la realizzazione delle case-albergo sono rimborsate dagli istituti autonomi per le case popolari in trenta anni con rate annuali costanti senza interessi. Con apposito regolamento saranno indicati

gli enti, non aventi scopo di lucro, cui potrà essere affidata la gestione delle case-albergo.

I finanziamenti assegnati alle cooperative, ivi comprese quelle per le quali alla data di entrata in vigore della presente legge non sia stata effettuata la consegna degli alloggi, sono rimborsati in 25 anni, senza oneri di interessi ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Le abitazioni costruite in base ai programmi di cui al presente titolo non destinate alle case albergo sono cedute a riscatto ovvero assegnate in locazione con divieto di sublocazione.

55. 2. **Quillieri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.**

Al primo comma, sostituire le parole: nei limiti del 10 per cento, con le parole: nei limiti del 50 per cento.

55. 3. **Fulci, Quillieri, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.**

QUILLERI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUILLERI. Signor Presidente, tutta questa legge è costellata di percentuali e di limitazioni che a nostro avviso sono fissate in maniera aprioristica, senza tener conto delle necessità e delle aspirazioni dei lavoratori. Quindi la stessa limitazione della cessione a riscatto delle abitazioni nella misura del 10 per cento sembra completamente avulsa da qualunque realtà sociale del paese. Noi abbiamo detto in questa aula e abbiamo ripetuto più volte che l'aspirazione dei ceti più modesti è quella di acquisire una casa in proprietà, che rappresenta ancora il fattore di maggiore stabilità sociale ed economica. È un traguardo che tutti vorrebbero raggiungere non appena possibile. Non si capisce, pertanto, per quale motivo debba essere negata ai lavoratori la possibilità di ottenere un contributo proprio per l'acquisizione in proprietà della casa.

La differenza di costo fra le due operazioni è del tutto irrilevante a nostro parere; ed è appunto per questo che noi, non escludendo certamente che vi possano essere, an-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

zi che vi debbano essere, per quella fascia di bisogno che tutti conosciamo, delle assegnazioni di case in locazione, riteniamo che la percentuale o non debba essere fissata, lasciando liberi i singoli comuni e le singole regioni di decidere in proposito o quanto meno (ed è questo il senso del nostro emendamento 55. 3) debba essere portata dal 10 al 50 per cento la percentuale delle abitazioni cedute a riscatto.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: ovvero cedute a riscatto, nei limiti del 10 per cento dei programmi finanziati ai sensi del successivo articolo 61, lettere *b)* e *c)*;

Al secondo comma, sostituire le parole: e quelli assegnati a riscatto, *con le parole:* ai sensi del precedente articolo 33.

55. 4. **Amodei, Alini, Carrara Sutour.**

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

I finanziamenti assegnati alle cooperative a proprietà indivisa, ivi comprese quelle per le quali alla data di entrata in vigore della presente legge non sia stata effettuata la consegna degli alloggi, sono rimborsati in 35 anni, senza oneri di interessi.

Alle cooperative a proprietà divisa i finanziamenti assegnati, per un massimo del 75 per cento del costo della costruzione, sono rimborsati in 20 anni alle condizioni previste dal successivo articolo 72.

55. 6. **Amodei, Alini, Carrara Sutour.**

L'onorevole Amodei ha facoltà di svolgerli.

AMODEI. Signor Presidente, si tratta di due emendamenti strettamente collegati. Con il primo si propone di sopprimere la previsione, di cui al primo comma dell'articolo, secondo la quale le abitazioni costruite in base ai programmi di cui al presente titolo saranno cedute a riscatto, nei limiti del 10 per cento dei programmi finanziati ai sensi del successivo articolo 61, lettere *b)* e *c)*. Questa proposta risponde al principio generale che non si può consentire che vengano cedute in proprietà case costruite con la sovvenzione dello Stato, dato che purtroppo le case non sono beni disponibili nella stessa misura in cui sono disponibili i frigoriferi. È quindi necessario garantire che il maggior numero possibile di alloggi siano sottratti alle leggi del mercato e assegnati in locazione ai lavo-

ratori. Il modo migliore per compromettere questa possibilità è precisamente quello di continuare a concedere alloggi sovvenzionati dallo Stato a riscatto anziché continuare a darli in locazione.

Tanto più che sono noti gli inconvenienti determinati, sia nei riguardi degli assegnatari sia nei riguardi degli enti, dal sistema di dare a riscatto le case economiche e popolari. Solo stamane, anche da parte di forze politiche che probabilmente voteranno contro questo mio emendamento, si lamentava il fatto che un grosso patrimonio di case cedute a riscatto, che di conseguenza sono diventate proprietà degli assegnatari, abbiano a questo punto bisogno di un intervento dello Stato per opere di manutenzione straordinaria: il che ovviamente è una cosa assurda. Con ciò non voglio assolutamente dire che questi assegnatari non abbiano diritto a questo intervento dello Stato, giacché questi assegnatari sono stati vittime più che complici di questa operazione di cessione della proprietà.

Altri esempi che si ricavano da tutta una casistica degli inconvenienti provocati dalla cessione a riscatto degli alloggi riguardano, per esempio, il fatto che all'interno di caseggiati i cui appartamenti sono stati quasi tutti ceduti a riscatto vi siano degli appartamenti dati invece in locazione; per cui gli enti, che sono ancora gestori e proprietari degli appartamenti non ceduti a riscatto, si trovano nella impossibilità di intervenire per opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Credo che queste argomentazioni valgano a sostegno del mio emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole da: nei limiti del 10 per cento, *fino alla fine del comma, con le parole:* a scelta dei lavoratori interessati.

55. 1.

Greggi.

Poiché l'onorevole Greggi non è presente, s'intende che abbia rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: nei limiti del 10 per cento, *con le parole:* nei limiti del 30 per cento.

55. 5. **Guarra, De Marzio, De Lorenzo Giovanni, Delfino, Pazzaglia.**

L'onorevole Guarra ha facoltà di svolgerlo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

GUARRA. I motivi che ci hanno mosso a presentare questo emendamento sono esattamente opposti a quelli adottati poc'anzi dall'onorevole Amodei, ma — mi pare — un poco più logici. Secondo l'onorevole Amodei, poiché c'è penuria di alloggi non ci si può consentire il lusso di darli a riscatto, ma bisogna darli soltanto in locazione. Invece noi diciamo che assegnandoli a riscatto si introduce nuovamente nel giro il finanziamento e si possono costruire più case.

A parte queste considerazioni, signor Presidente, onorevole ministro, non bisogna dimenticare quell'articolo della Costituzione che tante volte è stato citato in questo dibattito, e cioè l'articolo 47, secondo il quale la Repubblica agevola l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione.

Noi non diciamo che bisogna dare in proprietà il 100 per cento, perché ci rendiamo conto che in questo particolare momento c'è bisogno di un patrimonio pubblico di alloggi da concedere in locazione, data la mobilità delle forze di lavoro. Diciamo però che il 10 per cento è troppo poco, e proponiamo pertanto la percentuale, più congrua, del 30 per cento: ci sembra questa una soluzione ragionevole, che siamo fiduciosi la Camera vorrà accogliere.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'ultimo comma, dopo le parole: alle cooperative, aggiungere le parole: a proprietà indivisa; e sostituire le parole: 25 anni, con le parole: 35 anni.

55. 7. **Tani, Busetto, Beragnoli, Todros, Vetrano, Fiumanò, Cianca, Napolitano Luigi, Vianello, Bortot, Conte, Ferretti, Piscitello.**

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Alle cooperative a proprietà divisa, i finanziamenti assegnati, per un massimo del 75 per cento del costo della costruzione, sono rimborsati in 25 anni alle condizioni previste dal successivo articolo 72.

55. 8. **Tani, Busetto, Beragnoli, Todros, Vetrano, Fiumanò, Cianca, Napolitano Luigi, Vianello, Bortot, Conte, Ferretti, Piscitello.**

Questi emendamenti sono già stati illustrati.

La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, sostituire le parole: restano in proprietà, con le parole: sono di

proprietà, *ed aggiungere, alla fine, le parole: al netto delle spese generali, di amministrazione e di manutenzione (55. 9);*

Alla fine dell'ultimo comma, aggiungere le parole: per le cooperative a proprietà divisa e in 35 anni, senza oneri di interessi, per le cooperative a proprietà indivisa (55. 10).

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 55 ?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti che tendono a modificare la percentuale della quota degli alloggi a riscatto, che rappresenta un punto di convergenza politica inattaccabile, cioè agli emendamenti Quillieri 55. 2, Amodei 55. 4, Greggi 55. 1, Fulci 55. 3, Guarra 55. 5.

GUARRA. È questa la vostra difesa in favore della proprietà! Qui non si tratta più delle aree. La mano morta e... la mano viva!

DEGAN, *Relatore per la maggioranza.* Sto parlando in questo momento in veste di relatore, onorevole Guarra.

La Commissione è inoltre contraria agli emendamenti Amodei 55. 6, e Tani 55. 7 e 55. 8, perché sono in contrasto con un emendamento presentato dalla Commissione. In definitiva, raccomanda alla Camera l'approvazione dei propri emendamenti ed è contraria a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici.* Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione e concorda per il resto con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Quillieri, mantiene il suo emendamento 55. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*E respinto.*)

Onorevole Amodei, mantiene il suo emendamento 55. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

AMODEI. Sì, signor Presidente.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Poiché l'onorevole Greggi non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 55. 1.

Onorevole Quillero, mantiene l'emendamento Fulci 55. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Guarra, mantiene il suo emendamento 55. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GUARRA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 55. 9, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Amodei, mantiene il suo emendamento 55. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

AMODEI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Tani, mantiene i suoi emendamenti 55. 7 e 55. 8, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

TANI. Li ritiriamo, signor Presidente, ritenendoli assorbiti dall'emendamento 55. 10 della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 55. 10.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 55 nel suo complesso, con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 56.

FINELLI, Segretario, legge:

« I progetti delle opere comprese nei programmi attuati dagli istituti autonomi per le case popolari, di cui al presente titolo, e quelli ancora da approvare, concernenti le opere

finanziate ai sensi delle vigenti disposizioni sull'edilizia economica e popolare e della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni, sono approvati dai consigli di amministrazione degli istituti autonomi per le case popolari, previo parere della commissione di cui al successivo articolo 57.

I progetti delle opere, comprese nei programmi previsti dal presente titolo, nonché di quelle finanziate in base alle disposizioni legislative vigenti, sono approvati, sentita la commissione di cui all'articolo 57:

a) dai consigli di amministrazione degli enti cui sia affidata la esecuzione delle opere;
b) dal consiglio di amministrazione del competente istituto autonomo per le case popolari, per le opere la cui esecuzione sia affidata alle cooperative nonché per le opere da realizzare con la concessione di prestiti individuali di cui al precedente articolo 53 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

I progetti delle opere, comprese nei programmi previsti dal presente titolo, nonché di quelle finanziate in base alle disposizioni legislative vigenti, sono approvati, sentita la commissione di cui all'articolo 57, dai consigli di amministrazione degli enti a cui sia affidata la esecuzione delle opere.

56. 1. **Tani, Busetto, Todros, Beragnali, Piscitello, Conte, Napolitano Luigi, Vianello, Vetrano, Bortot, Cianca, Ferretti, Fiumanò.**

Questo emendamento è già stato illustrato.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: attuati dagli istituti autonomi per le case popolari, *e le parole:* e quelli ancora da approvare concernenti le opere finanziate ai sensi delle vigenti disposizioni sull'edilizia economica e popolare e della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni.

56. 2. **Commissione.**

Al secondo comma, sopprimere le parole: comprese nei programmi previsti dal presente titolo nonché di quelle; *e, dopo le parole:* vigenti, *aggiungere le parole:* alla data di entrata in vigore della presente legge, ancora da approvare.

56. 3. **Commissione.**

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

È soppresso l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471.

56. 4.

Commissione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 56?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria all'emendamento Tani 56. 1, perché è in contrasto con quelli presentati dalla Commissione stessa, che raccomanda all'approvazione della Camera.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione e concorda per il resto con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Beragnoli, mantiene l'emendamento Tani 56. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

BERAGNOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 56. 2, accettato dal Governo.
(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 56. 3, accettato dal Governo.
(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 56. 4, accettato dal Governo.
(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 56 nel suo complesso, con gli emendamenti approvati.
(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 57.

FINELLI, *Segretario*, legge:

« Presso ciascun istituto autonomo per le case popolari è costituita una commissione tecnica così composta:

dal presidente dell'istituto, che la presiede;

dall'ingegnere capo del genio civile;

dall'assessore all'edilizia o all'urbanistica del comune interessato;

da un rappresentante tecnico della Gestione case per lavoratori, per i programmi di sua competenza;

dal capo dell'ufficio tecnico dell'istituto;

da due rappresentanti della regione.

I suddetti componenti possono designare un sostituto nei casi di assenza o di impedimento.

Alla seduta della commissione può partecipare, senza diritto di voto, il professionista progettista ».

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: da un rappresentante delle cooperative, nominato dalla regione su proposta delle associazioni nazionali delle cooperative giuridicamente riconosciute (57. 4).

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, ultimo alinea, sostituire la parola: regione, *con le parole:* giunta regionale.

57. 1. **Botta, Miroglio, Giraudi, Savio Emanuela, Stella, Sisto, Traversa, Nicolini, Calvetti, Fusaro, Beccaria.**

Poiché i presentatori non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: da un rappresentante delle cooperative.

57. 2. **Busetto, Beragnoli, Todros, Ferretti, Cianca, Vetrano, Bortot, Conte, Vianello, Napolitano Luigi, Fiumanò, Piscitello.**

TODROS. Ritiriamo questo emendamento, ritenendolo assorbito dall'emendamento presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: da un rappresentante del movimento cooperativo.

57. 3. **Amodei, Carrara Sutour, Alini.**

AMODEI. Lo ritiro, signor Presidente, ritenendolo assorbito dall'emendamento presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 57?

DEGAN, Relatore per la maggioranza. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 57. 4; è contraria all'emendamento Botta 57. 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici. Il Governo è contrario all'emendamento Botta 57. 1 e accetta l'emendamento della Commissione 57. 4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Poiché i presentatori dell'emendamento Botta 57. 1 non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Pongo in votazione l'emendamento 57. 4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 57 nel suo complesso, con l'emendamento approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 58.

FINELLI, Segretario, legge:

« Le opere di urbanizzazione e di edilizia sociale comprese nei programmi di cui al presente titolo sono realizzate dagli enti ed organismi incaricati dell'attuazione dei programmi costruttivi, sentite le competenti amministrazioni comunali, e sono attribuiti in proprietà degli enti ed organismi indicati nell'articolo 51 della presente legge, dopo l'approvazione del relativo collaudo.

Per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria relative alla parte del programma di competenza del Ministero dei lavori pubblici, sono concessi a favore degli enti indicati all'articolo 62, contributi costanti trentacinquennali nella misura occorrente al totale ammortamento dei mutui, compresi gli oneri per spese e interessi.

Le spese occorrenti per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, relative ai programmi di cui all'articolo 49, possono far carico, anche in eccedenza al limite indicato al terzo comma dell'articolo 43, ai fondi previsti alle lettere b) e c) dell'articolo 61, mediante apposita convenzione, che il comune stipula con la GESCAL o con la regione a seconda dei programmi di rispettiva pertinenza.

Per la realizzazione delle opere eccedenti l'ambito dei programmi costruttivi di competenza della Gestione case per lavoratori, si può provvedere, a carico dei fondi di cui alle lettere b) e c) del successivo articolo 61, alla anticipazione parziale o totale delle somme all'uopo occorrenti, sulla base di apposita convenzione che i comuni e gli altri enti obbligati stipulano con la GESCAL o con la regione a seconda dei programmi di rispettiva pertinenza.

I comuni sono tenuti a richiedere i relativi finanziamenti.

Sarà esercitata la rivalsa delle somme anticipate nei confronti dei comuni e delle amministrazioni obbligate anche nel caso di opere costruite con fondi della Gestione case per lavoratori prima che le amministrazioni siano ammesse ai contributi ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo e al quarto comma, sostituire la parola: regione, con le parole: giunta regionale.

58. 1. Botta, Miroglio, Giraudi, Savio Emanuela, Stella, Sisto, Traversa, Nicolini, Calvetti, Fusaro, Beccaria.

Poiché i presentatori non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

DEGAN, Relatore per la maggioranza. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori dell'emendamento Botta 58. 1 non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Pongo in votazione l'articolo 58 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 59.

FINELLI, Segretario, legge:

« Entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente

della Repubblica, da emanarsi su proposta del ministro dei lavori pubblici e del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro, sentita una Commissione composta da 10 senatori e da 10 deputati, nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee, saranno stabilite le norme per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia economica e popolare, comprese quelle di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni.

Le norme di assegnazione degli alloggi e di determinazione dei canoni dovranno essere stabilite anche con riferimento alle situazioni territoriali, alla capacità economica media ed alle condizioni abitative degli assegnatari.

Il decreto di cui al primo comma dovrà fissare altresì i presupposti, i criteri ed il procedimento per la revisione periodica dei canoni di locazione.

Tali norme si applicheranno anche agli alloggi dei programmi in corso e per i quali non sia stato emanato il bando di concorso alla data di entrata in vigore del decreto.

Le graduatorie formate dalle commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi e dei prestiti della gestione case per lavoratori sono definite a seguito della decisione delle commissioni stesse sulle opposizioni proposte dai concorrenti ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: nell'attesa dell'emanazione del decreto predetto è sospesa ogni procedura di sfratto e nessun aumento degli attuali canoni è consentito.

59. 6.

Sargentini, Orlandi.

ORLANDI. Rinunciamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: ed alle condizioni abitative, *con la parola:* familiare.

59. 3.

Greggi.

Poiché l'onorevole Greggi non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, dopo le parole: alle condizioni abitative degli assegnatari, *aggiun-*

gere le parole: al valore degli immobili da assegnare.

59. 4. **Quillieri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.**

L'onorevole Quillieri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLIERI. Signor Presidente, l'articolo 59 fissa i criteri per la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia economica e popolare. Il riferimento alle condizioni dell'assegnatario e anche alle singole zone territoriali a noi sembra pertinente. Pur tuttavia anche le costruzioni di carattere popolare possono avere valore diverso: per esempio, possono essere più o meno comode nella dislocazione dei servizi. Pertanto, il valore della costruzione varia da caso a caso. A noi sembra pertanto logico stabilire che, oltre che di tutte le condizioni previste dall'articolo 59, si tenga conto anche del valore degli immobili da assegnare, in modo che la scelta, e quindi la concessione dell'alloggio non dipenda soltanto dall'autorità pubblica, che non potrebbe basarsi se non su criteri molto discrezionali, con conseguente possibilità di favoritismi.

AMODEI. Naturalmente, a favore di chi ha più soldi !

QUILLIERI. A noi pare che una graduazione dei canoni di locazione che tenga conto anche del valore degli immobili consenta di operare in modo più ponderato una scelta, anche da parte degli assegnatari. Ci sarà, infatti, anche colui che preferirà affrontare un maggior sacrificio finanziario, nei limiti delle sue possibilità, pur di ottenere un alloggio migliore.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: tenendo presenti inoltre le esigenze di alloggio dei lavoratori italiani emigrati all'estero.

59. 1. **Pisoni, Girardin, Pisicchio, Carra, Borra, Marocco, Bodrato, Ciccardini.**

L'onorevole Pisoni ha facoltà di svolgerlo.

PISONI. Questo emendamento, signor Presidente, non è assorbito dall'emendamento della Commissione approvato all'articolo 43. Detto articolo 43 stabilisce che i be-

nefici previsti dalla legge n. 60 del 1963 siano estesi anche ai lavoratori emigrati all'estero. Nel presente articolo 59 si delega il Governo a riordinare tutta la materia: penso non sia fuori luogo uno specifico riferimento alle esigenze di questa categoria di lavoratori anche nella normativa concernente i criteri di assegnazione degli alloggi e di determinazione dei canoni, in modo che il Governo provveda di conseguenza.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Amodei 59. 5 è precluso da una precedente votazione.

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente:

Con il decreto di cui al primo comma del presente articolo devono altresì essere dettate norme per la gestione democratica degli alloggi da parte degli assegnatari con particolare riferimento alla gestione dei servizi condominiali, all'impiego delle quote per manutenzione nonché per la massima estensione delle forme di amministrazione autonoma degli assegnatari.

59. 2. Beragnoli, Busetto, Todros, Piscitello, Conte, Napolitano Luigi, Tani, Fiumanò, Vetrano, Ferretti, Bortot, Vianello.

TANI. Rinunziamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

« Sostituire i commi primo, secondo e terzo con il seguente:

Fino all'entrata in vigore delle norme delegate previste dal precedente articolo 8, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei ministri per i lavori pubblici e per il lavoro e la previdenza sociale, sentiti il ministro per il tesoro e una Commissione composta da 10 senatori e da 10 deputati nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee, sono emanate, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, norme per l'assegnazione e la revoca nonché per la determinazione e la revisione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia economica e popolare, compresi quelli di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni, secondo i criteri indicati alle lettere g) ed h) del citato articolo 8 » (59. 7).

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 59 ?

DEGAN, Relatore per la maggioranza. La Commissione insiste per l'approvazione del suo emendamento e accetta l'emendamento Sargentini 59. 6. È contraria agli emendamenti Greggi 59. 3 e Quillieri 59. 4. Per quanto riguarda l'emendamento Pisoni 59. 1, sembra obiettivamente difficile, in un provvedimento del genere, poter quantificare i canoni anche in funzione del fatto che il lavoratore sia emigrato oppure no. Comunque, se il Governo lo riterrà possibile e rispondente a esigenze obiettive, troverà in sede di decreti delegati un meccanismo per venire incontro a queste necessità. Invito pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento. Lo stesso vale per lo emendamento Beragnoli 59. 2. In caso contrario, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici. Il Governo accetta l'emendamento della Commissione e concorda per il resto con il parere espresso dal relatore. Per quanto riguarda l'emendamento Pisoni 59. 1, desidero anch'io invitare i presentatori a ritirarlo, tanto più che in base alla stessa formulazione della norma che stiamo discutendo è possibile fare rientrare la condizione cui egli si riferisce tra le condizioni abitative degli assegnatari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 59. 7, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sargentini 59. 6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Poiché l'onorevole Greggi non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 59. 3.

Onorevole Quillieri, mantiene il suo emendamento 59. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

QUILLIERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

Onorevole Pisoni, mantiene il suo emendamento 59. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PISONI. Lo ritiro, signor Presidente, credendo di interpretare le parole dell'onorevole ministro e quelle del relatore nel senso che i lavoratori emigrati dovranno trovare collocazione tra i beneficiari della legge, secondo quanto è già stato previsto dall'articolo 43.

PRESIDENTE. Onorevole Beragnoli, mantiene il suo emendamento 59. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BERAGNOLI. Lo ritiro, signor Presidente, riservandomi di riproporlo come articolo aggiuntivo, in modo che in sede di coordinamento possa essere incluso nell'articolo 8 che disciplina la delega conferita al Governo, secondo l'accordo raggiunto in seno al Comitato dei 9.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Beragnoli; la prego però di presentare subito, al massimo entro questa sera, il nuovo emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 59 nel suo complesso, con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 59, aggiungere il seguente articolo 59-bis:

È autorizzata la spesa di lire 10 miliardi da ripartire territorialmente tra gli istituti autonomi case popolari al fine di consentire la riduzione dei canoni per gli anni 1971 e 1972 attualmente corrisposti per gli alloggi costruiti ai sensi delle leggi emanate dopo il 1960.

La riduzione deve ravvicinare i predetti canoni a quelli attualmente corrisposti alla GESCAL.

Alla copertura dell'onere finanziario di cui ai commi precedenti, per l'anno finanziario 1971 si farà fronte mediante riduzione di pari importo del capitolo n. 5.381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro dell'anno medesimo. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio.

Le agevolazioni previste all'articolo 28 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, sono prorogate, per la parte che riguarda i canoni

relativi agli anni 1970 e 1971, fino al 31 dicembre 1972.

59. 0. 1. **Ferretti, Busetto, Todros, Conte, Napolitano Luigi, Tani, Beragnoli, Piscitello, Flumanò, Vetrano, Bortot, Vianello.**

L'onorevole Ferretti ha facoltà di svolgerlo.

FERRETTI. Questo emendamento assume un rilievo importante nella logica della legge sulla casa, che stiamo per approvare, poiché la riduzione dei canoni degli alloggi popolari costruiti nell'arco di tempo che va dal 1960 ad oggi interessa circa 100 mila famiglie. I canoni che queste famiglie corrispondono sono, come sappiamo, molto superiori rispetto ai canoni praticati dalla GESCAL. Vi è una differenza di circa il 35 per cento, che sale al 40 per cento per gli alloggi costruiti per ultimi.

Il nuovo emendamento tendeva (dico tendeva perché è stato preannunciato un emendamento del Governo che dovrebbe venire incontro alla medesima esigenza) ad anticipare i necessari provvedimenti di adeguamento (o almeno di avvicinamento) dei canoni praticati dagli istituti case popolari a quelli della GESCAL prima del gennaio 1973, quando in base alla legge delega il Governo sarà obbligato comunque ad adottarli.

Adesso il Governo ci preannuncia un emendamento all'articolo 62, un comma del quale prevede la corresponsione di un'aliquota non superiore a un sesto del finanziamento di cui al primo comma della lettera b) dell'articolo, aliquota destinata ad integrare i contributi già concessi agli istituti autonomi delle case popolari. C'è, dunque, almeno nel testo dell'emendamento, l'impegno del Governo ad operare immediatamente, prima ancora di intervenire in sede di leggi delegate, secondo la lettera h) dell'articolo 8 che già abbiamo approvato; però non conosciamo la percentuale esatta del contributo né il modo di distribuzione né la ripercussione di esso: soprattutto non sappiamo se la sua misura sarà adeguata alla nostra richiesta. Noi sappiamo che per adeguare i canoni di affitto praticati per gli alloggi costruiti dal 1960 al 1971 dall'istituto autonomo delle case popolari a quelli praticati dalla GESCAL occorrerebbe un'integrazione di circa 8 miliardi e mezzo. Voglio augurarmi che il meccanismo proposto dal Governo sia adeguato alle necessità, ma vorrei sapere appunto in che misura esso potrà raggiungere lo scopo che ci aveva indotto alla presentazione dell'emendamento, nel quale

noi avevamo anche indicato la cifra. Perciò, signor Presidente, mi riservo di prendere ancora la parola in sede di discussione dell'emendamento del Governo al quale mi sono riferito.

Nell'ultima parte del mio emendamento, che non vedo menzionata nell'emendamento del Governo, noi chiediamo che, così come per gli anni 1970 e 1971, anche per il 1972 i terremotati assegnatari di un alloggio popolare corrispondano soltanto il 50 per cento del canone dovuto. Non so se questa disposizione sarà introdotta nei provvedimenti che ci accingiamo ad adottare in favore delle zone terremotate, uno dei quali è stato presentato ieri dal Governo alla Camera. Vorrei al riguardo informazioni precise prima che io possa dichiarare di aderire all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Ferretti 59. 0. 1 ?

DEGAN, Relatore per la maggioranza. Poiché la materia di questo articolo aggiuntivo è oggetto di un emendamento del Governo, inviterei l'onorevole Ferretti a ritirare il suo emendamento e ad aderire all'emendamento del Governo.

FERRETTI. Non avrei difficoltà, ma non conosco la misura esatta del finanziamento.

DEGAN, Relatore per la maggioranza. Si tratta di più di 4 miliardi e mezzo all'anno.

FERRETTI. Ma qual è l'incidenza sulla riduzione dei canoni ?

DEGAN, Relatore per la maggioranza. L'articolo 59 prevede l'emanazione di un decreto. Trattandosi di materia estremamente complessa, credo che nessuno in questo momento sia in grado di poter dire quale sarà l'esatta misura della riduzione che si verificherà in conseguenza della emanazione del decreto da parte del ministro dei lavori pubblici.

FERRETTI. Secondo una relazione della Associazione nazionale degli istituti case popolari, per perequare questa materia, sempre nell'arco di tempo che parte dal 1960, occorrerebbero 8 miliardi e mezzo all'anno. Con un contributo di 4 miliardi, tenuto anche conto della necessaria integrazione dei mutui che sono stati corrisposti all'istituto delle

case popolari, non so cosa verrà fuori, quale sarà la percentuale di riduzione. Se sarà del 30 per cento, va bene; ma se l'incidenza sui canoni dovesse ridursi al 5 per cento, devo dire che il provvedimento non soddisferebbe le esigenze da me prospettate.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'articolo aggiuntivo Ferretti 59.0.1 ?

LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici. Desidero riportarmi a quanto ha comunicato al riguardo alla Camera il ministro Ferrari-Aggradi: questo problema è stato più volte considerato, e allo stato attuale è stato risolto con l'emendamento che il Governo ha presentato all'articolo 62. La previsione di spesa, secondo l'emendamento del Governo, è di un sesto dei finanziamenti di cui al primo comma, lettera b) dell'articolo. Ci troviamo quindi di fronte ad una somma che si aggira intorno ai 4 miliardi; ma si tratta di una normativa transitoria, che deve valere fino all'emanazione della legge delegata, quando sarà possibile disciplinare in modo organico e definitivo tutta la materia: si tratta cioè di una anticipazione, che prefigura comunque l'assetto giuridico e quindi anche finanziario di questo particolare problema che interessa una così larga categoria di assegnatari. Oltretutto in questo momento gli istituti case popolari non hanno la possibilità di assolvere ai propri compiti istituzionali.

Da questo punto di vista, mi pare che la previsione di spesa, in gran parte, se non totalmente, soddisfi pienamente, per questo periodo, le esigenze che sono state manifestate dall'Associazione degli istituti case popolari. Ritengo pertanto che l'onorevole Ferretti possa ritirare il suo emendamento 59.0.1.

FERRETTI. E per quanto riguarda l'ultima parte del mio emendamento ?

LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici. È una materia che sarà disciplinata in sede di legge delegata.

FERRETTI. Mi riferivo alla proroga di un anno per i terremotati.

LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici. Anche queste categorie particolari di inquilini rientrano, mi sembra, nella disciplina generale prevista dai provvedimenti presentati dal Governo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Ferretti, mantiene il suo articolo aggiuntivo 59. O. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FERRETTI. Ritiro i primi tre commi dell'articolo aggiuntivo, sebbene non abbia avuto notizie sufficienti per ritenermi soddisfatto.

Insisto invece sull'ultimo comma dell'emendamento, giacché esso proroga fino a tutto il 1972, cioè fino a quando non saranno emanate le norme delegate, la riduzione dei canoni previsti per i terremotati assegnatari di alloggi popolari.

LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici. Onorevole Ferretti, questo particolare aspetto del problema, che riguarda i terremotati, può essere affrontato nell'ambito del disegno di legge, che il Governo ha presentato, recante provvidenze per le zone terremotate. In questo disegno di legge potranno essere introdotti determinati accorgimenti che soddisfino l'esigenza da lei prospettata; sarebbe invece inopportuno inserirli in una norma più generale che disciplina tutto un settore della edilizia economica e popolare. Ritengo pertanto che anche l'ultima parte del suo emendamento possa essere ritirata.

FERRETTI. Dopo queste precisazioni, ritiro anche l'ultimo comma del mio articolo aggiuntivo.

Assegnazione a Commissione.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente provvedimento è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente, con il parere della V e della XII Commissione:

« Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (3377).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La II Commissione (Interni) nella seduta di oggi, in sede legislativa, ha approvato i seguenti provvedimenti:

LIZZERO ed altri: « Scioglimento dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (ONAIRG) » (1361); **ARMANI** ed altri: « Riordinamento dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di

confine (ONAIRG) » (2881), *in un testo unificato e con il titolo:* « Riordinamento dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (ONAIRG) » (1361-2881).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 60.

FINELLI, Segretario, legge:

« Le disposizioni del presente titolo si applicano, in quanto compatibili, anche ai programmi della Gestione case per lavoratori in corso di attuazione.

Tutte le agevolazioni ed esenzioni previste dall'articolo 33 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive norme regolamentari sono estese ai programmi realizzati in base al presente titolo ».

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: ai programmi realizzati in base al presente titolo, *con le parole:* alle abitazioni, ai fabbricati ed alle opere comunque realizzate in base al presente titolo, salvo i maggiori benefici previsti da vigenti disposizioni legislative (60. 1).

Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 60. 1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 60 nel suo complesso con l'emendamento approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 61.

FINELLI, Segretario, legge:

Alla realizzazione dei programmi di cui al precedente articolo 43 si provvede:

a) attraverso l'iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici del limite di impegno di lire 16 miliardi per l'anno finanziario 1971, di lire 18 miliardi per l'anno finanziario 1972, di lire 20 miliardi per l'anno finanziario 1973;

b) attraverso l'utilizzazione dei fondi di cui all'articolo 10, della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e delle disponibilità derivanti dal decreto-legge 1° maggio 1970, n. 210, convertito nella legge 3 luglio 1970, n. 419, nonché dei ricavi dello sconto dei proventi comunque spettanti alla Gestione case per lavoratori secondo le modalità di cui all'articolo 23, lettera a), della legge 14 febbraio 1963, n. 60;

c) attraverso anticipazioni sul pagamento dei debiti dello Stato nei conti della Gestione, derivanti dal residuo del venticinquennio dopo la scadenza del programma decennale, per i quali è autorizzata dopo il primo aprile 1976 la spesa di 78 miliardi da ripartire in ragione di lire 15 miliardi nell'anno finanziario 1976, 26 miliardi in ciascuno degli anni 1977 e 1978 e 11 miliardi nell'anno 1979;

d) attraverso l'utilizzazione di ogni altro fondo di cui all'articolo 1 della presente legge.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire la lettera a) con la seguente:

a) attraverso l'iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici del limite di impegno di 16 miliardi per l'anno finanziario 1971, di 25 miliardi per l'anno finanziario 1972 e di 50 miliardi per l'anno finanziario 1973.

61. 1. Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. L'intero provvedimento si limita a delle modifiche strutturali dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia economica e popolare. Ma noi sappiamo che questo non porterà certo alla costruzione di un maggior numero di case. I fondi che vengono stanziati sono pressoché identici a quelli già stanziati nel 1969 con due disegni di legge cosiddetti anticongiunturali, poi completamente abbandonati dal Governo. Noi riteniamo invece che sia necessario e urgente un maggiore impegno finanziario da parte dello Stato onde consentire una adeguata produzione nel settore dell'edilizia sovvenzionata, in modo da soddisfare le esigenze dei ceti meno abbienti che finora non hanno incontrato una adeguata offerta di case a basso costo.

D'altra parte lo scarso intervento pubblico in questi ultimi anni (tutti sappiamo a quali bassissimi livelli si sia mantenuto) impone necessariamente di recuperare la mancata

produzione degli anni precedenti. Quindi, riconoscendo che il 1971 terminerà senza che si sia potuto attuare un ulteriore intervento pubblico nel settore, è a nostro avviso necessario aumentare la portata dell'impegno per gli esercizi successivi. A tal fine il nostro emendamento eleva i limiti di impegno per il 1972 e per il 1973.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera a), sostituire le parole: 16 miliardi, con le parole: 32 miliardi; le parole: 18 miliardi, con le parole: 36 miliardi; le parole: 20 miliardi, con le parole: 40 miliardi.

61. 2. Guarra, De Marzio, Delfino, Pazzaglia, De Lorenzo Giovanni.

L'onorevole Guarra ha facoltà di svolgerlo.

GUARRA. L'articolo 61 provvede al finanziamento di questa grande riforma della casa per complessivi 54 miliardi nel triennio. Poiché si tratta di contributi sugli interessi (è una cosa che non ho ben capito non essendo un economista), la cifra relativa sarebbe pari a 1.080 miliardi con i quali, *grosso modo*, si potranno costruire 500 mila vani, cioè circa 100 mila alloggi. Francamente mi sembrano troppo pochi. Per tanti mesi abbiamo discusso su questa tanto decantata riforma della casa che porta al capovolgimento di istituti fondamentali del nostro ordinamento giuridico per costruire soltanto 100 mila alloggi!

Pertanto, noi chiediamo il raddoppio dello stanziamento previsto in modo da arrivare almeno alla costruzione di vani nel triennio, corrispondenti a circa 200 mila alloggi.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera a) sostituire le parole: 16 miliardi, con le parole: 32 miliardi; 18 miliardi, con le parole: 36 miliardi; 20 miliardi, con le parole: 40 miliardi.

61. 3. Cianca, Busetto, Beragnoli, Ferretti, Todros, Fiumanò, Bortot, Vetrano, Vianello, Conte, Napolitano Luigi, Tani, Piscitello.

L'onorevole Cianca ha facoltà di svolgerlo.

CIANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge si propone un rilancio dell'edilizia economica e popolare e cerca di superare quelli che sono stati finora gli intralci all'attuazione dei programmi attra-

verso il sistema del reperimento delle aree, la possibilità per i comuni di crearsi dei demani, con la previsione di procedure semplificate, e con l'unificazione in un unico istituto di tutti quegli enti che hanno proliferato in questi anni nel settore dell'edilizia economica e popolare. Però, data la grave situazione di arretratezza in cui versa il settore dell'edilizia economica e popolare, un suo effettivo rilancio non è possibile se non vi sono dei congrui stanziamenti. Congruì stanziamenti che possano permettere anche di superare il vuoto, che da molti anni si è registrato, per quanto attiene la costruzione delle case di tipo economico e popolare. D'altra parte, secondo il dettato dell'articolo 61, con questi stanziamenti si dovrebbe provvedere alla costruzione di vari tipi di case per i senza tetto, cioè per i baraccati e per coloro che risultano alloggiati in ambienti malsani, e di alloggi da dare in gestione agli istituti autonomi case popolari. Però, tutti questi alloggi dovrebbero essere costruiti ai sensi della legge n. 408 del 2 luglio 1949, la quale stabilisce che lo Stato concede, agli enti che debbono costruire, soltanto un contributo erariale del 4 per cento.

Riallacciandomi all'intervento fatto dall'onorevole Vittorino Colombo in una precedente seduta, vorrei chiedere: quale sarà il costo di questi appartamenti, qualora ci si vorrà attenere alla legge n. 408? Io ritengo che si tratterà di un costo inaccessibile per la generalità dei lavoratori. Quando si dice che attraverso questo sistema si vuol dare la casa ai baraccati e a coloro che vivono in abitazioni improprie e malsane, io domando all'onorevole ministro se con questo sistema è possibile far pagare a questi lavoratori le 35-40 mila lire al mese che, attualmente, costituiscono il costo di un alloggio costruito con la legge n. 408 del 1949. Ciò a meno che il Governo non ritenga che una parte di questi alloggi debba essere costruita a totale carico dello Stato. In questo caso, però, le somme stanziare serviranno a costruire solo pochissimi appartamenti: facendo un calcolo approssimativo, si costruirà soltanto un quarto delle costruzioni previste dal piano quinquennale.

Ecco perché noi riteniamo necessario un aumento degli stanziamenti, se vogliamo effettuare veramente un rilancio dell'edilizia economica e popolare. Attraverso gli stanziamenti così come previsti dall'articolo 61 non riusciremo a colmare i vuoti, non riusciremo a far raggiungere all'edilizia economica e popolare i livelli previsti nello stesso piano Pieraccini, in cui si stabiliva che almeno a carico

dello Stato si dovevano costruire circa 500 mila vani all'anno.

Ci permettiamo quindi di chiedere con questo emendamento un congruo aumento degli stanziamenti, e che ci venga almeno chiarito se questi stanziamenti devono operare effettivamente in base alla legge n. 408 del 1949. Se operano in base a tale legge, anche quelle previsioni secondo cui nel primo anno si metterebbe in movimento uno stanziamento di 400 miliardi, nel secondo anno si avrebbero stanziamenti per 450 miliardi e nel terzo anno per 500 miliardi, non sarebbero altro che obiettivi illusori, perché nella realtà, malgrado l'esigenza di costruire alloggi che abbiano un costo accessibile per i lavoratori, non si riuscirà a costruire alloggi nelle quantità previste.

D'altra parte, abbiamo poc'anzi sentito gli affidamenti del ministro dei lavori pubblici in ordine alla riduzione degli affitti per gli alloggi costruiti dal 1960 al 1971; se però andremo a costruire i nuovi alloggi applicando la legge n. 408 del 1949, questi avranno un costo eccessivo, per cui verrà a riprodursi quella sperequazione che è stata lamentata tra alloggi costruiti in base alla legge n. 408 ed alloggi costruiti in base alla legge sulla GESCAL, e noi dovremo trovarci di nuovo qui per approvare una legge che preveda la integrazione di mutui e contributi, per rendere i livelli degli affitti compatibili con le possibilità dei lavoratori destinatari degli alloggi. L'aumento di stanziamento che noi chiediamo non è inoltre affatto eccessivo, ma è appena sufficiente per conseguire i livelli di costruzioni economiche e popolari che erano stati previsti nel piano Pieraccini.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo la lettera a) inserire la seguente:

a-bis) attraverso l'utilizzazione delle somme ricavate da operazioni di mutuo, da emissioni di obbligazioni ed in genere da operazioni finanziarie rivolte allo sviluppo dei programmi di edilizia popolare; al pagamento degli interessi e dei ratei di ammortamento si provvede con i fondi di cui al primo comma lettera a) dell'articolo 5.

61. 4. Colombo Vittorino, Bodrato, Carra, Bianchi Gerardo, Mengozzi, Foschi.

Alla lettera b), dopo le parole: l'utilizzazione dei fondi, inserire la parola: residui.

61. 5. Colombo Vittorino, Bodrato, Carra, Foschi, Bianchi Gerardo, Mengozzi.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

Ricordo alla Camera che questi emendamenti sono già stati illustrati in sede di discussione dell'articolo 5.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 61 ?

DEGAN, *Relatore della maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario agli emendamenti che comportano una maggiorazione di spesa, vale a dire gli emendamenti Quilleri 61. 1, Guarra 61. 2 e Cianca 61. 3.

CIANCA. Così, senza motivazione ?

CARRA. Ne abbiamo già discusso abbastanza in precedenza.

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda gli emendamenti Colombo Vittorino 61. 4 e 61. 5 la Commissione si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, desidero dare brevemente ragione del parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 61, ricordando alla Camera gli impegni che stanno dinanzi al Governo, che vanno ben più in là del provvedimento oggi in esame.

Ci basti ricordare che il Governo è impegnato a portare avanti tutta una serie di provvedimenti a favore del Mezzogiorno, la riforma universitaria, la riforma sanitaria: tutto ciò certamente richiede l'impiego di vaste risorse finanziarie, il che deve far riflettere sulla portata degli impegni che si vengono ad assumere in aggiunta a quelli indicati.

Fatta questa precisazione, che vuol essere di richiamo alla necessaria considerazione della volontà e della responsabilità del Governo nella indicazione della destinazione e dell'impiego delle risorse finanziarie disponibili, desidero subito dire che nell'attuale situazione, con il provvedimento in esame, veniamo a rilanciare un massiccio programma di edilizia sovvenzionata.

CIANCA. Ridimensioniamo: modestissimo, non massiccio !

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Se teniamo conto che noi usciamo da una fase in cui l'intervento pubblico nella edilizia abitativa era assai marginale e assai limitato, non si può negare che oggi ci troviamo di fronte ad una iniziativa che certa-

mente rilancia in modo notevole l'intervento pubblico nel settore dell'edilizia sovvenzionata.

Abbiamo dinanzi a noi una disponibilità finanziaria di circa 2.500 miliardi per il triennio 1971-1973. A ciò si intende pervenire potenziando l'azione degli enti pubblici che operano nel settore dell'edilizia, come abbiamo a mano a mano stabilito nel corso della approvazione dei singoli articoli del provvedimento al nostro esame. Si prevede che da tale impegno finanziario possa derivare una disponibilità di circa 250 mila alloggi. Non è quanto è necessario per il paese. Sappiamo che vi è un bisogno di almeno 500 mila vani all'anno; certamente però siamo di fronte ad una prima iniziativa che pone in essere un meccanismo d'intervento dello Stato nell'edilizia abitativa che di per se stesso consente certamente di allargare la sfera di attività del pubblico intervento. Questo complesso di 250 mila alloggi che si potranno costruire con gli stanziamenti previsti da questo provvedimento è integrato dai necessari servizi pubblici e sociali e dalle relative opere infrastrutturali.

Si devono poi considerare le altre disponibilità finanziarie che sono riferibili alle opere di urbanizzazione e alla acquisizione delle aree espropriate. A tale obiettivo può agevolmente pervenirsi utilizzando soprattutto lo strumento urbanistico dei piani di zona della legge n. 167, come è stato più volte osservato nel corso dei nostri lavori. Il raggiungimento di questo obiettivo è assicurato fra l'altro dalla previsione finanziaria di 300 miliardi come fondo speciale per le opere di urbanizzazione e di 150 miliardi come fondo di dotazione per l'acquisizione delle aree espropriate.

Ci troviamo quindi certamente non dinanzi ad un atteggiamento miracolistico ma saggio e responsabile del Governo. Né credo che debba essere sottovalutato l'impegno che il Governo stesso ha posto nel reperimento e nella messa a disposizione dei fondi necessari per questo provvedimento: sotto questo aspetto mi riporto alle considerazioni svolte brevemente dal relatore.

Per quanto riguarda gli emendamenti Colombo Vittorino 61. 4 e 61. 5 debbo richiamarmi a quanto è stato già precisato dall'onorevole Ferrari-Aggradi a nome del Governo poiché non possiamo introdurre, a questo punto, un elemento di deviazione dalla naturale destinazione dei contributi provenienti dalla GESCAL. Mi pare quindi che si tratti di una materia che in ogni caso debba essere appro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

fondita allorché potremo definire quale potrà essere l'assetto definitivo delle contribuzioni o anche la possibile fiscalizzazione di questi oneri riguardo all'edilizia economica e popolare. Ritengo quindi che ancora una volta debba essere ripetuta la raccomandazione e l'appello all'onorevole Vittorino Colombo di considerare l'ipotesi prospettata dal Governo di approfondire la questione e di riflettere sulla proposta già formulata. Tenuto conto anche delle considerazioni svolte dall'onorevole Ferrarri-Aggradi ritengo che non si possa porre in atto un meccanismo che certamente viene sostanzialmente ad alterare la natura e le caratteristiche del sistema contributivo della GESCAL. Avremmo, ripeto, certamente un elemento di deviazione e di distorsione delle finalità degli stessi contribuiti.

Vorrei quindi raccomandare all'onorevole Vittorino Colombo di accogliere l'appello del Governo di ritirare i suoi due emendamenti 61. 4 e 61. 5, mentre concordo con il relatore sugli altri emendamenti presentati all'articolo 61.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Quillieri, mantiene il suo emendamento 61. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

QUILLIERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Guarra, mantiene il suo emendamento 61. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Cianca, mantiene il suo emendamento 61. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CIANCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Vittorino Colombo, mantiene i suoi emendamenti 61. 4 e 61. 5, per i quali il relatore si è rimesso all'Assemblea, mentre il Governo non li ha accettati ?

COLOMBO VITTORINO. Li mantengo, signor Presidente, anche perché ritengo che la loro approvazione non comporti oneri aggiuntivi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Colombo Vittorino 61. 4.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Colombo Vittorino 61. 5.

(È approvato).

FERRARI-AGGRADI, Ministro del tesoro. Chiedo di parlare. (Commenti).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, Ministro del tesoro. Ho chiesto la parola per fare una breve dichiarazione. Desidero innanzi tutto ricordare che in sede di Comitato dei 9 si era concordato il ritiro dei due emendamenti Colombo Vittorino all'articolo 61. Il Governo era ad essi contrario, e se in sede di Comitato dei 9 si fosse deciso diversamente avrei chiesto comunque che ne fosse rivista la formulazione, perché, così come queste norme sono formulate, si tratta di norme inapplicabili. (Commenti).

Una voce a sinistra. Ma si tratta di emendamenti già approvati.

FERRARI-AGGRADI, Ministro del tesoro. Io ho egualmente il dovere di fare questa dichiarazione, perché la Camera ne prenda atto.

Gli emendamenti testé votati, ripeto, sono formulati in modo tale da essere insuscettibili di concreta applicazione. Voi, onorevoli colleghi, avete votato delle norme che non sono applicabili! (*Proteste a sinistra*). Se avessi pensato che quegli emendamenti sarebbero stati posti in votazione e approvati avrei chiesto che essi venissero modificati almeno nella forma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 61 nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 62.

FINELLI, Segretario, legge:

I limiti d'impegno indicati nella lettera a) dell'articolo 61 sono destinati alla concessione

di contributi ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408:

a) in favore degli istituti autonomi per le case popolari per una aliquota non inferiore al 50 per cento, nella misura occorrente al totale ammortamento dei mutui, compresi gli oneri per spese ed interessi, per la costruzione di alloggi a totale carico dello Stato destinati a famiglie allocate in grotte, baracche, cantinati, soffitte, edifici pubblici, locali malsani e simili e per la esecuzione dei lavori di cui all'articolo 48;

b) in favore degli istituti autonomi per le case popolari e di cooperative edilizie, per la costruzione di alloggi di tipo economico e popolare.

Almeno un quinto dei contributi di cui alla lettera a) del presente articolo è riservata ad interventi da effettuare nel territorio dei comuni di Roma, di Messina e di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: nonché per erogare agli enti gestori le somme occorrenti per l'esecuzione delle opere di risanamento e ristrutturazione di tutto il patrimonio edilizio pubblico.

62. 1. Conte, Busetto, Todros, Napolitano Luigi, Tani, Beragnoli, Piscitello, Fiumanò, Vetrano, Ferretti, Bortot, Vianello.

L'onorevole Conte ha facoltà di svolgerlo.

CONTE. Con l'approvazione dell'articolo 43 abbiamo previsto interventi per il risanamento del patrimonio di abitazioni economiche e popolari attualmente disponibile. Scorrendo il testo dell'intera legge ho tuttavia l'impressione che non ci si sia resi conto dell'importanza del problema della manutenzione delle abitazioni costruite col contributo dello Stato.

Se si visitano infatti i quartieri di edilizia economica e popolare (e specialmente quelli realizzati a Napoli, a Palermo e nelle province meridionali in genere) si constata che gran parte di questi alloggi è divenuta inabitabile per la mancanza di idonei interventi di manutenzione, con un conseguente scempio del patrimonio pubblico, al punto che talune di queste case sono ormai paragonabili a case malsane, come più volte e da varie parti è stato messo in evidenza.

Poiché l'esecuzione di opere di manutenzione e di risanamento del patrimonio di abitazioni dello Stato è stato già previsto nell'articolo 43, noi chiediamo con questo nostro emendamento l'erogazione agli enti gestori delle somme occorrenti per l'esecuzione delle opere di risanamento e di ristrutturazione di tutto il patrimonio edilizio pubblico. Non entriamo nel merito del problema dal punto di vista quantitativo, ma chiediamo che sia erogato uno stanziamento specifico, nell'ambito delle somme disponibili.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) in favore degli Istituti autonomi delle case popolari e, per almeno il 30 per cento dei limiti d'impegno indicati nella lettera a) dell'articolo 61, di cooperative edilizie, preferibilmente a proprietà indivisa, i cui soci comunque siano iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per un reddito imponibile annuo non superiore a 3 milioni, per la costruzione di alloggi di tipo economico e popolare.

62. 2. Amodei, Alini, Carrara Sutour.

L'onorevole Amodei ha facoltà di svolgerlo.

AMODEI. L'emendamento si riferisce ai fondi del Ministero dei lavori pubblici. Noi abbiamo pensato che convenisse, anche all'interno di questi fondi, definire una percentuale da devolvere alle cooperative. Poiché l'assegnazione alle cooperative di una quota di questi fondi avviene in base alla legge n. 408 del 1949, che concede un trattamento più favorevole rispetto a quello che regola l'assegnazione alle cooperative dei contributi GESCAL, abbiamo pensato bene di dover riservare questi finanziamenti alle cooperative i cui soci non superassero un certo reddito familiare.

Infine, abbiamo teso a ribadire anche in questo articolo la preferenza da assegnare alle cooperative a proprietà indivisa, in armonia con quanto è dichiarato in linea generale nell'articolo 43.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: della legge 2 luglio 1949, n. 408, *aggiungere le parole:* e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, alla fine dell'articolo, il seguente comma:

Una aliquota, non superiore ad un sesto dei finanziamenti di cui al primo comma, lettera b), del presente articolo, viene destinata alla integrazione dei contributi già concessi agli istituti autonomi per le case popolari relativamente a programmi ancora in corso di esecuzione nonché a programmi di alloggi ultimati successivamente al 4 novembre 1963, ai fini del conseguimento delle finalità indicate al precedente articolo 59. I provveditori alle opere pubbliche concedono i contributi agli istituti autonomi per le case popolari sulla base delle integrazioni disposte dal ministro per i lavori pubblici.

ZANIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. Signor Presidente, il mio gruppo, di fronte all'emendamento testé presentato dal Governo all'articolo 62, ritiene che la formulazione di questo emendamento susciti molti interrogativi che lasciano veramente adito ad interpretazioni diverse circa il significato del disposto dell'emendamento stesso.

In sostanza, noi desideriamo sapere con precisione (credo che la Camera abbia il diritto di sapere verso quali finalità è orientato un emendamento) se i 4 miliardi e mezzo cui fa riferimento l'emendamento del Governo verranno utilizzati per consentire la sanatoria di morosità pregresse per mancato pagamento di canoni di affitto che noi sappiamo esistere nella realtà a carico delle gestioni degli IACP. Se questo fosse il principio ispiratore dell'emendamento, è chiaro che ogni anno questi fondi sarebbero insufficienti a sanare le varie posizioni debitorie, perché la regola del non pagamento del canone di affitto sarebbe generalizzata.

Noi pensiamo che non sia questo il modo per utilizzare queste disponibilità. È per questo che gradiremmo una precisazione ed un chiarimento. Se i chiarimenti saranno soddisfacenti e la stesura corrispondente ad essi, il nostro gruppo approverà l'emendamento; in caso contrario, chiederemo che l'emendamento sia riesaminato dal Comitato dei 9, al fine di approntare una nuova stesura da sottoporre nella seduta di domani all'approvazione dell'Assemblea.

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già avuto modo di esplicitare la portata di questo emendamento del Governo all'articolo 62, che si riallaccia all'altro emendamento del Governo all'articolo 43, approvato dalla Camera, con il quale è stata ammessa la possibilità di un'integrazione a favore degli IACP, ai fini della realizzazione dei loro programmi, già attuati o in corso di attuazione, e ai fini della stessa perequazione dei canoni di locazione.

Esso, quindi, non è diretto esclusivamente o eminentemente alla sanatoria di morosità pregresse quanto a porre gli istituti case popolari nelle condizioni di poter assolvere adeguatamente e organicamente ai loro compiti istituzionali. Al riguardo il testo dell'emendamento proposto dal Governo ha già ricevuto una sua prima valutazione ed un suo primo esame da parte del Comitato dei 9: vorrei dire anzi che la presentazione dell'emendamento è conseguenziale anche a questa prima valutazione. Debbo fare anche osservare che l'associazione degli istituti case popolari ha segnalato, proprio per queste finalità e per questi scopi — quelli cioè di poter integrare la realizzazione dei programmi, anche di quelli in corso di realizzazione, e ai fini anche della perequazione dei canoni di locazione — e non, lo ripeto, ai fini di una sanatoria di morosità pregresse, la necessità di disporre di mezzi finanziari che pongano gli istituti stessi nelle condizioni di poter concretamente assolvere a questi loro compiti. Quindi l'emendamento limita il campo di applicazione della norma ai programmi ultimati successivamente al 4 novembre 1963, potendosi ritenere che a partire da tali programmi abbia influito per la prima volta in maniera più rilevante il fenomeno della lievitazione dei costi edilizi che, determinando l'aumento dei canoni di locazioni degli alloggi a contributo, hanno accentuato il divario rispetto a quelli realizzati con fondi GESCAL.

Alla domanda che è stata rivolta al Governo dall'onorevole Zanibelli rispondo dicendo che il Governo non tende, con questo emendamento, a porre in essere una semplice sanatoria di morosità pregresse quanto invece ad assolvere ad un compito che è quello di porre gli istituti case popolari nelle condizioni di poter adeguatamente corrispondere alle finalità istituzionali. Sotto questo aspetto

l'approvazione di questo emendamento, che non è il frutto di un possibile o di un qualsiasi compromesso, risponde ad una esigenza oggettivamente valutata e rilevata da più parti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 62?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario all'emendamento Conte 62. 1. Ci troviamo di fronte a fondi che certamente sono prevalentemente destinati alla costruzione di alloggi e non pare che sia opportuno pertanto decurtarli ulteriormente per finalità diverse...

AMODEI. Non intendiamo certo decurtarli, onorevole Degan!

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. ...o settorializzarli in una maniera eccessiva. Per queste ragioni sono contrario sia all'emendamento Conte 62. 1, sia all'emendamento Amodei 62. 2.

Quanto all'emendamento della Commissione aggiuntivo al primo comma, non posso che raccomandare all'Assemblea la sua approvazione.

Per quanto riguarda l'emendamento del Governo, sulla scorta anche dei chiarimenti testé forniti dal ministro Lauricella, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Concordo con il relatore ed esprimo parere favorevole all'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Conte, mantiene il suo emendamento 62. 1 non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CONTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Amodei, mantiene il suo emendamento 62. 2 non accettato dalla Commissione né dal Governo?

AMODEI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 62 della Commissione accettato dal Governo.
(È approvato).

Voteremo ora l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione.

ZANIBELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. Signor Presidente, desidero innanzitutto dichiarare a nome del gruppo della democrazia cristiana che non mettiamo affatto in discussione l'impegno che è stato assunto dal ministro del tesoro. Quindi la destinazione dello stanziamento in questione non è oggetto di discussione e da parte nostra non vuole essere un motivo sul quale intendiamo ritornare.

Però dalle dichiarazioni del ministro abbiamo avuto l'indicazione di alcuni propositi che sono stati espressi, ripeto, con sufficiente chiarezza. Io preferirei, per precisione, rifarmi ad una lettura attenta del testo della dichiarazione fatta dal Governo qualche momento fa, perché da questa si ricava con evidenza l'esistenza di una diversità di impostazione rispetto al contenuto dell'emendamento presentato. E poiché ritengo che le finalità che l'emendamento del Governo persegue globalmente non siano da noi disattese, ma soltanto vogliono essere disciplinate in una forma più chiara che non dia luogo a contestazioni, che non dia luogo ad applicazioni differenziate da istituto ad istituto, per questi motivi io mi permetto di insistere a nome del mio gruppo affinché sia affidato al Comitato dei 9 il compito di provvedere ad una stesura dell'emendamento stesso più corrispondente alle indicazioni che lo stesso onorevole ministro ci ha dato e più tranquillizzante per quanto riguarda il rilievo che mi ero permesso di fare, che non si vogliano utilizzare questi fondi al fine esclusivo o anche parziale di sanatorie che si moltiplicherebbero inevitabilmente in futuro quando noi adottassimo siffatti criteri per l'intervento dello Stato.

QUILLERI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUILLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già detto e constatato che con 2.500 miliardi si vogliono costruire 250 mila alloggi, escluso il costo delle aree e della urbanizzazione primaria e secondaria. Quindi, se l'aritmetica non è una opinione, si tratta di 10 milioni per alloggio, che possono diventare 12 o 13 milioni per alloggio se aggiungiamo gli oneri aggiuntivi. Ebbene, è chiaro (l'abbiamo già detto) che un semplice ammortamento al 5 per cento del capitale necessario per la costruzione di questi alloggi porta a canoni di locazione che non sono certamente quelli che possano essere sopportati dalle classi più umili. È facilmente prevedibile che l'inconveniente che già oggi registriamo, delle lamentele per gli alti fitti e del gran numero di inquilini che non pagano i canoni si riprodurrà anche per queste nuove case che andremo a costruire di modo che certamente dovremo fare tra uno o due o tre anni una nuova legge che preveda la fiscalizzazione di quote di questi oneri di affitto.

Un'ultima considerazione: quella in discussione è una legge che si propone di consentire la costruzione di case. Ciò malgrado si vogliono sottrarre 4 miliardi per aiutare a pagare l'affitto e forse anche per sollevare completamente gli inquilini morosi che non hanno pagato gli affitti in questi anni, quando viceversa tale somma andrebbe destinata a costruire le case.

Sono pertanto contrario all'emendamento del Governo.

ZAFFANELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFANELLA. Dichiaro, a nome del gruppo socialista, che siamo favorevoli all'emendamento presentato dal Governo in quanto esso tende a dare giustizia a circa 100 mila inquilini degli istituti delle case popolari che a causa dell'aumento dei costi dei materiali da costruzione in questi ultimi anni — e anche a causa del fatto che la Cassa depositi e prestiti raramente ha concesso agli istituti autonomi per le case popolari i mutui per costruire le case, per cui gli IACP hanno dovuto far ricorso al credito normale — sono costretti a pagare per case cosiddette popolari affitti che sono vicini a quelli del mercato libero. Lo

emendamento del Governo rappresenta quindi un atto di giustizia nei confronti di una numerosa categoria di cittadini ed i socialisti voteranno pertanto a favore dell'emendamento stesso.

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Presidente, mi sembra che la Commissione non possa dire se non che questo emendamento del Governo non deve in alcun modo servire ad altro che alla regolamentazione dei canoni.

Se il testo non è chiaro, penso che sarà allora possibile rivederlo in sede di Comitato dei 9. Se il Comitato è d'accordo, penso che possiamo sospendere brevemente la seduta per trovare una formulazione che dia le assicurazioni richieste, aderendo così alla proposta dell'onorevole Zanibelli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di sospendere la seduta.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, la proposta è respinta).

GIGLIA. Signor Presidente, chiedo lo scrutinio segreto sull'emendamento presentato dal Governo all'articolo 62.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata — Vive, probungate proteste all'estrema sinistra e a sinistra).

Votazione segreta

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento del Governo all'articolo 62.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Voti favorevoli	220
Voti contrari	166

Ha dichiarato di astenersi un deputato.

(La Camera approva).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati	Bodrato	Cottone	Gatto
Achilli	Boiardi	Cristofori	Gessi Nives
Alboni	Boldrin	Cusumano	Giannantoni
Aldrovandi	Boldrini	D'Alema	Giannini
Alesi	Bonifazi	D'Alessio	Giglia
Alessandrini	Borra	Damico	Giomo
Alini	Borraccino	D'Angelo	Giordano
Allegri	Bortot	D'Aquino	Giovannini
Allera	Bosco	D'Arezzo	Giraudi
Alpino	Botta	D'Auria	Giudiceandrea
Amadei Leonetto	Bottari	de' Cocci	Gorreri
Amadeo	Bozzi	Degan	Gramegna
Amasio	Bressani	De Laurentiis	Granata
Amodei	Bruni	Del Duca	Granelli
Amodio	Buffone	De Leonardis	Granzotto
Andreoni	Busetto	Della Briotta	Graziosi
Andreotti	Buzzi	Dell'Andro	Grimaldi
Antoniozzi	Cacciatore	De Lorenzo Ferruccio	Guarra
Armani	Caiazza	Demarchi	Guerrini Giorgio
Arnaud	Calvetti	De Maria	Guerrini Rodolfo
Arzilli	Calvi	De Marzio	Guidi
Assante	Canestrari	De Meo	Gullo
Azimonti	Canestri	De Poli	Helfer
Azzaro	Caponi	Di Benedetto	Ianniello
Baccalini	Capra	Di Giannantonio	Ingrao
Badaloni Maria	Cardia	Di Leo	Iotti Leonilde
Balasso	Carenini	Di Lisa	Isgrò
Baldi	Cárolì	di Marino	Jacazzi
Ballardini	Carra	Di Mauro	La Bella
Ballarin	Carrara Sutour	Di Nardo Raffaele	Laforgia
Barberi	Carta	D'Ippolito	Lajolo
Barbi	Caruso	Di Puccio	Lamanna
Barca	Castellucci	Donat-Cattin	Lattanzi
Bardelli	Cataldo	Elkan	Lauricella
Baroni	Cavaliere	Esposito	Lavagnoli
Bartesaghi	Cavallari	Evangelisti	Lenti
Bassi	Cebrelli	Fasoli	Leonardi
Battistella	Cecati	Felici	Lepre
Beccaria	Ceravolo Domenico	Feroli	Lettieri
Bemporad	Ceravolo Sergio	Ferrari	Levi Arian Giorgina
Benedetti	Cervone	Ferrari Aggradi	Lezzi
Beragnoli	Cesaroni	Ferretti	Lizzero
Berlinguer	Chinello	Ferri Giancarlo	Lobianco
Bernardi	Cianca	Finelli	Lodi Adriana
Bersani	Ciccardini	Fioret	Lombardi Mauro
Bertè	Cicerone	Fiumanò	Silvano
Bertoldi	Cingari	Flamigni	Longo Luigi
Biaggi	Cirillo	Fornale	Longoni
Biagini	Coccia	Foscarini	Loperfido
Bianchi Fortunato	Cocco Maria	Fracanzani	Lospinoso Severini
Bianchi Gerardo	Colleselli	Fracassi	Luberti
Bianco	Colombo Vittorino	Fregonese	Lucchesi
Bignardi	Compagna	Fulci	Lucifredi
Bini	Conte	Fusaro	Macaluso
Biondi	Corà	Galli	Macciochi Maria
Bisaglia	Corghi	Galloni	Antonietta
Bo	Corti	Galluzzi	Magri
		Gastone	Malagodi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

Malagugini	Pezzino
Mancini Antonio	Pica
Mancini Vincenzo	Piccinelli
Marchetti	Piccoli
Marmugi	Pietrobono
Marocco	Pigni
Marraccini	Pisicchio
Marras	Pisoni
Martelli	Pistillo
Martoni	Pitzalis
Maschiella	Pochetti
Masciadri	Prearo
Mascolo	Protti
Mattalia	Pucci di Barsento
Mattarelli	Pucci Ernesto
Maulini	Quaranta
Mazza	Quilleri
Mazzarrino	Racchetti
Mazzola	Radi
Mengozzi	Raffaelli
Merenda	Raicich
Merli	Raucci
Meucci	Re Giuseppina
Micheli Pietro	Reale Giuseppe
Miotti Carli Amalia	Revelli
Miroglio	Rognoni
Molè	Rosati
Monasterio	Rossinovich
Monsellato	Ruffini
Monli	Russo Carlo
Morelli	Sabadini
Morgana	Sacchi
Mussa Ivaldi Vercelli	Salvatore
Nahoum	Salvi
Nannini	Sandri
Napoli	Sanna
Napolitano Francesco	Santoni
Napolitano Giorgio	Savio Emanuela
Napolitano Luigi	Savoldi
Natta	Scaglia
Niccolai Cesarino	Scaini
Nicolini	Scarlato
Nucci	Schiavon
Ognibene	Scianatico
Olmini	Scionti
Orilia	Scipioni
Orlandi	Scutari
Padula	Semeraro
Pagliarani	Senese
Pajetta Gian Carlo	Sereni
Pandolfi	Serrentino
Pascariello	Sgarbi Bompani
Passoni	Luciana
Pavone	Sgarlata
Pazzaglia	Simonacci
Pellegrino	Sisto
Pellizzari	Skerk
Perdonà	Specchio

Speranza	Urso
Spinelli	Usvardi
Spitella	Vaghi
Squicciarini	Valeggiani
Stella	Valiante
Sulotto	Valori
Tagliaferri	Vecchi
Tani	Vecchiarelli
Tarabini	Vecchietti
Tedeschi	Vedovato
Tempia Valenta	Venturoli
Terrana	Vespignani
Terraroli	Vetrano
Tocco	Vetrone
Todros	Vianello
Tognoni	Vicentini
Traina	Villa
Traversa	Vincelli
Tripodi Antonino	Zaffanella
Tripodi Girolamo	Zamberletti
Trombadori	Zanti Tondi Carmen
Tuccari	Zucchini
Turnaturi	

Si è astenuto:

Salomone

Sono in missione:

Belci	Mitterdorfer
De Ponti	Natali
Girardin	Toros
Mariani	Zagari

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 62 nel suo complesso, con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 63.

FINELLI, Segretario, legge:

« All'onere derivante dall'applicazione della disposizione contenuta nella lettera a) del precedente articolo 61, per l'anno finanziario 1971, si provvede con una corrispondente riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 63 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

Si dia lettura dell'articolo 64.

FINELLI, *Segretario*, legge:

Per le regioni a statuto speciale aventi competenza in materia di edilizia popolare, nonché per le province autonome di Trento e di Bolzano, il CIPE stabilisce — su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro del tesoro — le quote degli stanziamenti di cui alla presente legge da devolvere ai suddetti enti e da iscrivere nei rispettivi bilanci.

Tali quote sono utilizzate per le finalità previste dalla presente legge ».

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento di carattere meramente formale:

Sostituire al primo comma le parole: da iscrivere, con le parole: da iscriversi.

Qual è il parere del Governo su questo emendamento ?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 64 nel suo complesso, con l'emendamento approvato.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

FINELLI, *Segretario*, legge le interrogazioni, l'interpellanza e la mozione pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute:

Mercoledì 26 maggio 1971, ore 10:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa e trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sull'espropriazione per pubblica utilità, modifiche ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167, ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata (*Urgenza*) (3199);

e delle proposte di legge:

DI LISA ed altri: Modifiche alla legge 18 aprile 1962, n. 167, concernente l'edilizia economica e popolare (570);

GERBINO ed altri: Finanziamenti per opere di edilizia abitativa a totale carico dello Stato (847);

BERAGNOLI ed altri: Norme in favore dei lavoratori alloggiati in abitazioni improprie (*Urgenza*) (1152);

ZAFFANELLA: Concessione agli Istituti autonomi case popolari di contributi supplementari per realizzazioni edilizie sovvenzionate già ultimate o in corso di ultimazione, per le quali gli affitti praticati o da praticare risultano essere sperequati per effetto di costi straordinari incontrati o per la mancata concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti (1185);

AMENDOLA PIETRO ed altri: Disposizioni in materia di edilizia popolare e modifiche all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049, concernente la composizione dei consigli di amministrazione degli istituti autonomi per le case popolari (*Urgenza*) (1210);

ZANIBELLI e PATRINI: Modifica all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049, concernente la composizione dei Consigli di amministrazione degli Istituti autonomi case popolari (1385);

ORLANDI: Autorizzazione di spesa per la realizzazione di un programma di abitazioni a totale carico dello Stato, nel territorio del comune di Roma, in occasione delle celebrazioni per il centenario della Capitale (*Urgenza*) (2962);

TODROS ed altri: Nuove norme per l'acquisizione delle aree e per la determinazione dell'indennità di espropriazione (2973);

— *Relatori:* Achilli e Degan, *per la maggioranza*; Guarra; Quilleri; Busetto, Todros, Beragnoli, *di minoranza*.

3. — Discussione del disegno di legge: 2958.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

4. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

5. — Discussione delle proposte di legge: 1590 e 1943.

6. — Discussione delle proposte di legge costituzionale: 120 e 594.

7. — Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare: 761 e 799.

Giovedì 27 maggio 1971, alle 10:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale e Protocollo, firmati a Bruxelles il 27 settembre 1968 (*Approvato dal Senato*) (2818);

— *Relatore:* Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione attinente alla legge uniforme sulla vendita internazionale di beni mobili e della Convenzione attinente alla legge uniforme sulla formazione dei contratti di vendita internazionale di beni mobili, adottate a l'Aja il 1° luglio 1964 (*Approvato dal Senato*) (2819);

— *Relatore:* Foderaro;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra l'Italia e la Romania, conclusa a Bucarest l'8 agosto 1967 (*Approvato dal Senato*) (2820);

— *Relatore:* De Pascalis;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la mutua assistenza doganale tra i Paesi membri della Comunità economica europea con Protocollo addizionale, firmati a Roma il 7 settembre 1967 (*Approvato dal Senato*) (3077);

— *Relatore:* Sedati;

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note effettuato a Ginevra il 24-25 giugno 1968 tra il Governo italiano e il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME) per l'integrazione dell'articolo III dell'Accordo del 23 giugno 1967 (*Approvato dal Senato*) (2773);

— *Relatore:* Marchetti.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 163, concernente il regime fiscale degli apparecchi di accensione (*Approvato dal Senato*) (3392);

e della proposta di legge:

ACHILLI ed altri: Regime fiscale degli apparecchi di accensione e delle pietrine focaie (2942);

— *Relatore:* Botta.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 161, recante modifiche alle norme transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, relative ai ricorsi dei lavoratori in materia di prestazioni erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (*Approvato dal Senato*);

— *Relatore:* Mancini Vincenzo;

Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 162, concernente provvedimenti intesi ad ovviare alle conseguenze della situazione di emergenza verificatasi nel comune di Reggio Calabria (*Approvato dal Senato*) (3394);

— *Relatore:* Castelli.

4. — Discussione del disegno di legge: 2958.

5. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-0024, 1-00125 sul CNEN e sulla situazione scientifica.

6. — Discussione delle proposte di legge: 1590 e 1943.

7. — Discussione delle proposte di legge costituzionale: 120 e 594.

8. — Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare: 761 e 799.

La seduta termina alle 20,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

D'ANGELO E CONTE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per essere informato se risulta vero:

che l'ENEL stia operando per l'acquisto del suolo e del fabbricato dell'ex stabilimento ITER, siti ad Agnano, Napoli, in località Montespina, per costruirvi uffici da adibire ad un nuovo centro meccanografico dell'ente;

che tali immobili, per un'area di metri quadrati 16.500, sarebbero acquistati per cinquecento milioni di lire, mentre il loro acquisto sarebbe già stato rifiutato da gruppi industriali dell'Italia settentrionale per l'alto prezzo preteso dall'ITER, e che gli immobili in parola sarebbero valutati nel bilancio della società proprietaria per un valore poco superiore ai centocinquantadue milioni di lire;

che detto acquisto sarebbe effettuato dall'ENEL con l'intermediazione dell'impresa edile Laudiero di Napoli, che recentemente avrebbe esibito diritto di opzione, avallato dal-

l'ENEL medesimo e dalla ITER, per l'acquisto degli stessi immobili;

che la costruzione dello stabile per il centro meccanografico dovrebbe essere effettuata dalla stessa impresa Laudiero.

Per sapere inoltre se la costruzione degli uffici per il centro meccanografico nella località sopradetta rientra nelle norme del piano regolatore della città di Napoli, recentemente approvato dal consiglio comunale di quella città, e, infine, quale sia la destinazione d'uso degli uffici che l'ENEL sta installando nel lussuoso fabbricato costruito dalla stessa impresa Laudiero e sito in piazzale Tecchio, Fuorigrotta-Napoli. (5-00016)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, facendo riferimento anche alla precedente interrogazione a risposta scritta rivolta sull'argomento ed alle assicurazioni ricevute, i motivi del ritardo del riconoscimento da parte della commissione appositamente costituita, del vino di Orvieto tra i vini a denominazione di origine controllata.

Per chiedere il suo intervento affinché in accoglimento delle giuste richieste dei viticoltori della zona di Orvieto, il vino di Orvieto sia classificato, al più presto, tra i vini a denominazione di origine controllata. (5-00017)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intende promuovere per definire la annosa richiesta relativa alla istituzione di una sezione distaccata dell'ufficio locale del lavoro (collocamento) di Casoria (provincia di Napoli), alla frazione di Arpino.

Distante dai 4 agli 8 chilometri dal centro abitato, la frazione di Arpino conta oltre 15.000 abitanti ed è priva di servizio pubblico di collegamento col centro del comune di appartenenza.

La sua particolare ubicazione a ridosso del perimetro urbano della città di Napoli, proiettando gli interessi della popolazione più verso il nuovo centro direzionale di Napoli (Poggioreale) che verso Casoria, lascia prevedere un rapidissimo sviluppo di insediamenti industriali e abitativi con ulteriore incremento degli abitanti.

La notevole distanza da Casoria, inoltre, ha impedito di fatto finora l'utilizzo del servizio di collocamento per l'avviamento dei lavoratori della frazione nelle numerose aziende locali, determinando così una posizione di discriminazione che è stata all'origine delle numerose proteste e tensioni che si sono verificate.

La istituzione di un ufficio distaccato del collocamento oltre ad appagare una esigenza largamente motivata ed avvertita assolverebbe anche la funzione di sezione specifica per il collocamento agricolo, considerato che nella frazione si concentrano quasi tutti i rimanenti braccianti agricoli del comune. (4-17997)

QUERCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministro a non procedere alla nomina del candidato Torquato De Girolamo quale consigliere di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo in rappresentanza del personale, in conformità dei risultati espressi nella consultazione elettorale del 12-13 maggio 1970 di cui all'apposito verbale della commissione centrale elettorale che ha attribuito il maggior numero dei voti validi al predetto candidato del sindacato CGIL.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se l'iniziativa del Ministro, comuni-

cata alla presidenza dell'ente con nota numero 1/3PS/17117 del 20 aprile 1971, di far ripetere le elezioni per la designazione del rappresentante del personale nel ricostituendo consiglio d'amministrazione dell'ente predetto per pretese « irregolarità » riscontrate nelle operazioni elettorali, sia compatibile con il rispetto dovuto alla volontà democraticamente espressa dagli elettori e di cui fa fede il verbale della commissione centrale elettorale le cui decisioni sono state adottate all'unanimità e se non ravvisi piuttosto la necessità di respingere, per difetto assoluto di competenza, i reclami presentati dal signor Sergio Guerrieri ed altri su pretese irregolarità commesse dalla commissione centrale elettorale.

Inoltre l'interrogante chiede al Ministro di sapere se risponde a verità che il presidente dell'ENPALS avvocato Filippo Lupis non ritenne di posticipare di un solo giorno la data delle elezioni per la designazione del rappresentante del personale nel consiglio di amministrazione dell'ente, data che coincideva con lo sciopero dei ferrovieri del 13 maggio 1970, autorizzando nella circostanza i capi sede incaricati del recapito dei plichi elettorali ad avvalersi di aerei di linea con conseguenti notevoli oneri di spesa inammissibili in un ente i cui bilanci sono largamente deficitari ed abbia poi atteso ben tredici giorni prima di comunicare al Ministro i risultati elettorali unitamente a taluni « reclami » verosimilmente sollecitati dalla stessa presidenza dell'ente, relativi a pretese irregolarità delle operazioni elettorali e, nell'affermativa, se la condotta della presidenza dell'ente predetto possa ritenersi ispirata a criteri di doverosa imparzialità. (4-17998)

SPERANZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere —

premesso che la domanda presentata al Ministero dell'agricoltura e foreste in data 19 novembre 1970 dai produttori del Chianti per il passaggio della denominazione da « controllata » a « controllata e garantita » contiene alcune istanze volte a fornire una concreta tutela ai vini di particolare pregio ed ai viticoltori che di tali vini sono produttori; che tali istanze tendono conseguentemente ad identificare con maggior chiarezza sui mercati di consumo il prodotto di diretta provenienza agricola e quindi proteggerlo dagli attuali abusi che ne ostacolano il collocamento;

premesso inoltre che, contrariamente alla procedura di legge richiedente un preventivo esame e parere da parte del Comitato regio-

nale, tali istanze sono già state disattese dal Comitato nazionale per la tutela dei vini d'origine con un proprio voto al quale è stata data la massima pubblicità, tanto che le organizzazioni industriali ne hanno tratto spunto per esprimere una loro conforme opinione, opinione da ritenersi peraltro destituita di ogni significato ai fini della istruttoria, non essendo gli industriali vinicoli previsti dalla legge quali attori della richiesta —

se non ritenga opportuno un suo intervento atto a ristabilire la regolarità procedurale compromessa dalle indebite interferenze, intervento che risulta essere stato richiesto anche dagli istanti, e volto a garantire la salvaguardia del libero e sereno esame di tali istanze per la razionale soluzione del problema nell'interesse dell'agricoltura dei vini di pregio e del consumatore. (4-17999)

SISTO E TRAVERSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se risponde al vero che l'attesissima apertura della variante alla statale n. 31 « del Monferrato » (circonvallazioni degli abitati di San Salvatore Monferrato e di Castelletto Monferrato) è subordinata ad una più o meno coreografica cerimonia inaugurale, che non arriva mai (e della quale nessuno sente affatto né la necessità né l'opportunità);

2) se il Ministro è informato del vivissimo stato di crescente malumore e protesta delle popolazioni locali nonché dei numerosissimi utenti della statale n. 31, che non riescono proprio a rendersi ragione dei motivi per cui non sia stata ancora dichiarata agibile questa variante, assolutamente essenziale per il traffico d'ogni genere e per l'incolumità della gente, dopo che i lavori relativi si sono trascinati misteriosamente per anni e anni, dopo che sono state presentate alcune interrogazioni parlamentari rimaste finora senza risposta, dopo che anche la stampa d'informazione da tempo ne ha annunciato la sospirata apertura e dopo che i pur lentissimi lavori appaiono terminati, come è stato accertato anche dagli interroganti;

3) se appare giustificato che ignari automobilisti — i quali, trovando agli imbocchi della detta variante la carreggiata libera salvo la presenza ai lati di cavalletti con su scritto « interruzione » (e non già « divieto di transito »), vi si inoltrano — incappino improvvisamente in agenti della forza pubblica che con evidente imbarazzo irrogano multe per chissà quali infrazioni.

Gli interroganti sono tuttavia fiduciosi che alla presente interrogazione tocchi maggiore fortuna che non alle precedenti, sì che al più presto si ponga fine ai deprecati ingorghi del traffico e al verificarsi di incidenti nelle tortuose vie di San Salvatore e di Castelletto Monferrato e abbiano a cessare le esasperate proteste delle popolazioni e le non ingiustificate imprecazioni dei malcapitati utenti della statale n. 31. (4-18000)

CANESTRARI. — *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere le cause della mancata applicazione del disposto dell'articolo 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85, in quanto non è stata ancora nominata l'apposita commissione per definire gli aumenti delle pensioni degli ex dipendenti degli enti locali.

L'interrogante, in considerazione del grave stato di disagio economico in cui versano gli ex dipendenti degli enti locali, nel sollecitare l'urgente applicazione del sopracitato dispositivo di legge, chiede che agli stessi venga corrisposto un acconto del 25 per cento sulle pensioni in atto, da trattenere, in sede di liquidazione, sui futuri aumenti. (4-18001)

COVELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della recente decisione adottata dalla direzione dello stabilimento di abbigliamento CONFİ (ex Vittadello) di Sesto Fiorentino, che ha sospeso a zero ore e a tempo indeterminato tutti i 200 dipendenti dell'azienda.

Il grave provvedimento, oltre ad assumere aspetti allarmanti se si considera che la CONFİ è una delle più grosse fabbriche della provincia di Firenze nel settore dell'abbigliamento, costituisce una ulteriore conferma dello stato di estremo disagio in cui versa l'intero settore.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali adeguati ed urgenti provvedimenti intendano adottare per garantire la sicurezza del posto di lavoro ai suddetti dipendenti dell'azienda e per la sollecita ripresa della normale attività nello stabilimento. (4-18002)

COVELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza delle diffuse polemiche suscitate dal piano di fabbricazione elaborato dalla amministrazione comunale dell'isola del Giglio (Grosseto), piano che rischia di com-

promettere l'armonico sviluppo turistico della zona e non salvaguarderebbe le bellezze naturali; da ogni parte infatti vengono espresse aspre critiche soprattutto in considerazione del fatto che l'economia dell'isola è basata essenzialmente sul turismo, mancando altre fonti di sviluppo e di progresso sociale. Risulta inoltre che detto piano di fabbricazione sarebbe in netto contrasto con le risultanze di un accurato studio compiuto dalla Cassa per il Mezzogiorno sul problema dell'isola del Giglio.

L'interrogante chiede perciò di conoscere quali iniziative intendano promuovere i competenti organi centrali per garantire l'armonico sviluppo dell'isola e la tutela delle sue caratteristiche naturali. (4-18003)

COVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine al parere negativo espresso dalla II e dalla V sezione del Consiglio superiore della sanità sul bando di appalto — concorso per la costruzione di un centro di macellazione carni a Chiusi (Siena).

Tale decisione, che ha provocato le generali proteste da parte del Consiglio comunale di Chiusi e del Consiglio regionale della Toscana, appare del tutto ingiustificata perché i motivi sui quali essa è basata risultano del tutto secondari, ma intanto impediscono la realizzazione del centro.

Considerata l'importanza dell'opera destinata a provvedere ai fabbisogni di carne della Toscana, dell'Umbria e del Lazio nonché a costituire un valido strumento per una nuova e più efficace politica zootecnica, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda intervenire nelle forme ritenute più opportune affinché il bando di appalto-concorso venga approvato al più presto con quelle eventuali modifiche che si rendessero necessarie, anche possibilmente nel corso della esecuzione dell'opera, senza cioè costringere gli enti interessati a ripresentare un nuovo bando, il quale, per l'inevitabile lungo iter burocratico, finirebbe per far ritardare la costruzione del centro con gravi conseguenze per lo sviluppo della zootecnia nelle regioni interessate. (4-18004)

COVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia al corrente della grave situazione venutasi a creare in Firenze dove, per una serie di contrattempi e soprattutto per la mancata erogazione dei finanziamenti delibe-

rati dal Governo, sono stati quasi del tutto sospesi i lavori di costruzione dei tre nuovi ospedali previsti e che dovranno sorgere alla periferia della capitale toscana e cioè: quello della Santissima Annunziata a Ponte a Niccheri, con 450 posti letto, quello di Oltrarno con 210 posti letto e quello di Torregalli, nuovo ospedale di San Giovanni di Dio per 865 posti letto.

In particolare, per quanto riguarda l'ospedale della Santissima Annunziata, si fa presente che questo avrebbe dovuto entrare in funzione fin dalla primavera del 1970 mentre a tutt'oggi non è possibile fare alcuna previsione circa l'epoca di inizio della sua normale attività.

In ritardo verificatosi nella costruzione dei tre nuovi complessi ospedalieri, mentre mette a dura prova le strutture esistenti che risultano del tutto inadeguate, sta creando incalcolabili disagi alla popolazione.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ovviare alla gravissima situazione e consentire l'avanzamento dei lavori per la più rapida realizzazione dei tre complessi ospedalieri, sempre più indispensabili alla città di Firenze ed alla regione toscana. (4-18005)

MASCOLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponde al vero e nella eventualità da chi è stato autorizzato il dottor Giuseppe Meli funzionario dell'Istituto superiore di sanità, particolarmente noto per la sua onnipresenza in ogni vicenda giudiziaria riguardante l'istituto stesso, a fotografare indiscriminatamente, evidentemente a preciso scopo intimidatorio, dirigenti sindacali, persone e cose dell'istituto. Se non ritiene oltre tutto tale atto contrario ad ogni norma giuridica ed amministrativa.

Per conoscere inoltre se è informato e quale giudizio esprime su quanto riportato da tre quotidiani di Roma *Il Fiorino* dell'8 aprile, *Il Messaggero* del 9 aprile, *Il Tempo* del 10 aprile 1971 in merito al fatto che, all'istituto di sanità, mobili di vario genere sarebbero stati dati alle fiamme contro ogni precisa norma del « Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato » oppure se la distruzione concerneva invece rottami di legno facenti parte a loro volta di materiali riconosciuti non utilizzabili dal provveditorato dello Stato e dell'Ufficio tecnico erariale e ceduti alla Croce rossa italiana.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

Se ha disposto accertamenti in merito per poter escludere che le notizie della stampa, da ritenersi senz'altro denigratorie per l'amministrazione ed il personale dell'istituto, apparse sui quotidiani predetti, non debbano attribuirsi allo stesso dottor Meli giacché, a quanto pare, sia stato visto fotografare i luoghi ed i resti dell'incenerimento del materiale. Come tale se non ritiene infatti che l'episodio appare rilevante, quanto meno sotto il profilo disciplinare, potendo facilmente ravvisarvisi un comportamento di evidente finalità denigratoria dell'amministrazione o dei suoi superiori, nonché gravemente contrastante con i doveri dell'impiegato e con l'articolo 15 dello Statuto degli impiegati civili dello Stato. A tal uopo si chiede infine di conoscere quali iniziative intende assumere a carico del responsabile in ordine alle norme violate che comportano la sospensione della qualifica, la destituzione e la riduzione dello stipendio.

Se non ravvisa inoltre la violazione di norme penali che vanno dal tentativo di rivelazione di segreti d'ufficio, all'abuso di ufficio generico nonché al comportamento integrante l'eccitamento al dispregio dei doveri inerenti al pubblico ufficio e come tale rimettere gli atti risultanti dall'inchiesta all'autorità giudiziaria. (4-18006)

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che con urgenza si intendono adottare per andare incontro alle pressanti e giustificate richieste dei contadini coltivatori diretti della provincia di Matera, che sono in agitazione per i notevoli ritardi con cui viene corrisposta la integrazione sul prezzo dell'olio e del grano duro.

Infatti per quanto riguarda l'olio, a parte il fatto che non è stata corrisposta nemmeno una lira sulla integrazione per l'annata agraria 1970-71, addirittura mancano circa 600 milioni per completare i pagamenti per l'annata 1969-1970.

La situazione per la integrazione del prezzo del grano duro non è migliore se si pensa che per l'annata agraria 1969-70 sarebbero stati stanziati appena 500 milioni nei confronti di una necessità di spesa di oltre 4 miliardi. E ciò mentre comincerà tra qualche giorno la campagna per il raccolto del prodotto per l'anno agrario 1970-71.

In particolare si chiede quindi di sapere lo stato dei finanziamenti per l'annata agraria testé decorsa, e cosa si intende fare perché

anche per l'annata 1970-71, sia per il grano sia per l'olio, non abbiano a verificarsi i soliti inconvenienti di ritardi notevoli che il più delle volte servono ad esasperare il mondo contadino. (4-18007)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) se stanno studiando, ed in che modo, che nel passaggio delle attribuzioni di carattere agricolo dall'amministrazione centrale a quella regionale, siano salvaguardati gli interessi dei benemeriti funzionari ed impiegati del Ministero dell'agricoltura e degli Ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura, delle foreste e dell'alimentazione;

b) se in materia è stato tenuto conto, anche attraverso consultazioni dirette, di quanto è emerso ed emerge dai convegni opportunamente indetti dall'Unione ispettori agrari di Italia. (4-18008)

BIGNARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di grave difficoltà della officina automobilistica riparazioni esercito (OARE) di Bologna in seguito allo scarso numero di operai in servizio. L'interrogante rileva che da un organico di 779 operai, l'OARE si è venuta a trovare con soli 351 operai, mentre sta per ridursi ulteriormente la disponibilità del personale avendo superato la maggioranza di esso l'età di 50 anni ed avendo molti chiesto il collocamento a riposo per effetto della legge 24 maggio 1970, n. 336.

L'interrogante chiede pertanto se, nei programmi del Ministero, sia previsto un ripotenziamento dell'OARE di Bologna in conformità ad accertate esigenze di servizio. (4-18009)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non intendano attuare l'esigenza di rivedere i criteri tecnico-economici adottati dalle commissioni regionali per l'elettrificazione e dell'ENEL per la completa attuazione dell'elettrificazione delle zone rurali.

Secondo lo spirito delle leggi attuali l'elettrificazione rurale deve essere considerata un indispensabile servizio sociale.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

Invece, come nel caso dell'elettrificazione della località Val di Lopia nel comune di Riparbella (Pisa), la richiesta degli utenti non è stata accolta, stante l'elevato costo per unità.

L'interrogante ritiene che in questo, come in casi analoghi, sia preciso dovere degli organi preposti (Commissione regionale ed ENEL) accogliere e soddisfare le richieste.

(4-18010)

BIAGINI, ALBONI, LA BELLA, JACAZZI, MORELLI, GIOVANNINI, NICCOLAI CESARINO E FIBBI GIULIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, della marina mercantile, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione veramente aberrante denunciata dalla Associazione italiana assistenza spastici - sezioni di Pistoia e Firenze - venutasi a determinare presso i « bagni » marini ubicati nella zona di Marina di Pietrasanta (Lucca) i cui concessionari respingono il soggiorno delle famiglie con figli spastici;

per sapere, ancora, a fronte della drammaticità, emozione e allarme che tali posizioni di aperto cinismo suscitano in tutti coloro che lottano affinché la discriminazione e la emarginazione sociale degli handicappati in genere vengano finalmente a cessare, in ciò applicando nella sua integrità il dettato costituzionale, quali provvedimenti idonei e radicali intendano assumere contro i responsabili di una così odiosa e rivoltante presa di posizione - fino a giungere alla revoca delle concessioni - e comunque idonei ad eliminare una così patente e intollerabile condizione di isolamento morale e materiale nei confronti di cittadini verso i quali, a parole, in ogni occasione, a tutti i livelli vengono espresse manifestazioni di solidarietà e partecipazione da parte della intera opinione pubblica.

(4-18011)

CACCIATORE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente di trasformare in agenzia la ricevitoria postale di Cuffiano, importante frazione di Morcone (Benevento).

L'interrogante rileva che tale trasformazione non costringerebbe, come oggi, centinaia di vecchi pensionati a percorrere ben quattordici chilometri per incassare la pensione loro spettante.

(4-18012)

TRAINA E BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare nei confronti della insegnante di lettere della prima classe del Liceo scientifico « Stanislao Cannizzaro » di Vittoria (Ragusa), signora Romano Assenza, la quale - come ha riferito la stampa isolana - abusando della sua qualità d'insegnante e con la minaccia della bocciatura, ha tagliato i capelli a quattro suoi allievi nel corso dell'ora di lezione, alla presenza di tutta la scolarasca, motivando il suo gesto con la affermazione: « Mi sembrate sporchi negri (*sic!*) ».

Gli interroganti chiedono di sapere se di fronte a fatti e dichiarazioni di tale portata che, oltre a ledere la personalità fisica e morale degli studenti ed il prestigio della scuola stessa, rivelano metodi e indirizzi didattici sfacciatamente autoritari e razzisti, codesto Ministero non intenda promuovere con urgenza una rigorosa inchiesta per accertare altresì se è vero che sono state usate lusinghe e pressioni, e da chi, nei confronti dei quattro ragazzi colpiti, per ottenere compiacenti dichiarazioni minimizzatrici dei fatti accaduti, al fine di sottrarre la detta professoressa alle gravi responsabilità scaturenti dal suo gesto ed alla unanime indignazione suscitata nella cittadinanza e fra gli studenti stessi che hanno formalmente stigmatizzato e denunciato al preside quanto era accaduto. (4-18013)

SKERK. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano opportuno prendere dei provvedimenti per tutelare i diritti dei professori di lingua materna slovena, ex combattenti partigiani e simili, in ordine ad un recente concorso speciale per titoli ed esami per il conferimento delle cattedre di ruolo negli istituti d'istruzione secondaria con lingua d'insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia.

Premesso che il Ministro della pubblica istruzione con il decreto 12 dicembre 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 24 marzo 1971, n. 73, ha bandito un concorso speciale per titoli ed esami per il conferimento delle cattedre di ruolo e l'articolo 6 - graduatorie - stabilisce che la commissione esaminatrice compila al n. 1) graduatoria dei vincitori e poi al n. 2) graduatoria degli ex combattenti;

premessi inoltre che alcuni professori di lingua slovena ex combattenti, che da lungo tempo attendono il riconoscimento della qua-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

ifica di ex combattente, e che pertanto non sono stati in grado (non per colpa loro, ma piuttosto del Ministero della difesa, che dopo tanto tempo passato dalla presentazione delle relative domande, le stesse non sono state ancora evase) di allegare alla domanda per il detto concorso speciale — il cui termine è scaduto il 23 maggio 1971 — la dichiarazione della qualifica di ex combattente per poter essere inclusi nella rispettiva graduatoria speciale;

L'interrogante chiede se non si ritiene giusto accogliere, anche in un secondo tempo, le cennate dichiarazioni di qualifica di ex combattente, non appena il Ministero della difesa le avrà evase e rilasciate ai professori interessati. (4-18014)

SKERK. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali disposizioni intendano adottare presso i competenti uffici perché vengano tutelati gli interessi legittimi dei professori di lingua materna slovena in servizio nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena nella provincia di Trieste alla data del 5 ottobre 1954.

Premesso che il Ministro della pubblica istruzione con il decreto del 12 dicembre 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 24 marzo 1971 ha bandito un concorso speciale per titoli ed esami per il conferimento delle cattedre di lingua slovena; ed ancora con il decreto del 31 marzo 1971, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 118 del 12 maggio 1971 — Immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media e delle scuole secondarie di secondo grado con lingua d'insegnamento slovena delle province di Gorizia e di Trieste;

premesso che l'articolo 4 c) — Allegato II dello Statuto speciale del *Memorandum* d'intesa tra l'Italia e la Jugoslavia, parafato il 5 ottobre 1954, stabilisce che « gli insegnanti di lingua slovena che alla stessa data prestano servizio come insegnanti nell'organizzazione scolastica della zona amministrata dall'Italia, non saranno rimossi dai loro posti per il motivo che non dispongono dei prescritti diplomi di abilitazione. Questa disposizione eccezionale non dovrà valere come precedente o essere invocata come applicabile ad altri casi all'infuori di quelli relativi alle categorie sopra specificate. Nel quadro delle leggi in vigore le autorità jugoslave e italiane faranno quanto ragionevolmente possibile per dare ai predetti insegnanti l'opportunità, come previsto nel precedente articolo

2(d) — cioè entro quattro anni — di conseguire il medesimo *status* del personale insegnante di ruolo ».

È notorio che lo stesso Ministro degli affari esteri e prima ancora il Presidente del Consiglio dei ministri ebbero ad affermare ufficialmente che le disposizioni dello Statuto speciale del *Memorandum* d'intesa riguardanti gli insegnanti di dette scuole sono state già attuate.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede se non ritengano opportuno emanare provvedimenti onde assicurare la precedenza nella immissione in ruolo degli insegnanti in servizio nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena nella provincia di Trieste alla data del 5 ottobre 1954, qualora siano in possesso dell'abilitazione e di altre condizioni necessarie. (4-18015)

LA BELLA, BIAGINI, ALBONI E MONASTERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risulta al vero che l'articolo 1 della legge 9 marzo 1964, n. 121 — che prevede l'assegnazione di una licenza di edicola o posti di vendita di giornali e periodici per ogni tre concessioni a non vedenti, sino alla concorrenza di 20 licenze nelle città che superano il milione di abitanti, di dieci sino a 500 mila abitanti e di 5 nelle città con un numero di abitanti inferiore — non ha trovato che scarsa applicazione, come ad esempio a Roma ove in sette anni solo tre licenze per edicola sono state assegnate a non vedenti.

In caso affermativo, quali provvedimenti urgenti s'intendono adottare per imporre alle Commissioni paritetiche degli editori e rivenditori di giornali l'applicazione senza ritardi della richiamata legge. (4-18016)

NICOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che gli insegnanti orfani di guerra hanno diritto alla riserva dei posti nelle rispettive graduatorie d'appartenenza come previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, nella percentuale globale del 15 per cento — se, in base alle disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione, i provveditorati agli studi possano assegnare il posto agli insegnanti orfani in base ai titoli didattici e non alla « riserva », e poi conteggiare tali nomine nella percentuale prevista dalla succitata legge, e solo in caso di mancato raggiungimento, seguendo tale procedura, del *quorum* di orfani previsto dalla legge, aggiungere in coda alla graduatoria,

un numero di insegnanti orfani aventi diritto alla riserva, e quindi in posizione estremamente sfavorevole, sia per il caso che le ore di insegnamento fossero poche, disagiate e difficilmente conciliabili, sia per il caso di successiva soppressione di alcune discipline o classi, e ciò anche in rapporto alla non licenziabilità.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministero non ritenga opportuno precisare ulteriormente ai provveditorati agli studi che le commissioni incaricate delle nomine debbono, agli insegnanti orfani, in sede di applicazione delle riserve di posti nel conferimento di incarichi e supplenze, in base alla succitata legge, riservare un posto ogni sette seguendo l'ordine della graduatoria generale di merito.

(4-18017)

LA BELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intende far adottare ai funzionari periferici competenti per territorio, onde sia posta fine ai gravissimi inconvenienti igienico-sanitari e al pericolo di epidemie e di infezioni che si verificano in località Collefumone, comune di Frascati, atteso che in tale zona, per l'autorizzazione del sindaco, si effettua lo scarico dei rifiuti urbani di alcuni comuni del circondario con la conseguenza che l'aria è resa permanentemente irrespirabile a causa del lezzo che emanano i materiali marcescenti e tenendo conto che la zona stessa è centro residenziale consistentemente abitato e in fase di sviluppo edilizio.

(4-18018)

NICOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere in base a quali criteri, nel nuovo orario ferroviario in vigore dal 23 maggio 1971, è stato soppresso il treno diretto n. 530 in partenza dalla stazione di Roma-Termini alle ore 17,50, che consentiva ai viaggiatori di utilizzare la coincidenza ad Orte con il treno accelerato n. 276 per Terni e quindi di arrivare in questa città alle ore 19,25, con un impiego di tempo complessivo da Roma a Terni di ore una e minuti trentuno;

tenuto conto che, attualmente, dalle ore 16,42 (treno n. 974) alle ore 19,10 (treno n. 976) non vi sono altri treni da Roma per Terni, e che il treno accelerato n. 2136 in partenza dalla stazione Tiburtina di Roma alle ore 17,07 consente la coincidenza con il treno n. 276 ad Orte con arrivo a Terni alle ore 19,30 con un impiego di tempo di ore 2 e minuti 37, al posto delle ore 1 e minuti

trentuno prima necessari, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire presso l'azienda delle ferrovie dello Stato affinché assuma le decisioni necessarie per evitare a centinaia di persone, impiegati, operai e studenti residenti a Terni, il disagio ad essi derivante per i succitati spostamenti di orario, che impongono un'ora di viaggio in più, spostando a dopo le ore 17 la partenza del treno n. 974 attualmente in partenza alle 16,42, o istituendo un treno locale che si sostituisca al servizio prestato fino al 22 maggio 1971 dal treno n. 530 il quale, in coincidenza con il treno n. 276, consentiva di raggiungere Terni da Roma in un'ora e mezzo circa, e cioè dalle 17,54 alle 19,25.

L'interrogante chiede di sapere altresì se le esigenze di cui sopra potranno comunque essere tenute presenti in occasione della istituzione del prossimo orario ferroviario.

(4-18019)

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni provocati dal nubifragio e dalle grandinate abbattutisi nella mattinata del 24 maggio 1971 sulle campagne dei Castelli Romani.

Risultano particolarmente colpiti i vigneti nei comuni di Velletri, Genzano, Lanuvio nelle località Palagi, Vigne Nuove, Parata, Pediche, Presciano, Malcavallo, Muti, ecc.

In alcune delle suddette località la distruzione del prodotto raggiunge il 70-90 per cento.

Se non ritiene opportuno impartire disposizioni affinché siano immediatamente accertati i danni e delimitate le zone da parte dell'Ispettorato agrario mettendo, se necessario, a disposizione il personale occorrente.

Sollecitare, nel contempo, l'invio dei moduli ai comuni ed alle organizzazioni di categoria perché i contadini danneggiati possano tempestivamente richiedere le provvidenze di legge. Ciò al fine di evitare che i ritardi già verificatisi in altre occasioni annullino di fatto i benefici che ai coltivatori dovrebbero derivare dalla tempestiva adozione delle provvidenze previste dalle leggi.

(4-18020)

FRACASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato disposto telegraficamente, con procedura eccezionalmente rapida e inusitata, il trasferimento a Pescara del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro dell'Aquila dottor Luigi Iorio.

Tale provvedimento diventa, nei suoi reali motivi ispiratori, tanto più gravido di interrogativi e di fondate perplessità, quando si consideri che il trasferimento, violando una prassi costante nelle determinazioni degli enti pubblici e delle aziende private, è stato disposto nonostante che il dottor Iorio, già sindaco dell'Aquila nel 1970, sia attualmente assessore alla sanità nell'amministrazione comunale in carica.

L'interrogante si permette inoltre di chiedere quali criteri di opportunità abbiano guidato, a pochi mesi dai gravi fatti dell'Aquila, il trasferimento a Pescara di un funzionario che, nella sua qualità di sindaco prima e di assessore dopo, aveva svolto una decisa azione per la tutela della sua città nella nuova realtà dell'ente regione. (4-18021)

BASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, mentre numerosi porti della Sicilia hanno urgente bisogno di escavazione, la massima parte dei mezzi effossori disponibili nella regione sono in disarmo assommandosi così, al danno del progressivo interrimento dei porti, quello conseguente al patrimonio dello Stato dall'inevitabile deperimento dei mezzi stessi.

Se la circostanza deriva, come si dice, dalla mancanza di personale, mentre esistono tanti marittimi disoccupati, per quale motivo non viene subito bandito un concorso a carattere regionale per la copertura dei posti necessari per riattivare i convogli effossori inutilizzati. (4-18022)

CICERONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito sino ad oggi la installazione dei ripetitori del secondo canale TV nei comuni di Fagnano e Tornimparte in provincia di L'Aquila; per sapere se non ritenga giusto far inserire nei programmi dei nuovi impianti anche quelli relativi ai predetti comuni. (4-18023)

MERLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere come intendano provvedere alla tutela della zona costiera dei comuni di Livorno, Rosignano Marittimo e Cecina, sia per quanto attiene ai piani regolatori ed ai piani particolareggiati, sia per

quel che riguarda il paesaggio e le bellezze naturali, ed, infine, per quanto concerne le concessioni del demanio marittimo. (4-18024)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per cui alle circa settanta famiglie di contadini di Condofuri (Reggio Calabria), che con il proprio sudore e con enormi sacrifici hanno trasformato il relitto fluviale sinistro del torrente Amendola in rigoglioso agrumeto, per la legittimazione del proprio fondo si vorrebbe imporre un prezzo rapportato al valore attuale della terra, ignorando che le trasformazioni agrarie e le opere di bonifica sono state realizzate a totale spesa dei concessionari e quindi il richiesto prezzo di affrancazione non terrebbe conto delle condizioni in cui si trovava il greto del torrente all'epoca dell'assegnazione, avvenuta oltre 25 anni fa.

Tentare di far pagare il prezzo in base al valore attuale significa voler togliere a quei contadini il diritto alle migliorie da essi apportate e quindi respingere la domanda di acquisto a suo tempo accolta, poiché con la ingiustificata e assurda pretesa del Ministero delle finanze si metterebbero i contadini di fronte alla impossibilità finanziaria di poter riscattare la terra.

Pertanto, trattandosi di un fatto sociale di una certa rilevanza, per una zona economicamente depressa gli interroganti chiedono di conoscere se non ritenga opportuno e urgente, anche ai fini di un sacrosanto riconoscimento del lavoro dei contadini, predisporre il riesame e l'accoglimento del ricorso presentato all'Intendenza di finanza di Reggio Calabria in data 7 aprile 1970 dando corso così alla legittimazione del fondo da parte di quei lavoratori mediante il pagamento di un prezzo equivalente alle condizioni in cui si trovava la terra all'atto dell'assegnazione. (4-18025)

GIRAUDI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza della richiesta avanzata in diverse occasioni dall'Unione nazionale sportivi e dagli atleti azzurri, perché da parte del CONI sia fissata una « giornata nazionale » — ovviamente con scadenza festiva — a ricordo delle vecchie glorie dello sport italiano, atleti e dirigenti; e se non ritenga di intervenire, nelle forme che riterrà più appropriate, perché la suddetta aspirazione sia soddisfatta, tenuta presente la sua validità anche nei riguardi delle giovani generazioni

che si dedicano allo sport e che vedono in essa la esaltazione di quei valori di umana civiltà rappresentati dall'attività sportiva e agonistica. (4-18026)

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga urgente intervenire nei confronti della prefettura di Reggio Calabria per invalidare la deliberazione del 26 aprile 1971, n. 305, dell'amministrazione provinciale, avente come oggetto « istanza capo vigile sanitario Forgione Alessio » con la quale avendo deciso per la prima volta e con pretestuosi motivi, il mantenimento in servizio malgrado il raggiunto prescritto limite di età viene leso moralmente e materialmente il vigile sanitario Fiammella Bruno, al quale avendo maggiore anzianità di servizio, a norma del regolamento della amministrazione provinciale, spetta il diritto di acquisire il grado di capo vigile e il rispettivo trattamento economico. (4-18027)

FIORET. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di paralisi operativa in cui si trova la pretura di Pordenone, a causa dell'insufficienza numerica di magistrati e soprattutto di funzionari di cancelleria, in rapporto alla triplicazione del lavoro verificatosi negli ultimi cinque anni.

Infatti, secondo dati statistici aggiornati, l'onere delle cause civili e penali ripartite tra il personale addetto alla pretura di Pordenone, supera di ben 5 volte la media nazionale, rendendo inevitabile, nonostante il prodigarsi generoso del personale, il progressivo aumento dell'arretrato in pendenza, la stasi delle procedure esecutive, il ritardo negli adempimenti, circostanze queste che creano un gravissimo pregiudizio nell'amministrazione della giustizia.

Poiché la situazione in atto ha superato i limiti di tollerabilità per una popolazione ordinata e laboriosa, che di fatto è vittima di una sostanziale « denegata giustizia », l'interrogante chiede con quali misure gli organi preposti alla gestione del servizio giudiziario intendano ristabilire un normale funzionamento degli uffici pretorili di Pordenone, al fine di evitare le legittime e comprensibili prese di posizione preannunciate dal consiglio degli avvocati e procuratori di Pordenone, in un ordine del giorno votato il 12 maggio 1971 e inviato al Ministero di grazia e giustizia. (4-18028)

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di disporre che vengano effettuati scrupolosi accertamenti delle carenze che, per difetti di costruzione, presentano le palazzine del complesso edilizio antistante la piazza De Ferraris, nel rione Paradiso del comune di Brindisi e sia provveduto, con l'urgenza che si impone, alle necessarie riparazioni.

Per le deleterie incidenze che hanno, specie nell'inverno, sulla salute degli inquilini, particolare gravità rivestono le vaste e profonde infiltrazioni di acqua in tutti gli alloggi ed il fatto che le scale delle palazzine, oltre che del portone d'ingresso, sono prive di copertura e di finestre. (4-18029)

MONASTERIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre un'indagine diretta ad accertare la situazione igienica degli alloggi del complesso edilizio ISES antistante la piazza De Ferraris nel rione Paradiso del comune di Brindisi.

Risulta all'interrogante che gli alloggi del citato complesso edilizio, per gravi difetti di costruzione, sono soggetti a vaste e profonde infiltrazioni di acqua e sono esposti ai venti ed alle intemperie, in quanto non si è mai provveduto alla copertura delle scale — che restano a cielo aperto — ed a munirle dei necessari finestroni. Sono, così, frequenti, soprattutto nella stagione invernale, tra gli inquilini, e particolarmente tra i bambini, gravi affezioni delle vie respiratorie e dei polmoni.

E per conoscere, ove i fatti sopra riferiti risultino fondati, quali iniziative ritiene di dover adottare perché si provveda alla tutela della salute dei cittadini interessati. (4-18030)

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato che:

a) l'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, con lettera del marzo 1971, ha invitato gli inquilini del complesso edilizio sito in Brindisi, rione Paradiso, a versare, in 18 rate, con inizio 1° luglio 1971, l'importo delle spese per servizi comuni relative al quinquennio 1° dicembre 1964-31 dicembre 1969, importo che generalmente ammonta a parecchie decine di migliaia di lire;

b) nella lettera in parola l'ISES avverte i destinatari che eventuali delucidazioni in merito « alle modalità adottate per la ripartizione delle spese a carico degli assegnatari

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

degli alloggi » saranno fornite dal suo ufficio regionale per la Puglia;

c) è rimasta priva di risposta l'istanza, in data 6 marzo 1971, con la quale 135 capi famiglia assegnatari chiedevano alla sede centrale dell'ISES di voler metterli in grado di rendersi conto con esattezza dei titoli per i quali venivano chiamati a versare somme tanto ingenti. La richiesta degli assegnatari era tanto più legittima in quanto gli stabili non hanno potuto usufruire del servizio di portierato previsto dal contratto, in quanto privi di portone ed esposti ai venti ed alle intemperie, essendo la tromba delle scale a cielo aperto e le varie aperture non munite (salvo nei casi in cui gli utenti vi abbiano provveduto a proprie spese) di finestre; la fornitura d'acqua per il servizio comune dei lavatoi è stata soppressa due mesi dopo la consegna degli alloggi; non tutte le scale hanno costantemente fruito di illuminazione; non è stata effettuata alcuna manutenzione straordinaria degli stabili; per alloggi siti nella medesima palazzina, serviti dalla stessa scala, e con l'identico numero di vani sono stati fatti addebiti di notevole divario (così nella palazzina T di piazza De Ferraris, n. 23, con alloggi di quattro vani ed accessori, al signor Raffaele Serena - interno 7 - sono state addebitate lire 34 mila 145 ed al signor Cosimo Lafuente - interno 3 - lire 66.000).

E per conoscere se non ritenga doveroso disporre:

1) una indagine intesa ad accertare cause e responsabilità dell'inqualificabile comportamento dell'ISES, quale risulta dai fatti sopra citati;

2) che non si dia luogo ad atti diretti ad indurre gli inquilini a versare le somme loro richieste finché non sia stata fatta conoscere a ciascuno di loro la causale delle somme addebitate, con l'indicazione esatta della spesa che i singoli servizi hanno comportato e del frazionamento annuale, nel quinquennio 1964-1969, della medesima.

(4-18031)

BONIFAZI, TOGNONI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo allarme dei lavoratori della miniera Siele (Siena e Grosseto) e delle popolazioni dei comuni di Piancastagnaio (Siena), Santa Fiora e Castellazzara (Grosseto) per la situazione relativa allo stato produttivo e alle prospettive di occupazione di quello stabili-

mento; e se sono altresì a conoscenza del fatto che la detta miniera è l'unica fonte di lavoro in una vasta zona colpita permanentemente dalla disoccupazione; e per conoscere:

la reale portata della chiusura della SIAM, altra miniera del gruppo Siele;

i programmi di ricerca di nuovi giacimenti in base a razionali criteri di sfruttamento dei bacini;

le misure per l'adeguata manutenzione degli attuali impianti e delle attrezzature;

le garanzie contro il ripetersi di infortuni e la diffusione delle malattie professionali.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali misure i Ministri competenti intendono realizzare perché la società Siele provveda ad iniziare nuove ricerche, a garantire le necessarie misure di aerazione e di sicurezza, a mantenere ed elevare i livelli di occupazione; e per revocare eventualmente le concessioni a detta società per trasferirle ad imprese pubbliche onde assicurare la continuazione dell'attività e il lavoro alle centinaia di interessati. (4-18032)

BIAGINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che non è stata data risposta alla interrogazione presentata dall'interrogante in data 8 ottobre 1970, n. 4-13737 - se è a conoscenza del disastroso stato del pavimento stradale dell'arteria di comunicazione interprovinciale denominata Riola-Pistoia particolarmente nel tratto che dalla frazione di Valdibure porta in località Cascina ove per mancanza di tempestivi lavori di consolidamento della iniziale opera di steratura e muratura di protezione, detta strada è praticamente non percorribile a causa di grosse pietre cadute dalle scarpate, per ricolmi e avvallamenti nonché dalla presenza di fosse improvvise di scolo;

per sapere, ancora, stante la enorme importanza della strada suddetta anche dal punto di vista turistico per la incomparabile bellezza dei luoghi attraversati se non ritiene di dover intervenire affinché i già richiesti lavori di consolidamento delle opere sfaldate vengano urgentemente effettuati anche per evitare che ulteriori ritardi rendano ancor più difficile e costoso - dopo tanta profusione di pubblico danaro e sacrifici umani - il ripristino della strada stessa;

per sapere, infine, se non ritenga giunto il momento di dare soddisfazione alle popolazioni interessate che sono giunte al limite di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

una giustificata esasperazione per questa arteria che il detto popolare ha dichiarato impropriamente « la strada di nessuno ».

(4-18033)

BOZZI E GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi, ad anno scolastico inoltrato, la commissione dei ricorsi, sulla cui legittimità di composizione sono da muovere riserve, ha proposto al Ministero, che vi ha dato seguito, il conferimento dell'incarico, a tempo indeterminato, di storia della musica presso il conservatorio di Santa Cecilia in Roma, alla professoressa Liliana Pannella, in atto incaricata a tempo indeterminato presso il conservatorio di Perugia, sebbene tale cattedra, ricoperta da titolare, fosse da 4 anni affidata ad altro docente già stabilizzato e ora a tempo indeterminato e avente, quindi, titolo di assoluta priorità.

Gli interroganti fanno presente che tale intervento ministeriale, oltre che apparire di dubbia legittimità, si rivela inopportuno e lesivo del buon andamento della scuola, della continuità didattica, delle regole di corretta gestione finanziaria nonché del prestigio dell'insegnamento e degli insegnanti. (4-18034)

BRIZIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione:* — Per conoscere se in virtù della legge 26 luglio 1970, n. 576, con la quale sono stati riconosciuti i servizi pre-ruolo, non ritenga opportuno valutare anche i due concorsi per merito distinto menzionati dall'articolo 2 della legge 13 marzo 1958, n. 165, vinti da quegli insegnanti di ruolo della scuola media nel periodo in cui essi insegnavano nelle scuole elementari. (4-18035)

ZAMBERLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui l'ENEL intenderebbe stipulare un oneroso accordo internazionale con l'ente elettrico francese (*Electricité de France*) e con una società elettrica tedesca (RWE) avente l'obiettivo di costruire in Francia ed in Germania occidentale due grandi prototipi di reattori veloci da 1.000 megawatt ciascuno.

L'interrogante chiede, inoltre, se risponde a verità che l'ENEL, per l'attuazione di tale accordo intenderebbe entrare a far parte di due società (una di diritto francese, l'altra di

diritto tedesco) per la realizzazione dei due reattori prototipi sopra ricordati.

Se quanto sopra è esatto, l'interrogante chiede di sapere come l'ordinativo di due reattori nucleari avanzati, e pertanto non competitivi, possa rientrare nelle competenze dell'ENEL, che per i suoi compiti istitutivi non dovrebbe svolgere attività di ricerca nucleare, né assumere i rischi inerenti a tali attività, tanto più che esiste a tale fine un ente pubblico apposito: il Comitato nazionale energia nucleare. Il rischio della ricerca deve, infatti, essere coperto dal contribuente e non dal consumatore di elettricità.

Tra l'altro l'ENEL, fino ad ora, ha ordinato una sola centrale nucleare, di tipo cosiddetto provato adducendo a motivo per la sua prudente politica di ordinativi nucleari l'alto costo di installazione delle centrali nucleari e la non ancora del tutto affidabilità di esse.

L'interrogante chiede di sapere, inoltre, se l'eventuale partecipazione dell'ENEL alle due società estere che dovranno ordinare i due reattori nucleari veloci da 1.000 megawatt ciascuno, sia compatibile con quanto stabilisce la legge istitutiva dello stesso ente elettrico (legge 6 dicembre 1962, n. 1643) o non costituisca, invece, una palese deroga dell'articolo n. 1 di tale legge, che stabilisce esplicitamente « che l'ENEL non può promuovere la costituzione di società, né assumere partecipazioni, salvo, e previa autorizzazione del Comitato dei ministri, promuovere la costituzione di società estere, o assumervi partecipazioni, che abbiano come esclusivo oggetto l'attività di esportazione ed importazione dell'energia elettrica con l'Italia ».

L'interrogante desidera, inoltre, sapere se risponde a verità che l'ENEL avrebbe concordato con l'*Electricité de France* e la *Rheinisch Westalisches Elektrizitätswerk* una « dichiarazione di intenzione », nella quale sarebbero specificati obiettivi, condizioni e modalità dell'accordo per lo sviluppo dei due prototipi, senza neppure aver interpellato a riguardo il CNEN che, come è noto, è da tempo impegnato proprio in attività di ricerca e sviluppo nel campo dei reattori veloci con il programma PEC.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere se rispondono a verità le notizie secondo cui la commissione direttiva del CNEN sia venuta a conoscenza della « dichiarazione di intenzione » dell'EDF, RWE ed ENEL soltanto dopo che tale documento era stato concordato tra i tre produttori di energia elettrica ed era

già stato presentato dall'ENEL al CIPE per l'approvazione;

se la stessa commissione direttiva del CNEN abbia esaminato la « dichiarazione di intenzione » in una serie di riunioni, durante le quali sarebbero state sollevate in merito numerosi interrogativi e perplessità, tanto da indurla a sottolineare l'esigenza che, al momento in cui si dovrà passare ad una fase più concreta ed impegnativa di negoziazione sull'iniziativa in questione, siano approfonditi, perché l'iniziativa risulti effettivamente proficua per il paese, alcuni punti della « dichiarazione di intenzione » ed, in particolare:

tempi dell'iniziativa;

utilizzazione del reattore PEC;

ruolo delle industrie interessate del CNEN e misura del loro possibile impegno; acquisizione del *know-how* già sviluppato in Francia e in Germania da parte italiana;

se la stessa commissione direttiva del CNEN abbia, poi, esplicitamente richiamato l'opportunità di una diretta partecipazione del CNEN e dell'industria interessate alla negoziazione. Ciò in accordo a quanto espresso, anche in qualificati ambienti della programmazione, che avrebbero ravvisato la necessità — data l'importanza dell'iniziativa (la maggiore cui l'Italia abbia mai partecipato in campo nucleare) — che le trattative sul piano internazionale siano condotte non soltanto dall'ENEL, ma anche dal CNEN e dalle industrie, affiancate a loro volta da un adeguato sostegno politico costituito da una rappresentanza a livello governativo.

Circa gli obiettivi dell'iniziativa *Electricité de France, Rheinisch Westfälisches Elektrizitätswerk*, ENEL l'interrogante desidera sapere se risponde al vero che essi si discostano da quelli più volte ribaditi ufficialmente sia in sede comunitaria, sia in sede nazionale. E cioè che sarebbe stata auspicabile una collaborazione europea volta alla realizzazione di un solo prototipo commerciale di reattore veloce da 1.000 megawatt, anziché di due prototipi come si proporrebbero, invece, di fare i produttori di elettricità francesi, tedeschi ed italiani.

L'interrogante chiede, inoltre di avere ragguagli in merito alle notizie apparse anche sulla stampa, secondo cui, tenuto conto dell'elevatissimo onere finanziario che l'iniziativa con ogni probabilità dovrà comportare (alcune centinaia di miliardi), le condizioni e le modalità dell'accordo per lo sviluppo dei due prototipi (quali risulterebbero dalla sopra ricordata « dichiarazione di intenzione » del-

l'EDF, RWE ed ENEL) non sarebbero, per il nostro paese, ugualmente vantaggiose, come invece sembra siano per gli altri *partners*.

L'interrogante desidera, in particolare, sapere se risponde a verità che la ricordata « dichiarazione di intenzione » dell'EDF, RWE ed ENEL prevede che l'Italia sia l'unico dei tre paesi che non utilizzi le proprie esperienze passate e future nel campo delle ricerche sui reattori veloci principalmente quelle acquisite con il programma PEC, che il CNEN sta da tempo sviluppando;

che l'Italia, pur avendo gli stessi oneri degli altri paesi, sarebbe l'unico *partner* a non avere la maggioranza dei capitali in nessuna delle due sopra ricordate società alle quali sarà affidata la costruzione dei due prototipi;

che l'Italia non ospiterebbe sul territorio nazionale nessuno dei due prototipi veloci, i quali sarebbero, invece, costruiti in Francia ed in Germania in quanto basali ciascuno su linee autonome di ricerca in corso di sviluppo in quei paesi.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se risponde a verità che nella « dichiarazione di intenzione » dell'EDF, RWE ed ENEL, sono previste condizioni brevettuali particolarmente svantaggiose per il nostro paese, nel senso che tutto il *know-how* sviluppato precedentemente all'inizio della realizzazione dei due prototipi, è coperto da brevetto;

che a seguito di questo regime brevettuale — tenuto conto che i due prototipi sarebbero lo sviluppo delle linee francese e tedesca — la partecipazione italiana all'accordo rischierebbe di esaurirsi soltanto nella fabbricazione di componenti su licenza estera o nell'esecuzione di lavori a basso contenuto tecnologico, precludendo così all'Italia il raggiungimento della ragione principale di una collaborazione europea nei settori di punta, cioè quella della qualificazione tecnologica dell'industria nazionale.

L'interrogante chiede ancora di conoscere se in alternativa con l'iniziativa EDF, RWE ed ENEL siano state opportunamente valutate altre forme di collaborazione internazionale (bilaterali o multilaterali) nel campo dei veloci, che, dato l'ingente impegno finanziario previsto per il nostro paese, potrebbero risultare, con ogni probabilità, più vantaggiose.

In previsione dei positivi sviluppi del negoziato per l'adesione della Gran Bretagna alla Comunità e tenuto conto che lo stato di avanzamento del programma veloce inglese — il più progredito del mondo occidentale — com-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

porterà necessariamente la costituzione di un consorzio europeo nel campo dei veloci intorno al programma inglese, l'interrogante chiede se è stata valutata l'ipotesi che la creazione di tre consorzi europei provocherà inevitabilmente la frantumazione della industria nucleare sia a livello europeo, sia a livello nazionale anche nel settore dei reattori avanzati.

La frantumazione dell'industria nucleare europea, i doppi impieghi, lo spreco di risorse finanziarie, scientifiche ed umane che comporterà inevitabilmente l'iniziativa a cui vorrebbe partecipare l'ENEL rischierà, inoltre, di pregiudicare le possibilità di competitività dell'Europa nei confronti degli Stati Uniti, nell'unico settore in cui ciò sembrava possibile: quello dei reattori veloci, in cui attualmente l'Europa ha un indubbio vantaggio sull'America.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo di fronte ad una iniziativa come quella dell'EDF, RWE ed ENEL che lascia adito a numerose perplessità sotto molteplici aspetti, non ultimo quello finanziario, tenuto conto sia della necessità concorrente di finanziare altri urgenti programmi di ricerca nucleare, in relazione anche all'avvio del terzo piano quinquennale del CNEN, attualmente all'esame del CIPE. (4-18036)

SCUTARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intende accogliere la richiesta avanzata dall'amministrazione provinciale di Potenza per la fermata dei treni rapidi e direttissimi allo scalo di Maratea, noto ed importante centro turistico del Mezzogiorno ed unico scalo della provincia di Potenza sulla linea ferroviaria Reggio Calabria-Roma. (4-18037)

SKERK, LIZZERO E SCAINI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza dei provvedimenti che la direzione delle ferrovie austriache, con sede a Vienna, spesso sta prendendo nei confronti di convogli ferroviari di merci provenienti dalla Cecoslovacchia e diretti in Italia attraverso Tarvisio.

Infatti, ultimamente, in occasioni di brevi scioperi dei nostri ferrovieri, le menzionate autorità austriache comunicarono alla direzione delle ferrovie cecoslovacche di sospendere momentaneamente l'invio di qualsiasi convoglio merci diretto in Italia. In seguito a ciò vennero bloccati al confine cecoslovacco

tutti i vagoni, in gran parte carichi di legname, diretti verso il nostro paese.

È evidente che queste interferenze delle autorità austriache nei nostri confronti, e specie in quanto si riferiscono alle lotte sindacali, comportano dei gravi danni alla nostra economia.

Gli interroganti pertanto chiedono se non si ritenga opportuno intervenire presso le autorità austriache onde far cessare simili soprusi che, tra l'altro, violano precisi accordi internazionali inerenti i trasporti. (4-18038)

LIBERTINI, AMODEI, ALINI, AVOLIO E CARRARA SUTOUR. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi avvenimenti del 24 maggio 1971 alla « Bertone » di Torino. In questa fabbrica da molte settimane i lavoratori sono in lotta per giuste ed essenziali rivendicazioni che si riferiscono alle condizioni di lavoro e di vita. La polizia ha disposto già da qualche giorno un serrato controllo intorno alla « Bertone ». Il 24 maggio 1971 reparti di polizia hanno circondato la fabbrica minacciando un intervento diretto. Il 25 maggio consistenti forze di polizia, guidate dal vice questore Voria, sono penetrate nei reparti della « Bertone », colpendo con manganelli gli operai che vi si trovavano ed espellendoli dalla fabbrica.

Questo brutale intervento non ha alcuna giustificazione. I lavoratori esercitavano il loro diritto di sciopero, non erano in atto violenze alle persone o alle cose. La sola spiegazione dell'accaduto sta nel tentativo di colpire la lotta operaia e di affiancare l'intransigente resistenza padronale. D'altra parte il vicequestore Voria si è già distinto altre volte nel dirigere l'intervento della polizia verso misure di repressione antioperaia, provocando disordini e offendendo diritti elementari.

Gli interroganti chiedono che il Governo deplori l'intervento della polizia alla « Bertone », punisca i responsabili, dia garanzie che simili fatti non si ripetano. (4-18039)

DIETL. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se siano fondate le notizie di stampa, secondo le quali la missione economica da lui guidata, con lo scopo preciso di incrementare i commerci italiani verso la Cina, partita baldanzosamente da Roma il 17 maggio 1971 con una solennità ed un apparato pubblicitario incredibile, composta da un seguito di ben sessantacinque persone, tra funzionari, giornalisti ed addetti alla sua segreteria, il tutto a spese del contribuente

e conclusa sabato 22 maggio 1971 a Pechino, non abbia avuto alcun successo economico-commerciale, al punto che non si sarebbe neanche giunti alla firma di un accordo commerciale, che avrebbe permesso di raddoppiare perlomeno il volume attuale degli scambi italo-cinesi, oggi ancora allo stato embrionale.

Se la missione si fosse conclusa veramente in un costoso viaggio di carattere meramente politico-turistico, l'interrogante è del parere che si sarebbe persa una buona occasione per sfruttare positivamente la distensione appena apertasi tra l'occidente e quell'importante mercato asiatico, che avrebbe consentito di fare buoni affari ad una delegazione italiana di tecnici che si fosse recata a Pechino in punta di piedi, senza far troppo rumore, per badare meglio ed un poco di più agli interessi concreti e reali del paese. (4-18040)

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quanto risponda al vero la notizia circolante nell'Ogliastra sulla

espressa volontà del Ministro stesso a non autorizzare l'apertura del corso di completamento dell'Istituto tecnico industriale di Tortoli (Nuoro).

Per sapere se sia noto al Ministro che tale notizia ha suscitato un'ondata di malcontento non solo nella popolazione di Tortoli ma in quella di tutta la zona interessata all'istituzione di tale scuola che è l'unica in tutta l'Ogliastra.

Infatti la scuola è frequentata da circa 150 alunni provenienti da vari centri dell'Ogliastra per cui la mancata istituzione del terzo corso varrebbe a frenare lo slancio dei giovani diligenti e volonterosi verso nuove e moderne attività per riportarli verso l'attività agricola e pastorale incapace d'altra parte ad utilizzarli economicamente.

Per sapere infine, tutto ciò essendo noto al Ministro interessato, se egli non creda opportuno ed urgente disporre tempestivamente l'apertura del terzo corso di completamento dell'Istituto tecnico industriale di Tortoli con decorrenza dal 1° ottobre 1971. (4-18041)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se giudichino conforme alla Costituzione e agli interessi della Nazione l'incontro ufficiale avvenuto il 6 maggio 1971 a Firenze fra la Giunta regionale toscana e l'ambasciatore di Jugoslavia, dedicato allo studio dell'interscambio commerciale e culturale fra la Toscana e la Jugoslavia, incontro terminato con l'invito da parte dell'ambasciatore jugoslavo al presidente della regione a rendere la visita, per ora a Roma.

(3-04831) « MALAGODI, BOZZI, CANTALUPO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se gli consta che all'Istituto poligrafico dello Stato — dove la CISNAL ha sempre avuto suoi rappresentanti in seno alle commissioni interne — sarebbe stato approvato, di recente, un nuovo regolamento interno riguardante il personale, alla cui stesura, pur prevedendo la legge la partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali a carattere nazionale, la CISNAL non sarebbe stata chiamata a parteciparvi. Il predetto regolamento, inoltre, comprenderebbe norme lesive dei diritti di alcune categorie, sia operaie sia impiegatizie, in quanto, per procedere alla sistemazione di singole posizioni, avrebbe trascurato gli interessi della grande massa dei dipendenti, escludendo ancora i rappresentanti della CISNAL dalla partecipazione alle Commissioni che interessano il personale e impedendo in tal modo all'organizzazione sindacale menzionata di tutelare direttamente i diritti dei suoi iscritti.

« L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga opportuno di intervenire per normalizzare la situazione discriminatoria creatasi in seno al Poligrafico dello Stato; situazione che non trova alcuna plausibile giustificazione all'infuori della faziosità evidente che ha animato quanti hanno contribuito a determinarla attraverso le sopra descritte illegittime esclusioni.

(3-04832)

« TURCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno in merito all'ennesimo

episodio di terrorismo fascista concretatosi a Milano, nella notte tra il 22 ed il 23 maggio 1971, in una serie di attentati contro la sede del giornale *Il Giorno*, il convitto scuola "Rinascita", una sede del PCI e, a Sesto San Giovanni, contro il monumento alla Resistenza.

« In particolare, gli interroganti chiedono se il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno non ravvisino in questi episodi l'ennesima prova della volontà delle forze fasciste di fare di Milano il banco di prova dei loro piani eversivi grazie anche alla copertura che di fatto viene loro fornita dal comportamento della prefettura e della questura locale.

(3-04833) « ALINI, LATTANZI, BOIARDI, CANNESTRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sollecitare un intervento immediato ed efficace in favore dell'agricoltura siciliana del circondario di Brolo (Messina) e di Giarre (Catania), dove attualmente i magazzini sono pieni di migliaia di quintali di patate invendute. Lo importante settore agricolo e conseguenzialmente anche la parte commerciale ad esso collegata viene a risentire gravemente per questa inattività dei mercati e per la mancanza di richiesta all'estero, specie a fronte della concorrenza dei prezzi.

« Anche in questo settore dell'agricoltura si è quindi giunti ad una crisi paurosa per la quale si ritiene sia urgente un impegno del Governo atto ad evitare il crollo definitivo della coltivazione e del mercato delle patate, assai esteso in tutto il circondario catanese.

« Si sollecita il Ministro interessato a far intervenire il Governo in maniera da far rientrare, come per la produzione delle olive e delle arance, anche le patate fra i prodotti per i quali intervengono le aliquote di integrazione sul prezzo operante nell'ambito delle leggi comunitarie. Altrimenti il costo della mano d'opera e del basso prezzo sul mercato indurrebbe gli agricoltori ed i coltivatori diretti a non raccogliere più il prodotto con evidente depressione del lavoro agricolo ed impoverimento di un altro settore dell'agricoltura nell'isola.

« Solo integrando il prezzo e elargendo apposito contributo il Governo può salvare dalla miseria migliaia di lavoratori agricoli e dalla definitiva crisi quel settore così esteso, della produzione specifica, con ulteriore *deficit* sul-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

l'economia già gravemente compromesso dal mondo agricolo siciliano.

(3-04834)

« D'AQUINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza del fatto che nei comuni della provincia di Trapani, dichiarati sismici, la crisi edilizia è aggravata dalla circostanza che il rilascio delle licenze è subordinato al visto dell'ufficio del genio civile, già oberato, oltre che dai normali compiti di istituto, da tutti gli adempimenti relativi alle zone terremotate: pare che dal 1969 ad oggi si siano accumulate oltre 10.000 pratiche in attesa del visto.

« Chiede pertanto di conoscere se il Ministero non intenda assegnare di urgenza alcune unità di rinforzo al detto ufficio e promuovere nel contempo una iniziativa legislativa che demandi agli stessi uffici tecnici comunali, e a quello provinciale per i comuni minori, il visto dei progetti in relazione alla sismicità del territorio.

(3-04835)

« BASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per cui i lavori di costruzione dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo, con derivazione da Alcamo a Birgi, sono iniziati solamente dalle parti terminali, e non procedono simultaneamente da Punta Raisi verso Alcamo.

« Per conoscere altresì se l'opera programmata è totalmente finanziata e se non intende, onde renderla al più presto funzionale ed in vista degli effetti antirecessivi che potrebbero derivare da un acceleramento della spesa pubblica per investimenti, fare iniziare al più presto i lavori nel tratto che da Punta Raisi dovrà spingersi sino ad Alcamo per raccordarsi ai tratti provenienti da Mazara del Vallo e da Birgi.

(3-04836)

« BASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere:

1) se è informato delle dichiarazioni rese ieri a Catania dagli scienziati che studiano il vulcanismo dell'Etna e pubblicate oggi 25 maggio 1971 da un quotidiano locale, secondo le quali la grave insufficienza degli stanziamenti forniti all'Istituto di vulcanologia di Catania compromette gli studi e perciò anche le possibilità di difesa dell'uomo

nei confronti delle più pericolose manifestazioni dell'attività del vulcano;

2) se non ritenga di dover aumentare congruamente gli stanziamenti venendo così incontro alle giustissime richieste degli scienziati.

(3-04837)

« PEZZINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza dei fatti accaduti a Parma le sere del 22 e 23 maggio 1971 e riportati da tutta la stampa. Una squadra di neofascisti ha aggredito senza ragione alcuna quattro giovani cittadini che pacificamente sostavano in un pubblico esercizio causando loro ferite guaribili in 8-15 giorni. La squadraccia degli aggressori, dopo aver compiuto il fatto, si ritirava nella vicina sede del Movimento sociale italiano, trasformando la stessa, per l'ennesima volta, in un centro di provocazione nei confronti della cittadinanza di Parma medaglia d'oro alla Resistenza.

« Il non pronto intervento delle forze di pubblica sicurezza per garantire alla giustizia gli aggressori determinava un grave turbamento nella cittadinanza e ne provocava la legittima reazione.

« Di fronte al grave atto di provocazione e di violenza fascista, si riunivano nella sede municipale le rappresentanze delle organizzazioni democratiche e sindacali e dei partiti politici per condannare e stigmatizzare il fatto e chiedere al Prefetto di intervenire per la salvaguardia delle libertà costituzionali e civili e per chiedere la chiusura della sede del Movimento sociale italiano, focolaio di attività provocatorie ai danni dei cittadini.

« Si richiede pertanto al Ministro interessato quali provvedimenti urgenti intenda adottare di fronte a tale richiesta che gli interroganti fanno propria.

(3-04838)

« MARTELLI, FERRARI, GORRERI, BOIARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, in ordine alle gravi e ripetute manifestazioni di violenza verificatesi in Parma a seguito dell'aggressione di riconosciuta ispirazione neofascista, avvenuta nella giornata di sabato 22 maggio 1971.

« Interpretando lo sdegno dell'opinione pubblica e i legittimi motivi di preoccupazione diffusi nella cittadinanza che vede con tali episodi aprirsi una pericolosa spirale di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1971

violenza per opera di gruppi estremisti in aperta violazione delle comuni norme di vita democratica e con intollerabile mortificazione delle tradizioni civili della città di Parma, gli interroganti chiedono:

che sia salvaguardata con interventi adeguati la legalità costituzionale e la civile convivenza;

che si intervenga a termini di legge contro ogni forma di azione neofascista individuando responsabilità e centri di iniziativa;

che si proceda con pari energia contro qualsiasi forma di violenza organizzata ordinando lo scioglimento di gruppi e formazioni notoriamente ispirati a finalità eversive.

(3-04839) « BUZZI, MICHELI PIETRO ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, per sapere — preoccupati del costante aggravarsi della situazione dei lavoratori italiani in Svizzera:

a) per le gravi violazioni degli accordi e delle convenzioni da parte del governo svizzero;

b) perché l'intesa bilaterale del 1964 è sistematicamente elusa;

c) perché la " politica degli stranieri " inasprisce sempre più la propria azione nei confronti dei nostri lavoratori, con poteri di intervento praticamente illimitati e con facoltà di prendere decisioni, senza diritto d'appello per i lavoratori stessi — le ragioni per le quali non siano state ancora riprese le trattative per la modifica dell'accordo sull'emigrazione interrotte con la Svizzera cinque mesi fa.

« Per sapere se i Ministri interessati non ritengano che la ripresa delle trattative debba questa volta avvenire a livello di Ministri degli esteri e del lavoro insieme.

« Per sapere altresì se i Ministri non ritengano il comportamento della Confederazione elvetica verso i nostri lavoratori, che riecheggia misure a difesa della " purezza della razza " e consimili tesi storicamente condannate, nonché i motivi riportati ai punti a), b), c), sufficientemente validi perché il Governo italiano, ferma restando la messa in essere di ogni possibile difesa dei nostri lavoratori, si opponga ai negoziati per l'associazione della Svizzera alla Comunità europea.

« Per sapere infine quali misure i Ministri competenti intendano tempestivamente adot-

tare per bloccare il pericoloso deteriorarsi della situazione, e quali per garantire ai 600.000 lavoratori italiani in Svizzera il riconoscimento dei diritti sanciti in accordi costantemente e scientemente elusi, nonché una nuova e più avanzata normativa che tenga conto dell'evolversi dei tempi e della preziosa opera che i nostri lavoratori prestano in quel paese.

(2-00689) « TOCCO, DELLA BRIOTTA, BALDANI GUERRA, LEPRE ».

MOZIONE

« La Camera,

considerato che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha già consegnato le relazioni sulle risultanze acquisite al comune di Palermo, sui mercati all'ingrosso e sulle vicende connesse alle irreperibilità del bandito Luciano Leggio;

ritenuto che gli elementi contenuti in tali relazioni suggeriscono l'opportunità e la urgenza di un dibattito sui rapporti che intercorrono tra alcune gravi manifestazioni di attività mafiosa e responsabilità che fanno capo ad esponenti di forze politiche nonché a taluni rappresentanti dei poteri dello Stato e della pubblica amministrazione;

ritenuto che il susseguirsi, in questi ultimi tempi, di delitti mafiosi, culminati nello assassinio del procuratore della Repubblica di Palermo Pietro Scaglione — fatti che hanno profondamente colpito e preoccupato l'opinione pubblica — sollecita senza indugio da parte del Parlamento un esame e un giudizio sulle questioni che sono all'origine di tale situazione, e ciò nell'intento di contribuire efficacemente a delineare un indirizzo che, nella ristabilita integrità di tutte le forze politiche e dell'intero apparato dello Stato, crei il presupposto per la lotta vittoriosa contro la mafia;

impegna il Governo,

a fare conoscere quali conclusioni intenda trarre e quali iniziative, in conseguenza, intenda assumere in ordine alle risultanze delle relazioni sin qui consegnate dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

(1-00144) « MACALUSO, INGRAC, PAJETTA GIAN CARLO, REICHLIN, COLAJANNI, DI BENEDETTO, FERRETTI, GRANATA, PELLEGRINO, SPECIALE ».